

A

Il testo on line del volume “*Il vernacolo della Val di Zoldo: raccolta di espressioni dialettali*” di Augusto Gamba e Raffaello De Rocco (Panfilo Castaldi Editore, Feltre 1972) diverge da quello originale in vari punti. Oltre ad aver adeguato le voci alla grafia ladina unitaria, l’Istituto ha rivisto e corretto l’accentazione e gli allungamenti vocalici, quando errati o insufficienti: ha controllato e sistemato l’ordine alfabetico dei termini, spesso inesatto; alcuni di essi sono stati poi accorpati in un lemma unico per semplificarli, ed infine sono stati eliminati alcuni refusi. In quest’operazione ci si è sempre avvalsi del “*Vocabolario del dialetto ladino veneto della Valle di Zoldo (Belluno)*” del dottor Enzo Croatto (Angelo Colla Editore, Vicenza 2004). Il valore documentario di questa raccolta, dovuta a due volonterosi non linguisti, animati da un grande amore per la loro terra, rimane in ogni modo inalterato.

a: **a càro (ài):** vedo ciò con piacere; **a chél sànto ségno:** dicesi di cosa che viene con abbondanza (es. **pióe a c.** = piove moltissimo); **a dùti i stich:** (voler fare una cosa) ad ogni costo; **a la crùca:** (andare) per elemosina, accattonaggio; **a la pi móstro:** al massimo, al peggior dei casi; **a ma mùot:** a mio modo, secondo me; **a sa mùot:** secondo lui; **a ta mùot:** secondo te; **a nìcio:** di esatta misura, appena appena, giusto giusto; **a pagà de nia:** senza motivo, gratis, (fatto) per niente; **a ròdol:** a rotazione, a turno, (portare il bestiame a pascolo a turno); **a sbragazòot:** (vagabondare) in senso cattivo; **a tórdio:** (vagabondare) in senso innocente.

a dā: già, ormai, è così.

àaf: ape.

abàdo: (dar) retta, badare (**no dà a.** = non dar retta).

acuaìta: grappa. **a. co la rùta, co le maràs-ce, co le ðenèure:** tutti diversi tipi di grappa.

adàsio: adagio, piano.

adèes: adesso, ora; **adèes bàsta:** smettila, che sono stufo!

adòos: addosso, addossato.

a éde mó: vediamo un po’ (tipico del capoluogo Forno); altrove = **a véde mó.**

agazóon: corvo (*in realtà: gracchio alpino, ndc*).

àgre: siero acido per ottenere la ricotta (oppure: quelli di Bragarezza).

ài ài: affermazione: sì sì, ho capito (tedesco capovolto).

aiàal: pianoro per far carbone.

àier: acero.

àiva: acqua.

ài: articolo maschile, il.

al bina: verbo, la neve si accumula; **al péta séch:** picchia sodo; dicesi di sole scottante; **al se óta cóntra:** reagisce, si ribella; **al te la pùol:** è più forte lui, ti vince.

àla del capèl = tesa, falda del cappello; **a. del cuèert** = sporgenza del tetto.

albina: apiario, luogo per molte arnie di api.

alchèer: la parte superiore del fienile.

almàncol: almeno, almeno così.

alòlo: subito, prontamente.

àmoi, àmoli: albicocche.

àn, ùn, na: articolo: un, uno, una; **an bèl dói:** parecchi; **an bèel sèet:** grande strappo sui vestiti; **an desio:** disordine, gran baccano, molta roba, un caos; **an sài chè:** qualcosa (da dire, da dare, da fare); **an sìn de chél che se dis:** un po’ di giudizio; **an sìn de restèl:** (contenersi) nei limiti; **an slinch:** (fare) un salto, (fare) presto.

àn: anno.

ancùden: incudine.

ànda: biscia d'acqua, innocua.

andàda: andito, passaggio di diritto a tutti.

àndre: anfratto, antro di roccia.

angonìa: suono di campana pel trapasso di persona (con una sospensione se si tratta di donna, con due sospensioni se per uomo).

animóos: audace.

antolàda: la parte del tetto fuor delle mura perimetrali, ballatoio.

antimèla: federa del cuscino.

antóon: corsia di erba, ampia quanto la forza della falciatura.

àol: liquido acquoso che si forma sulle ferite, linfa del sangue.

aóst: agosto.

apàlto: tabacchino.

apàna, al se: (vetro o specchio) che si carica di vapore acqueo.

apòsta: (fatto) non sul serio, per celia.

arbesèa: lucertola.

àrde: infinito di verbo : ardere (**te àrde** = ti brucio).

àrdele?: interrogativo: bruciano? **àrdele!:** imperativo : bruciale!

ardéent: argento.

ardù: participio passato : arso.

argà: umore vischioso del larice (ottimo per portare pus a suppurazione).

armelin: grosse prugne.

armèer: armadio.

armoliéa: verbo, inizio del tepore, della primavera, di caldo in stanza.

arnàso: recipiente di cucina.

àrpes: legame in ferro per pareti di edifici.

àrte: attrezzi del mestiere (**le àrte:** ciascun operaio ha le sue).

arzóon: paraluce sulla culla dei neonati.

asé: aceto.

asenàde: dispetti, parolacce, asinerie.

àseno: vale per asino, ma si dice solo a persone (altrimenti **mùs**, se è riferito alla bestia).

aulèra: raganella, usata la settimana santa al posto dei campanelli in chiesa.

auniz: ontano (pianta).

auril: aprile.

aussà: verbo, osare.

aussèra: tramoggia nei canali d'acqua.

àut: alto.

autà: altare.

auzà: verbo, alzare, alzarsi.

avé: verbo, avere, possedere (**mi ài, vói avé**); **àbe?:** vuoi che faccia? devo fare? **avé da conprà:** dicesi di donna gestante; **avé la giòla:** dicesi di chi batte fiacca.

avù, abù: participio passato, avuto.

àza: matassa di filo.

azàal: acciaio.

azalà: forte come acciaio, resistentissimo.

azetà: verbo, accettare, degnarsi di prendere.

B

bàba: tipo di donna pettegola e chiacchierona.

bacàan¹: colui che possedeva campi, prati stalle, bestiame in quantità.

bacàan²: strepito, fatto dai ragazzi.

bachét: bastone.

bachéta del café: ferretto per il bricco del caffè.

badà: verbo, badare, stare attento.

badèrta: uno che la sa lunga, inconcludente.

badés, badéssa: dal latino *abbatissa*, che comanda l'abbazia; tipo loquace, saputello.

badil: badile, pala; **b. da sbadilà** : tipo di pala per vangare la terra.

bàga: otre per vino; ventre esagerato.

bagìgi: arachidi.

bagnà: verbo, bagnare; participio passato, umido.

bàgol: morchia della pipa.

bagolà: verbo, piegare a volontà qualcosa o qualcuno, malmenare.

bagolìna: bastoncino pieghevole, per darsi delle arie.

bàgolo, fà: verbo, menare in giro chicchessia.

bài: suono di campane per inizio di funerale, interrotto una volta se è per donna, due volte se è per uomo, come per l'agonia.

baià: verbo, abbaiare; far valere le proprie ragioni.

bàla: ubriacatura solenne.

balàntza: bilancia.

balanzìn: parte del carro da cavalli.

balegà: verbo, calpestare.

balóon: pallone per gioco; ernia inguinale.

balonèer: narratore di fanfaronate.

balòs: vacuo, bugiardo, saputello.

balòot: piccolo fascio di fieno.

bancàal: sedile attorno al fuoco.

bànche: panca, sedile fisso attorno al focolare.

bandéta: lattoniere.

barabègol: orco, spauracchio dei bambini.

barabòot: insetto; uomo in continuo sciopero, fannullone (disprezioso di Barabba).

barànci: mugo d'alta montagna.

bàrba: zio; peli del viso.

barbacàan: sostegno per fabbricato.

bàrbole: caligine vecchia sui comignoli; barbe verdi delle pietre nel torrente.

barbóz: mento.

barcóon: balcone, finestra.

barconàda: davanzale di casa.

barzanèla: linguetta delle scarpe.

barèla: carriola.

barìza: botticella per acqua; fanciullino.

baronàda¹ (con): cosa fatta per cattiveria.

baronàda² (na): inganno, frode; **baronàde**: birichinate dei bambini.

bartoèle: vedi **bretenèle**.

barùfoi: frittelle paesane.

bàs¹, da: in basso, per terra.

bàs², dà: parlare piano.

basà: verbo, baciare.

bàso: bacio.

bàsta: deriva da “basto”; facsimile del basto del mulo, che copriva al di sopra il forno da pane, per poterci sedere; **come na b.** = (ubriaco) fradicio.

bastardèla: piccolo forno a tracolla per smercio ambulante di pere.

batarie: merci varie da buttar via.

bàte: verbo, battere, picchiare ; **b. bròche**, verbo, tremar dal freddo (deriva dal tremolio obbligato nel vecchio mestiere zoldano dei “chiodarotti”).

batècol: pulsante della porta quando non c'era il campanello.

batésem: battesimo.

batóge: battaglia di campana.

bàtol: pane zoldano cotto sotto la cenere; da Dont in su lo si chiamava **pìnza**.

bàtola: raganella, che sostituisce il campanello nella settimana santa (**bòna b.** = linguacciuto).

batolón: ciarliero, fanfarone.

bàu bàu sète: vezzo per bambini.

baùco: scemo, che si lascia facilmente imbrogliare.

baùl: baule; anche donna formosa.

bavesèla: vento freddo da inverno.

basalisch: basilisco.

bassón: contrabbasso.

bausìa: bugia.

bausìe: prodotto della piolla del falegname.

bausierà: bugiardo.

baùta: maschera; **otà du la b.**: verbo, far il muso, trincerarsi nel mutismo.

bauzùol: tomaia per zoccolo.

bazilà: verbo, vaneggiare, febbricitare.

bearùol: tazzina dell'acqua per uccelli in gabbia (Dont: **bevarùol**).

becà: verbo, pungere (di insetto o di vipera); **le b.**, prendere le legnate.

becalégn: picchio (uccello).

becamòort: addetto al cimitero.

becastòort: crociere (uccello).

béch¹: maschio della capra.

béch², a: a testa bassa.

béch³ (con): fecondazione della capra; oppure cose che vanno storte.

bechèer: macellaio.

bècol: cocca di fazzoletto o di camicia penzolante.

bédol: betulla (pianta).

bédola: erba dolce da terreno grasso (**védola** a Dont, **ḏédola** a Zoldo Alto).

bèech: becco degli uccelli.

béga: dissidio, baruffa.

begarèer: uccello notturno, gufo; cantante scordato.

begherà: verbo, urlare; verso delle capre.

bèel càaf: tipo poco rassicurante.

belà: verbo, belare delle pecore.

bèla: bella, carina, di cosa o donna.

béna, benèl: cassone per trasporto di letame.

benóon: molto bene, ti sta bene, magari peggio.

berdùscola: minima quantità di una cosa.

bersùola: bel pezzetto di carne in umido.

bésa: estro delle mucche.

besà: molto salato (cibo).

bésega: tipo difficile, piantagrane.

besegà: verbo, litigare, piantar grane.

bèssole: labbra.

bestiàm: animali in genere.

betònega: erba molto simile al tabacco, conosciutissima.

béve: verbo, bere; imperativo: **béef!**, participio passato: **beù**.

beverà: verbo, abbeverare gli animali.

beveróon: intruglio di acqua calda, farina ecc. per le mucche partorienti (**beeróon** a Zoldo Alto).

bedècola: pezzettino di stoffa.

bezedàrio: sillabario.

bèzi: denaro, soldi.

biànch: bianco.

biandà: verbo, inumidire, intingere; **b. i pitùs**, bagnare il becco ai pulcini appena usciti dall'uovo.

biandòot, biandòz: sugo di carne, oggi ragù.

biassolà: leccarsi le labbra, pregustare.

bìch: trottola per ,gioco; di solito era l'anima di un rocchetto di filo.

bìci: cagnolino; esito del vomito.

bidòi: quelli di Fornesighe, dei quali una donna sposò a Sottorogno, per cui anche là c'è un casato Bidòi (Brustolon).

bìest: bracciata di fieno per farne un fascio.

bigàt: filo per attaccare l'esca per la pesca.

bìgoi: pasta corta; feci.

bìna: panetto, pane (anche: mica).

binà: verbo, accumulare (vedi **al bina** = la neve si accumula).

bìot: crudo due volte; fieno ancora erba umida.

bìs: verme; persona stanca (**come an b.**).

bìssa: richiamo di mucca (**vén cuà b.**).

bisàt: anguilla.

bìsi: piselli.

bisinèla: fronzolo, cosa da poco.

bislàz: schiacciato, quasi senza forma.

bislóonch: più che ovale.

bìso: pisello (singolare); uno che imbianca i capelli.

bisóont: unto, straunto, sporco.

bìssa: biscia di qualsiasi tipo; **b. da la pióa:** salamandra.

bissabòa: refoli impetuosi di vento.

bò¹: bue, toro.

bò², con: portare la mucca a fecondare.

bóa: frana.

bocàal: vaso da notte.

bocalét: mughetti (Zoldo Basso = **aecuaite**).

bocalóon: sparlaccione.

bociadàm: gruppo di bambini (da **bòcia**, veneto = bambino).

bocóon: boccone, vitto; **al b.** : esca per selvaggina, per volpi.

boèer: uomo grossolano, bovaro.

bòi, bòi: esclamazione, eh! che vergogna!

boi: verbo, bollire.

boiàda: cosa mal combinata.

boióon: furbacchione (dal lombardo **buión**).

bolognìn: bulloni.

bolòign: sassi da muro lavorati, sovrapposti senza calce.

bóia: acqua e farina, prima che la polenta diventi dura ; acqua della pasta o degli gnocchi.

bóna màan: mancia per Capodanno.

bonàt: bonaccione, pacifico.

bonbàas: cotone idrofilo.

bonbasìna: tela per lenzuola.

bonóra: per tempo, presto di mattina.

bonorìf: precoce, in anticipo.

bòot: ultimo segno di campana per la funzione in chiesa (**an b.**: la una, ore una).

boràt: pezzo grosso di legno ; persona resistente alle fatiche.

borìda: caso, occasione.

bori: verbo, detto del cane che segna con guaito la selvaggina vicina.

borìda càuda: loc., prender la palla al balzo.

bordèl: bordello, caos, baccano.

borderà: verbo, ripassare con acqua calda.

bóre: tronchi di legna da ardere.

bórsa: piccolo ragazzo.

bortóneghe: primula campestre (fiore).

bòosch: bosco.

bòsema: pastella di crusca per la tessitura; collante.

bóssol: barattolo; sedere.

bót: botte.

botàt: recipiente da latteria, contenente **àgre** per la ricotta.

botéga: laboratorio di falegname, ciabattino, fabbro.

botìro: burro; a Zoldo basso **butìro**, dal latino *butyrum*; **b. còot**, burro cotto, da conservare in recipiente di terra.

bòtoi: pezzi di rami secchi, ottimi per fuoco (da Dont: **mòcoi**).

botóign: botoni

botonèra: piccolo taglio per allacciare il bottone.

bóda: apertura di giubba o gilé per introdurre la mano al cuore o al portafoglio.

bòza: bottiglia [si differenzia dalla precedente solo per la pronuncia].

bòzole: lana raggrumata sporca sul deretano della pecora.

bozolài: ciambelline di regalo per la Cresima.

bràas: brace, carboni accesi (anche **brónze**).

bracadóor: passaggio obbligato per mandrie.

bragarùol: apertura dei pantaloni.

braghésse: braghe, pantaloni.

braghessóna: donna prepotente, spavalda (masch.: **braghessóon**).

bragùgna: tipo mal vestito, braghe a penzolini.

bràma: panna, la parte migliore del latte.

bramóos: anelante, desideroso.

brànca (na): una manciata.

brancà: verbo: prendere, acchiappare; arrivare ovunque; impossessarsi.

bràndol: alare del camino.

brasèra: carboni accesi sul caminetto.

brasoàal: esibizionista, sciocco.

bràz: braccio (**sun b.** = in braccio ; **an b.** = bracciata, misura di cm. 60).

brazolà: verbo, abbracciare.

brazùoi: parte di slitta a mano per trasporti di materiali.

bréga, bréghe: tavolame: **b. da lavà** per la lavandaia; **b. da lesagnéte** per la cuoca, per fare la pasta sfoglia; **b. de scuréta**, di cm. 1,2 – 1,5; **b. de morèl**, di cm. 2, **de ónza**, di cm. 3.

bregóon: tavolone di cm. 4.

bréent: fontana pubblica, abbeveratoio.

brentàna: piccolo diluvio con ingrossamento dei torrenti.

brentanà: diluviare (**al brentanéa:** sta diluviando).

bretenèle: cerniere.

brìncol: gancio, appiglio.

brìsa: piccola spruzzata di neve.

brìtola: temperino.

brodevìn: crema con vino, latte, farina (antinfluenzale) (**sùgoi**).

bróa: ranno (acqua e cenere calda per lavare, l'“Omo” di un tempo).

broà: verbo, scottare, scottarsi.

bròca: recipiente dell'acqua per lavandino; membro virile.

brodolà: verbo, ruzzolare roba; parlottare in segreto.

bròdole: rotolare per la china, anche per gioco.

brónbol: ragazzo obeso.

brondīn: pentola in bronzo a tre piedi (bronzino).

brondīna: campanella, sonaglio.

brónt: bronzo.

brónza scuèrta: loc., persona più falsa che furba.

bròoch: nuovo germoglio di qualsiasi pianta; grappolo di frutta.

bròsa: brina.

brósche: avanzi, rimasugli di fieno nella greppia.

brosegà: verbo, lagnarsi, disapprovare.

brostolà: verbo, abbrustolire, rosolare.

brognùol: cespuglio di rose selvatiche con foltissimi aculei.

brùfole: pustulette, foruncolini.

brùo: brodo di carne; **b. de giùgiole**, andare in sollucchero, gioia.

brusà: verbo, bruciare, ardere; participio passato, arso.

brùsch: foruncolo incipiente; **b. madùr**, foruncolo in suppurazione.

brusóor de stómego: acidità, bruciore di stomaco.

brustolìn: tamburlando per cuocere caffè (a Dont: **brostolìn**).

bùcole: orecchini (a Dont: **bócole**).

bùdera: verbo, far fiasco, farsi sorprendere; **compàre, aón fàt la b.** = famoso detto zoldano.

bùderà: verbo, imbrogliare.

bugànze: geloni dei piedi.

bùgna: verbo, bisogna, occorre.

bùgoi: lumache (da Dont in su: **s-ciùois**).

builà: verbo, urlare delle mucche.

buligà: verbo, covare nascosto del fuoco, dell'incendio.

buligàda: prima cenere caldissima della brace.

bùlo: bravaccio, elegantone.

bùrt: brutto.

burti(e)ria: brutto ovunque, molto brutto (solo di persona).

burubùch: gioco a nascondino.

bùs: buco, idem plurale; **b. de la ciàaf**, toppa della serratura.

bùsch: cespuglio che fa le noccioline.

bùsche: striscioline per tirare a sorteggio; confini di proprietà.

buséte: asole.

busigàtol: bugigattolo

busnà: verbo, soffiare d'attorno; tornare continuamente alla carica per qualcosa.

butà: verbo, gettare; aborto di mucca; **b. fùora**, germogliare d'ogni arbusto in primavera; **b. al mànech daré la zàpa**, loc. smettere ogni lavoro che non dà soddisfazione; **b. al sas**, loc., tentare, sondare; **b. de màal**, buttar via; **b. la vègia dal campanil**, loc., tradizionale rito di metà quaresima in Fornesighe, allorché con testamento si bruciava una vecchia di stoffa dopo averla gettata dal campanile. Sospeso negli anni '50; **b. du**, buttar giù di sotto, participio passato, coricato.

buzàch: placenta, ventricolo; giovanetto ancora imberbe.

C

cà: (**ia, inte, fùora, su, du** ecc.), avverbi di luogo: qua via, qua fuori, qua dentro, quassù, quaggiù ecc.

cabolóon: mentitore, che racconta balle.

cadéna: catena, specie quella che regge il paiolo sul fuoco.

cadenàz: serratura a catenaccio.

cadenèla: catenella.

cadésse: complimento alle bambine; uno che vuol saperla lunga.

cadìge: caviglie.

cadìn: zuppiera in terra color verde.

cadinèla: grossa scodella.

càaf: inizio (**bóon càaf** = astuto, cattivo).

cafè biàanch: caffè latte.

cagnère: inezie di poco conto.

càal?: quale?.

caia: taccagno, attaccabrighe.

caiarùoi: carie del formaggio.

càiere: caverne prodotto da carie, sempre nel formaggio.

caiùda, de (gran): (venire, andare) di corsa, di gran fretta.

càal: callo.

càla, càle?: quale, quali?

calà: verbo, diminuire, calare. Vale anche per: **c. le braghe** ecc.

calàstra: catasta di tronchi d'albero.

calcàign: calcagno, calcagna.

càlche: qualche.

calidèn: fuliggine del camino. Vedi anche: **sfrùsin** o **infrosign** (da Dont in su).

caleghèer: ciabattino.

calònega: casa canonica (anche **canònega**).

calumà: verbo, caricare, gravare addosso a qualcuno.

calvia¹: misura di prodotto del campo, campo di mq. 464.

calvia²: questua annuale raccolta dai sagrestani per le famiglie.

canbià: verbo, variare, cambiare.

càmes: camice bianco.

comesùola: vecchia giacca strapazzata.

camin: camino; uno che fuma molto (**come an c.**).

camisa: camicia (simile anche nel piemontese, lombardo, emiliano).

camòol: treppiede della pigna; tavolone per posare formaggi.

camolin, a: (portare qualcuno) a cavallo delle spalle.

camolina: (far da) panchetta con la schiena.

camòorz: camoscio.

càanp: campo.

canpanèl: campanaccio, campanello.

canpanil: canpanile.

canpanòot: rintocchi a festa di campane; **fà c.**, rendere tutti partecipi di un segreto.

camùfoi: festoni, pieghe di veste femminile.

camùssa: (aiutare a salire) con la schiena propria.

canàia: canaglia, birbante.

canàal¹: canale, gira di acqua; **al c.**, per antonomasia il Canale, che da Longarone porta a Zoldo.

canàal², la: greppia della stalla.

canàpia: frutto e pianta della canapa; pomo di naso robusto.

canarùssol: trachea.

canàula: collare in legno per capre o vitelli.

candelòot: grosso cero, ghiacciolo.

càneva, càvena: camera, **càvena**, usato da pochi, è una storpiatura onomatopeica.

canevàza: canovaccio, asciugastoviglie.

canevét: stanzino da ripostiglio.

canòin de fornèl: tubi per la stufa.

canùol: porta ferri da maglia; anche: **guciarùol**.

cànt?: quando? (da Dont in su: **incànt?**); **c. che l é**, quando sarà.

cantier: posto di lavoro, cantiere.

cantinèle: graticci essiccatoi per fienili.

cantonàal: armadietto ad angolo con tavoletta abbattibile sul focolare.

capelin: quelli da Zoldo Alto (da Le Capèle).

capòtole: ruzzoloni.

capòot: cappotto; **fà c.**, far tutte le carte al gioco.

capùs: verze, cavoli cappucci.

caradóor: attrezzatore di carri.

caradóos: esoso nel prezzo, che vende a prezzo alto.

caràas: favo delle api.

carbonàz: serpe nero, grosso ma innocuo (a Dont: **carbonèra**).

cardèenza: armadio, ripostiglio da cucina; **fà c.**, far credito.

càrega: carico, gerlo di roba (kg. 40).

caregà: verbo, caricare.

careghéta d òro: gioco, far sedia con quattro mani incrociate.

carésema: Quaresima.

carèra: strada carreggiabile ripida; **la C.**, la strada che da Dont porta a Villa e da Forno ad Astragal.

caresemà: ricevere la Cresima o legnate.

caretèl: barile, botticella.

caretier: carrettiere, cocchiere.

cargnòfa: patina protettiva del formaggio; sporczia della pelle; persona avara (anche **cràgna**).

carèga: sedia.

carieghéta: seggiolaio.

càro càro (fà): moine per bambini.

carobèra: catapecchia, casaccia.

carpéta¹: sottana.

carpéta¹ (an): uomo effeminato, sottomesso alla moglie.

carùgo: finocchio, Kummel (erba medicinale).

càsa (inte): in cucina.

casèl: capanna per deposito di latte in montagna: a Zoldo Alto: **casèlo**.

casèer: mastro del caseificio.

casèra: malga alpina.

cassonzèi: tortellini (ravioli, ndc) con la zucca, pasto delle grandi sagre.

casòot: baracca, rifugio dei boscaioli.

casòte, fà: giochetti da bambini.

càspa¹: **c. dai póm**, attrezzo con lungo manico per levare le mele dagli alberi.

càspa²: **c. da néef**, sottoscarpa a racchetta.

casséta da la farina: cassone per conservare i cereali. Un tempo ogni famiglia faceva provvista di farina all'ingrosso.

cassetin: cassetino, tiretto.

castàgn: colore castano.

castégne: castagne (dicesi solo a Zoldo Alto, altrove hanno il nome simile all'italiano, **castàgne**).

catà: verbo, trovare, raccogliere da terra; **c. da di**, questionare con vie di fatto; **c. la chila**, criticare cosa o persona; **c. ràdegghi**, aver sempre di che dire; **c. vâlch**, trovare qualcosa (Zoldo basso: **catà àlch**).

catachìsimo: catechismo, dottrina cristiana. Era l'ora più terribile della domenica per i fanciulli.

catarigole: solletico.

catóor: coturnice, gallinaceo.

catòrdes: numero quattordici.

caudanèle: stato emotivo, rossore per rabbia o per vergogna.

cauderàas: bandetta, lattoniere.

cauderin: paiolo; **c. dai fondàci**, paiolo per caffè di orzo; **c. da la polènta**, paiolo di rame per polenta.

caudiera: grossa caldaia, specie quella della latteria; dicesi anche di vortice di acqua nel torrente. Per Dont era famosa la **caudiera de Sgrafedèra**.

caùra (mula o bòda): capra, con o senza corna.

caurét: capretto.

cauriòl: capriolo.

càut: caldo.

càuze conzàde: calze rinforzate con tela sul piede.

cauzét: calzettoni.

cauzìna: calce viva; **c. desgalàda**: calce sciolta, spenta.

cauzòign: gambali alti di tela, per neve.

cavalét: treppiedi, cavalletto.

cavalòot (a): a cavalcioni; cavallo dei pantaloni.

cavedèl: capezzolo del seno materno.

cavèi: capelli.

caveriàda: capriata.

cavezàal: capezzale, cuscino lungo.

càza: caccia; mestolo; **c. foràda**, passino con manico per pasta o gnocchi; **c. da l àiva**, coppino per bere.

cazà: verbo: **c. via**, spingere lontano; **c. daré**, buttare un oggetto dietro a persona; **c. de màal**, mandare via.

cazadóor: cacciatore.

cazét: mestolo di legno.

cazòla: cazzuola da muratore.

cazùol: cucchiaio (anche **cuciàro, sculier**).

cetìn: schizzinoso nel mangiare.

ché àsto. ché ósto?: cos'hai? come? che vuoi? ripeti!

ché àsto gnóm?: che nome hai?

che élo? che mòti élo?:cos'è? che c'è? che gesti sono?

che i óbe vàlch? che vogliono qualcosa?

chehegnóon: balbuziente.

chegà: verbo, defecare.

chegadóor: latrina, gabinetto (anche: **cèssò, còmodo, condùt**).

chègole: escrementi di capre o pecore, di stitichezza.

chél: pronome, quello; **c. che l é l é,** modo di dire: è così; **c. che t ées,** quello che sei tu; **c. ùn,** quel tale.

chést: pronome, questo.

chi diéselo?: chi sarà mai, chi vorrà essere?

chiatà: verbo, calmare, rabbonire.

chiet: quieto, fermo, calmo; **stà c.,** non muoverti.

chila: ernia; scusante; menda; **a -,** (calze o brache) cadenti, a penzoloni.

chilò, ilò: avverbio, qui, là.

chìndes: quindici.

chìz: tenace, testardo; compatto.

chiza, póm de: specie di mele selvatiche piccoline.

chìze: ghiandole gonfie.

ciàa ciàa: richiamo per le galline.

ciàcola: chiacchiera, diceria.

ciacolóon: chiacchierone, pettegolo.

cialàda: cosa di poco conto.

ciàaf: chiave.

ciamà: verbo, chiamare; **c. de dùt,** offendere con parole; **c. gràmo (se),** pentirsi.

ciàp, s-ciàp: branco di pecore o capre.

ciapà: verbo, prendere; participio, preso; **c. al fià,** riprendere fiato, riposare; **c. inte,** decidersi, iniziare qualcosa; **c. la bésa,** dicesi di mucca presa da estro.

ciàpe: natiche, chiappe.

ciàpela! imperativo, acchiappala (tu)!

ciàra: limpida; minestra brodosa; **c. de ùof,** albume d'uovo.

ciàssò: lusso, sfarzo, spicco vistoso.

ciaudèra: arnese per far chiodi.

ciàuta: rimasuglio, scarto.

cìca: boccone di tabacco; invidia.

cicà: masticare tabacco, amaro.

cicòria: cicoria, surrogato del caffè.

ciò mi ciò ti: eccessiva confidenza; dal turibolo, che fuma qua e là.

ciòoch: ubriaco, sbronzato.

ciochèla: beone abitudinario.

ciochetóon: idem come sopra.

ciodaròot: fucinatoro di chiodi, artigiano zoldano susseguente all'epoca delle famose lame e spade, fino all'inizio del secolo XX. Vedi l'interessante raccolta campionaria conservata nel Municipio di Forno.

cióonch: pezzo di legno applicato alla corda per legare legna o fieno; persona molto magra (**come an c.**).

cióndol: pendaglio, ciondolo.

ciónpò: maldestro, infermo alle mani.

ciosòta: pipa di terracotta (da Chioggia).

ciòot (an): ciocca di capelli, ciuffo d'erba.

ciòu!: ehi, tu!

ciùc: poppatoio (*c finale come in cena*).

ciucià: verbo, succhiare.

ciùf, zùf: ciuffo di qualcosa.

ciulàna: fori per mine (dal basso verso l'alto).

ciurigà: verbo, rimestare nel torbido, nel fango.

ciùrlo: caffè nostrano.

ciùso: chiuso, aderente, abbottonato.

có: avverbio, quando; **c. pùole**, quando potrò; **c. dighe**, quando dico, insisto; **c. te vós**, quando vuoi, vorrai; loc. **c. te à magnà cheste te pùole di a otà le féde**, avere la ragione più che abbondante, da poter poi pascolare.

cóa: nido.

coà: verbo, nidificare.

còco: uovo.

còcola: pigna, cono di conifere.

cocolà: verbo, vezzeggiare, viziare; dondolare.

codacàssola: allodola (uccello).

codarós: uccello delle soffitte.

codàt: apertura posteriore nei pantaloncini.

códe mussine: erbe di palude.

codèer: recipiente per cote, per affilare la falce; si porta a tergo dei pantaloni mentre si lavora.

codét, òos: osso sacro.

codéta, trà: verbo, sculettare di slitta o altro, che non tiene la strada diritta.

codolàm: ciotoli, sassi.

cognì: verbo, essere costretto, obbligato; **cognón**, dobbiamo per forza; participio **cognù**.

cognósse: verbo, conoscere.

cógoma: bricco del caffè.

coiàbita: sgridata solenne (deriva dal lungo salmo n. 90, che inizia con "Quis habitat").

coionà: verbo, beffeggiare, imitare male.

cóol¹, colìn: filtro, passino.

còl² del cuert: colmo del tetto.

cól¹ cùl in su, prono, fallito.

cól² di che ..., volevo dire che ...

colà ia: avverbio di luogo, via di là; **c. ìnte, fùora**, entro di là, fuori di là ecc.

còla: colla; **c. de la salàta**, aiuola dell'orto.

colà: verbo, colare, filtrare: la frutta matura "cola" dall'albero.

colóna: colonna, sostegno.

coloniei: prati della frazione che si concedevano agli abitanti per la fienagione.

còlp: colpo; sparo; botta.

coltrina: tendina da finestra.

comàre: ostetrica; amica.

comàt: collare in cuoio del cavallo.

cóme te sàlo?: come ti sembra?

comedóon: gomito; **ìnte i comedóign,** (pigliare) una fregatura in un affare.

còmet: comodo, posto in piano.

comodà: verbo, accomodare, aggiustare;
se c., risanare in salute.

comunióon: comunione; **in c.,** in comunione.

conàge: caglio per formaggio.

conagiàda: cagliata.

conàstre: legno a vena intricata; persona testarda.

cónech: cuneo (in legno o in ferro).

confèti da vèrmen: confetti vermifughi.

conìcio: coniglio.

conìge: cunicolo, cunetta, scarico.

conpàign: uguale.

cóntemene tànte!!!: loc., meraviglia di un pettegolezzo.

contéent: contento.

contràre: contrario, opposto, alieno.

contrìn da mina: lunga cucchiara per polvere.

conzà: verbo, condire; cucire; aggiustare.

conzier: condimento.

cóp: coppi, tegole, embrici.

cópa: sotto la nuca.

copà: verbo, uccidere.

coradèla: coratella (fegato, cuore, polmoni, uniti insieme).

coràm: cuoio.

coramèla: striscia di cuoio per affilare il rasoio.

cordàt: grossa corda da legna.

còrde: cordami, corde.

cordèla: fettuccia.

cordóign: legacci per scarpe.

cordovàan: grossolano, cafone.

córe: verbo, correre.

coresìn: germoglio per trapianto.

còorf: corvo (quelli di Casàl).

córlè¹: arcolaio da filanda.

córlè² da le àze: girandola in legno per disfare le matasse in gomitoli.

còrne: corna di animale.

cornis: cornice.

còrgnole: corniole (frutto).

còro: cantori in gruppo; abside.

corpét: indumento femminile.

córt: letamaio.

cortèl: coltello; **in c.,** di fianco.

cortesàan: prodigo, di mano larga.

così, cusì: verbo, cucire (imperativo: **cosìs!**, cuci tu!)

cospetóon, scopetóon: aringa, pesce molto usato un tempo con la polenta; **testa da s.,** testa poco intelligente.

così e così: loc., così e così.

cosìin: cuscino.

còssio: sciocchino.

cossita: così.

còssoi, cùssoi: baccelli della fava.

còste: costole; promontori.

costipà: influenzato.

còot: cotto; innamorato; fallo al gioco.

cotàant, cotànc: tanto, tanti (dall'antico italiano *cotanti*).

còoz: coperta ruvida da strapazzo.

cóz: sozzo, lercio; cappello sudicio.

craià: verbo, frignare-

cràgna: sporcizia accumulata; avaro.

créda: creta.

créde: verbo credere; **c. che la vègne du per camìn,** pretendere soluzioni senza muoversi.

crép, crépe: dirupi; screpolature.

crèta: fessura, spaccatura; **crète,** spaccature alla pelle delle mani causa gelo e vento.

criola: progenie di discendenti; masnada.

cròdoi: grossi ciottoli.

crodolà: verbo, prendere uno a sassate.

crògnol: natta, protuberanza; frutto legnoso immaturo.

crognolà: verbo, picchiare con le nocche.

crosàt: panciotto, gilè maschile.

cróste: rimasugli di polenta nel paiolo.

cròzole: grucce, stampelle; trampoli; **c. de la fàuz,** maniglie per poter falciare fisse sull'asta.

crù: crudo, non maturo.

crùnf: avarone, tirchio.

cuadrà: verbo, misurare, tirare i conti.

cuàdre: quadro, dipinto.

cuàant: quanto, molto; **c. ciàpelo?** quanto prende? **c. tirelo?** quanto incassa? **c. vadàgnelo?** quanto guadagna? **c. vólelo?** quanto vuole ecc.

cuarantaòot: gran disordine (rif. al 1858, anno della I guerra d'indipendenza).

cuariei: mattoni per costruzione.

cuàrta (na): misura approssimativa di un palmo.

cuartóor, cuertóor: copriletto.

cuartaruol: misura pari a ¼ di calvia.

cuàtre: quattro.

cùba: cupola, intercapedine del tetto a volta.

cubàtol: trappola per uccelli e topi.

cùbia: pariglia, coppia.

cubià: verbo, prendere uno correndo.

cucà: verbo, prendere uno in inganno; **c. du,** ingerire, ingoiare amaro.

cuciarin: cucchiaino.

cuciàro: cucchiaino.

cùcio: cappello, cappellaccio.

cucóon: tappo di botti; cocuzzolo di trecce in testa.

cùch, cucùch: cuculo; uomo che sposando va ad abitare a casa della moglie.

cuèrce, coèrce: coperchio.

cuèert, coèert: coperto, tetto.

cuèrde: verbo, coprire, vestirsi (**se c.**).

cuèrta, coèrta: coperta da letto.

cuestiión: discussione.

cuestionà: verbo, contenere, disputare.

cùf cùf: verso della gallina quando si accovaccia per lasciarsi prendere.

cugnà, cugnàda: cognato, cognata.

cùi: verbo, raccogliere un prodotto dai campi; **c. na malóra**, pigliarsi una malattia, una magagna.

cùis: quel che si raccoglie.

cùl: deretano, il didietro di qualsiasi oggetto; **in zèssa c.**, (lavorare) a rovescio; **c. che zónca ciòdi**, paura forte, fifa.

culàte: chiappe, natiche.

cùna: culla, alcova.

cunéta: scolo di acque a lato della strada; **butà inte c.**, lasciare da parte, buttar via, trascurare.

cùor: cuore; **c. de la Madòna**, fiore "Decentra spectabilis).

cuóse: verbo, cucinare, bollire.

cuòta: parte, quota che tocca a una persona.

curà¹: verbo, pulire i prati o i seminati che spuntano.

curà²: verbo, raccattare, racimolare; prendere legnate.

curarége: oggetto indefinito, variabilissimo, inesistente, che per burla veniva mandato a pigliare dai ragazzi quando si voleva uccidere il maiale; specie di pesce d'aprile.

cursóor: messo comunale.

cùrt: corto, breve.

cùz, cùza: giaciglio, cuccia.

cuza: accovacciato.

D

La pronuncia di questa lettera è caratteristica negli zoldani, perché viene pronunciata in un modo duro, con la lingua che preme al palato. Da questa pronuncia, uno di Zoldo lo si riconosce ovunque, anche se parla italiano. Nel comune di Zoldo Alto (e anche a Zoppè) la pronuncia della lettera D, non è più uguale, perché loro premono la lingua verso i denti. (n.d.r.)

da: preposizione molto in uso: **da àut:** ad alta voce; **da bas:** a bassa voce; **da ca in avàant:** da qui in avanti; **da le bàsse:** dicesi di persona della bassa veneta; **da na bànda:** accantonare, trascurare; **da pardùt:** ovunque, dappertutto; **da prenzìpio:** daccapo, **da ràro:** raramente, di rado. **da sén:** davvero? sul serio?; **da spés:** sovente. **da vesin:** accanto, vicino;

dà: verbo, dare, picchiare, dar botte; **dà ca:** dammi qua; **dà da intende:** darne l'idea, imbrogliare; **dà dal òos:** lasciarsi andare a qualche spesa prodiga; **dà na ociàda:** osservare.

dacòrdo: d'accordo.

daidà: verbo, aiutare gli altri: dai deve = aiutatevi - daidòonse =aiutiamoci.

d ainc (in): frattanto, anni or sono.

damàign: polsini.

danà: verbo dannare - far esasperare qualcuno = **fà danà.**

danaróos: tipo che spende.

danazióon: dannazione, perdizione.

dànbre: calzature con suola di legno.

dàntre: fra, in mezzo.

danùof: di nuovo.

dapó scùr: mai, giammai.

daré: dietro; **t. daré,** prendere con sé; **daré domàan:** dopodomani.

dariòi: abbassamento del forno da pane verso il muro maestro, cuccia scelta per scaldarsi (**inte dariòi**).

dàssa: fronda degli abeti.

dàtol: altruista, generoso.

davàant: prima, davanti.

davèrde: verbo, aprire (partic. passato: **davèert;** imperativo **davèerz!**, apri tu); **d. an ùoge:** piacevole improvvisata.

dazier: chi riscuote le imposte.

de: di; **de bànt:** inoperoso; far per nulla, invano; **de bìo (òrpo):** esclamazione di meraviglia; **de borida:** venir di corsa; **de bòta càuda:** far subito; **de èstro:** con lena, svelto; **de fùora:** di fuori, fuor di casa; **de màncò:** meno, far a meno; **de óga:** fare o andare con sveltezza; **de pàart:** donna nei giorni dopo il parto; **de pì:** di più, ancora, tanto; **de risbógo:** sottobanco, contrabbando; **de riva (ria) in su, de riva in ùu:** in pendio, in discesa; **de saóor:** con volontà, con sveltezza; **de sèest:** persona avveduta, brava, assennata; **de sóra via:** in aggiunta, regalato; **de ùoia:** con volontà, con desiderio; **de véta:** legno a vetta dritta senza nodi; **de zima:** uomo permaloso, facilmente irritabile.

debàte: verbo, defalcare, ridurre il prezzo.

débol: debole, leggero.

dedàal: ditale, piccolo bicchierino.

dédoi: panzarotti di farina e uova rosolati nel burro o olio a Dont diconsi "castagnòle".

déet: dito, dita.

defénde: verbo, difendere (latino: **defénde!**, imperativo).

degnà: verbo, degnarsi, intr. "se degnà".

degoréent: trave del tetto che parte dal culmine e v' al limite della muratura.

déinc, déent: denti, dente.

delapidà: verbo, dilapidare un patrimonio.

delegà: verbo, sciogliere, liquefare;
deléga (al): verbo, sciogliersi intransitivo.

deliberà: verbo, liberare; gioco a rincorrersi.

déme: verbo, dare (datemi voi).

demònio: frugolone irrequieto, persona cattiva.

denigrà: verbo, dire male di chicchessia.

dèrze: trecce di capelli.

derzolà, deszolà: verbo, sbottonare (verbo).

desalà: trasandato, infingardo.

desbasti: verbo, togliere la imbastitura.

desbolonà: verbo, sbullonare, svitare bulloni.

desboscà: verbo, diradare il bosco dalle piante.

desbotonà: verbo, sbottonarsi, dir le proprie ragioni.

desbramosà: verbo, soddisfare la bramosia, la gola.

desbrigà: verbo, sbrigare, finire sollecitamente.

descantà: verbo, svegliare uno svegliato già sveglio; (*part. pass.*) tipo svelto o furbo.

descàpito: scapito, perdita.

descaprizià: verbo, scapricciarsi.

descartozà: verbo, scartocciare un involucre.

des-ciodà: verbo, schiodare.

des-ciulà: verbo, darsi d'attorno, da fare.

descolà: verbo, scollare.

descolori: verbo, scolorire.

descondoign: di nascosto, sotterfugio.

desconzà: verbo, non condito.

descóoz: scalzo.

descóre: verbo, parlare.

descosi: verbo, scucire.

descosolà: verbo, sgusciare fagioli o piselli.

descucà: verbo, sturare un tombino, tubo libero, gozzo libero.

descuèrde: verbo, scoprire.

desdi: verbo, disdire una cosa.

desferenzià: verbo, chiarire malintesi.

desfilà: verbo, far perdere il taglio a un coltello.

desfrit: soffritto di cipolla introdotto in minestra di legumi.

desfà: verbo, disfare, cosa in sfacelo.

desfamà: verbo, sfamare, saziare qualcuno.

desfatóon: uno che sciupi una cosa per trascuratezza o per istinto.

desfigurà: verbo, far perdere le sembianze, rovinare il viso.

desfride: verbo, friggere qualcosa.

desfortùna: sfortuna, sfortunato.

desgalà: verbo, sciogliere (propriamente riferito alla calce).

desgalonà: verbo, lussarsi una coscia.

desganassà: verbo, sganasciarsi dal ridere.

desgardà: verbo, scardassare lana, spogliare qualcuno di mezzi al gioco.

desgati: verbo, sciogliere matasse, pettinare.

desgati: verbo, dar ordine ai capelli arruffati, tirare i nodi al pettine.

desgionfà: verbo, sgonfiare.

desgramolà: verbo, prodursi lussazione alla mandibola.

desgrupà: verbo, sciogliere nodi, sfogare la rabbia o il dolore.

desgolosà: verbo, soddisfare la gola.

desgrassà: verbo, togliere la parte grassa.

deslagnà: indolente, trascurato.

despoia: verbo, spogliare.

desóde: verbo, dipanare, consumare patrimoni.

despetolà: verbo, trarsi d'impaccio, pagar debiti.

despolpà: dolenzia alle gambe per lungo cammino o fatica.

desio: confusione, baccano.

deslatà: verbo, togliere il latte, divezzare.

desmedegà: verbo, togliere le bende da ferita.

desmentegà: verbo, scordare, dimenticare.

desméte: verbo, smettere, cessare un'attività.

desmontà: verbo, scendere da un automezzo.

desmontegà: verbo, ritirare le bestie dalla malga.

desnialà: verbo, snidare, rovinare i nidi.

desonorà: verbo, disonorare.

desnorigà: verbo, distruggere, uomo molto affaticato, rovinato.

desnù: spoglio, nudo.

desnudà: verbo, spogliare o spogliarsi.

despedegà: verbo, togliere una fatica a qualcuno, favorirlo.

despetenà: verbo, spettinare; participio, spettinato.

despiàse (sén): verbo intransitivo: sentir dispiacere per qualcosa.

despiazéer: dispiacere, dolore.

desprezà: verbo, disprezzare.

despries: disprezzi, parolacce.

desradisà: verbo, sradicare dalle radici.

dessedà: verbo, svegliare dal sonno; anche persona sveglia.

destacà: verbo, staccare.

destanà: verbo, stanare.

destende: verbo, stendere se stessi o biancheria al sole.

destenprà: verbo, stemperare, far calduccio in una stanza.

destin: destino.

destinà: verbo, stabilire, destinare, era disposto così, in alto.

destirà: verbo, buttare a terra qualcuno, stirarsi; **destirà ðu:** steso a letto, far rinsavire qualche testardo (**te faze destirà ðu**).

destiràda: distesa di piante, fieno, legna ecc.

destracà: ben riposato.

destrasomeà: chi ha mutato fisionomia causa malanni o fatiche.

destrigà: verbo, sbrigare, uccidere.

destropà: senza tappo.

destusà: verbo, spegnere; participio, spento.

desturbà: verbo, recare incomodo.

destùrbo: peso o noia a recati qualcuno.

desusà: verbo, disabituare, disabituarsi.

desùso: cosa non più usata (il dialetto **và in desùso**).

desùn: digiuno.

desùtol: essere di peso più che di aiuto, persona che consuma molto.

desvàsol, svàsol: cosa che finisce con facilità (es. il denaro).

desvegnì: verbo, disfarsene, alienare.

desvidà: verbo, svitare.

deszolà: verbo, slacciare, sbottonare.

detòort: affronto, indelicatezza.

deventà: verbo, divenire qualcosa.

diàol: diavolo; **pùore d.** = povero gramo.

diaolìn: formicolio e dolore alle mani per freddo.

didisèet: diciassette.

difèet: difetti.

difetóos: difettoso.

dificoltóos: faticoso.

difizile: difficile.

diluvia: verbo meteorologico = gran temporale (al diluviea).

dìndio: tacchino, **òrco d'indio** = innocente bestemmia.

dìsa él: a suo modo di dire (**dìsa tì, dìsa lóri**, ecc.).

disdì: verbo, disdire.

disdòot: diciotto.

disnà: per Zoldo è la colazione del mattino, infatti **dapó d.** sono le ore dopo il caffelatte.

disnùof: diciannove.

doèer?: nevvero? A Zoldo Alto: **noér?**, a Zoppè: **loér?**

doèers: rovescio, contrario (in religione equivale a ateo).

dói: due.

domàan: domani.

domandà: verbo, chiedere.

domenéga: domenica.

donàza: la befana.

dorà: verbo, usare una cosa.

dormigàge: lento, addormentato.

dóoz: dolce; **lìn d.:** radice dolce di alta montagna.

donca?: dunque? concludendo?

dispetóos: dispettoso.

divide: verbo, spartire.

divisióon: operazione, spartizione.

dóe (an): dove? avverbio di luogo.

dolóor, dolorà: verbo, soffrire.

domà: verbo, ammansire.

dóna o **đóna**: punto d'incontro di due pezzi uguali. Ecco DONT punto d'incontro di più strade.

dópio: doppio.

dorà: verbo, adoperare, usare.

dormì: verbo, dormire.

dormìda: bel riposo fatto.

dòse (na bóna): carico di legnate.

dòta: dote della sposa.

dotóor (al): medico condotto.

đràì, drài: cesta col fondo a crivello per setacciare il grano.

đràp: il drappo mortuario, un qualsiasi straccio per fagottare bambini da mettere a letto (**i dràp**).

dùldo: addormentato, scemo.

dùr: duro, tenace, **d. come an béch** = coriaceo, **d. come an comàt** = sbronzato.

durà: verbo, resistere, durare.

duràsega: frutta a polpa consistente.

durèl: ventricolo di gallina e volatili in genere.

dùt: tutto; a Zoldo Alto: **đùt**; **dùt inte an còlp**: tutto in una volta sola.

E

Questa lettera ha pochissime espressioni, perlopiù sono voci del verbo essere.

ebrèò: egoista, avaro; colui che non va mai in chiesa.

él: pronome personale, lui (Zoldo basso: **iél**).

éla: pronome personale: lei (Zoldo basso = **iéla**).

élo, éla?: interrogativo: c'è lui? c'è lei?

entràda: ingresso, entrata; guadagno.

èra: spazio del fienile, aia.

erbóos: prato abbondante di erba; annata buona.

erbesin: erbetta novella.

eredità: eredità, asse patrimoniale, lascito.

esebì: verbo, esibire (qualcosa, ad es. documento); offrirsi.

esentà: verbo: esentare, dispensare da impegni.

eserzità (se): verbo, esercitarsi, allenarsi.

èspa: vespa (Zoldo basso; altrove dicesi **vèspa**).

espòne (se): verbo, esporsi, cimentarsi, avventurarsi.

èsse: verbo, essere; è. **de èstro**, aver voglia; aver ingegno (**an óm de è.**, uno in gamba); è. **de zima**, (avere una) permalosità eccessiva.

ésto? verbo, (ci) sei? é. **lugà?** sei venuto?

F

fà: verbo, fare – fai pure.

fà (l à da): dicesi in genere di bestia che si sgrava del parto.

fàa: la fava (da Dont in su la si chiama **fàva**).

fà bèl: gioco da bambine che fanno le mammine.

fà an pèer: fare un ballo.

fà an scùf: fare un servizio, un lavoro, un favore a qualcuno.

fà càbola: mancare di parola.

fà cóont: contare seriamente su una cosa, che avvenga.

fà góla: invogliare, ingolosire qualcuno.

fà dàn: arrecare danno.

fà de manco: non fare, disinteressarsene.

fà fagòot: preparativi per la partenza.

fà la òta: ritornare, far il giro.

fà le pàart: spartire, razionare.

fà maróon: farsi scoprire, iniziativa andata (a) male.

fà monéda: ridurre denaro in spiccioli o spaccare qualcosa.

fà an prozès: tirare in lungo una cosa di poco valore, lagnarsi continuamente.

fà rénde: infastidire, far arrabbiare qualcuno.

fà danà: idem come “fà rénde” ma in senso ancor peggiore.

fà bòzol: ammicchiarsi di gente, crocchio.

fà vâlch: lavorare, muoversi, far qualcosa (a Forno dicono **fà âlc**).

fà vegnì la fóta: far innervosire.

fà vèers: far strepiti sgraditi, svegliare qualcuno.

fabricà: costruire in proprio.

fabrizier: fabbriciere della chiesa, consulente dei beni.

fadìga: fatica.

faghèer: faggio.

fài (i é): dicesi alla frutta ben matura.

fàie: piccoli frutti del faggio.

fagòot: fagotto, persona impacciata.

fagotà: incartare qualcosa, fagottare.

fàlda: grembiule da lavoro, molto usato in Pusteria e Alto Adige.

fàli: fallire il colpo, sbagliare.

falà: sbagliare, in senso morale o anche bersaglio.

falchèer: l'asta della falce.

falive: le faville del fuoco.

fàm: appetito.

famèia: famiglia.

fameiàta: famiglia malandata, malfamata:

fameióna: famiglia grossa, benestante, ricca.

fanèla: flanella, tessuto di lana.

farina ðàla: farina da polenta, o **farina de sórech**.

farina biànca: farina per pane di frumento.

fàrfoi: grumi di farina non sciolta nella polenta.

farsóra: padella di rame per arrosto.

fàs: fascio di fieno o di legna (a Dont si dice **còol, an còol**).

fassìna: piccolo fascio di rametti per accender il fuoco.

fastidià: essere in pensiero per qualcosa.

fastidióos: persona difficile, psicastenica.

fastìde: cruccio, incomodo, piccolo dolore.

fasùol: fagiolo.

fasolèer: la pianta del fagiolo.

fàta: una cosa fatta, pronta, allestita.

favori: favorire qualcuno.

fàure: fabbro.

fàus: falso, impostore.

faussón: idem, in senso peggiorato.

faussinèla: persona che non dice mai la verità.

fàuz: la falce.

fauzigol: piccole cavallette dell'erba, bambino irrequieto.

favèla: parlantina.

faolénza: fannullone, sfaticato.

fazolét: fazzoletto da naso.

fazolét da testa: lo usavano un tempo le donne con molte frange.

febràro: febbraio.

féda: pecora.

farfolà: ruminare sempre qualcosa in bocca.

farfelige: insetto con aculeo abita nei luoghi umidi e sotto i sassi.

fedél: amico, prodigale, spontaneo.

fedelini: pastina sottile per brodo.

felisca: un briciolo di una cosa.

fulisca: chi ha sempre fretta, tipo nervoso.

fémèna: donna, signora, moglie.

fegùra: tipo di persona furba (**l é na f.**).

fegùra pòrca: mascalzone, disonesto.

féen: fieno.

femenàta: donna in senso dispregiativo.

femenóna: donna robusta per forza, onestà e coraggio.

fénta: finzione.

fèer: ferro da stiro o per scarpe da ghiaccio.

fèer da càuza ferri per lavori in lana.

fèer da barba: rasoio

fèer da sbidolà: ferri per slitte.

feràal: fanale a olio, fiasco di vino.

feràza: ferrovicchio, arnese inusabile.

feraménta: oggetti di ferro in genere.

fèer da màdre: tagliola per caccia ai carnivori.

ferét: piccolo uncino per l'alare.

ferfilà: filo metallico.

feriàda: inferriata.

fermentà: verbo, fermentare.

fèsta: ogni sagra o festa solenne, domenica.

festil: piccola fontana, non quelle di paese ma nei boschi quelle paesane diconsi "**brént**".

festùch: pagliuzza, filo d'erba.

féte de patate: parte germogliante della patata, per la semina.

fia, fiòl: figlia, figlio.

fiàca: fiacca, fame, svogliatezza.

fiàch: fiacco, debole.

fiacóon: indolente, lento.

fiadóor: vapore acqueo, umore delle stalle.

fiàma: la fiamma.

figà: il fegato.

fiancàda: fiancata.

fiàanch: il fianco di cosa, il giro delle costole della persona.

fiàp: floscio, molle.

fiàsco: fiasco, fallimento.

fiàstre: figliastro.

fibia: fibbia.

fidà: verbo, fidarsi, osare, tentare.

fil da così: filo per cucito.

fil de fèer: filo di ferro.

fil da strapónde: spago per solette di ciabatte.

filighe: sfilacce, filamenti.

fidùzia: fiducia.

fiel: il fiele.

fifa: la paura.

fifà: piagnucolare.

fighèer: la pianta del fico.

figo: il fico (frutto).

filà: filare, andar di corsa.

fila: vattene via! Imperativo.

fin: fine, scopo, limite d'arrivo.

fióra: febbre, rosolia.

fin cuà, fin là: limiti di arrivo (avverbi di luogo).

fiorì: fiorire, tramontare del sole.

fiorostide: crostoli di fine sfoglia.

fiorùm: pulviscolo del fieno usato come semina.

fiòca: la neve, il verbo nevicare (**al fiòca**).

fioridùra: fioritura.

fiòz: figlioccio di Battesimo o Cresima.

fis: fisso, sodo, spesso, denso.

fiùda (ziùda a Dont): cicuta.

fódra: foderà.

fodrà: verbo foderare, rivestire.

flòster: battuta di calcestruzzo.

fogarùoi: fuochi di Epifania (**paiaarùoi**).

foghèer: caminetto vasto, focolare.

fogolà: mantenere alimentato il fuoco, decima che si dava al parroco o al pievano.

foiòla: qualità di erba angelica o fungo mangereccio ottimo.

fòlo: soffione di fuoco.

fòla: mantice che si tirava sull'organo per dar fiato alle canne da suono.

folà: insaccare, pigiare dentro.

fólp: pieno, denso, fitto (dal tedesco *voll*).

folóon: officina da chiodarotti.

fóonch: fungo.

fondàci: rimasugli del caffè, sedimenti.

fónt: pavimento (**senza f.** = incontentabile).

fóntego: fondaco, fonte inesauribile, risorsa.

fondaménta-fondazióon: fundamenta, scavo, sterro.

fónde (le): le fondamenta.

fónde: verbo, fondere, sciogliere, distruggere.

fondèl: pezzo di tela a rinforzo dei calzoni.

fóndo: appezzamento di terreno.

fontàna: polla d'acqua sorgente.

fóor: forno da pane.

fóra (èsse): dar i numeri, essere pazzi.

forbì: spolverare, pulirsi la bocca.

forcàz: forcone di legno.

forchéte: forcine per capelli.

forèsto: forestiero, estraneo.

forfeligia: insetto con antenne prensili.

fòrfis: la forbice.

forgnàcol: l'essere da Forno o in genere dal basso Zoldo.

formài: formaggio stagionato (se è fresco si dice: **sprèes**).

forméent: frumento (**f. da vende**= fare allegria fuori posto).

formighèer: il formicaio, molta gente.

formìga: la formica.

formentin: frutta selvatica a bacche rosse.

fornàas: fornace per calce.

fornèl: forno in muratura che scaldava la stanza attigua alla cucina.

fornèer: il fornaio.

fornèla: la cucina economica.

forni: verbo, fornire, addobbare.

fornidùra: decorazione.

forniméent: finimenti per cavalli.

fórsi: forse.

fortàie: frittate, frittelle.

fortunà: persona fortunata al gioco.

forzèla: forcella, valico alpino, parte della fionda.

fosina: officina del fabbro (idem per **fosinèla**).

fòos: fosso, canale d'acqua.

fossàal: cunicolo di scolo nelle stalle.

fracà su: pigiare, imbrogliare.

fracassà: spaccare in malo modo.

fradèl: fratello.

fràghe: le fragole.

fraià. dissipare, dar fondo ad ogni cosa, rubare.

fràndè: schiacciare nella presa.

fràgelo: flagello, devastazione.

fràssen: il frassino.

francà: verbo, affrancare, assicurare, bollare una lettera.

francolin: la starna (uccello). (*in realtà: francolino di monte, ndc*).

fràta: fratta, località silvestre.

frégole: briciole, pezzettini, ciò che resta.

frégol: un pochetto di una cosa.

fregolà – **fregà**: derubare, frodare, farla franca.

frescùden: crosta latte dei bambini, prurigine.

freschìn: odore di mucido, di stantio, di uova.

frét: il freddo.

frenà: frenarsi, sapersi contenere.

fricola: briccola, fardello.

fricolà: palpare di nascosto.

fristolà: abbrustolito, bruciacchiato.

frit: fritto.

frīde: verbo, friggere, saporiti ciccioli tratti dal grasso di maiale.

frontà: affrontare, tener testa, premere contro.

frontìn: visiera del berretto.

frónḁa: fronde, aghi secchi del larice.

fróḁa: fodera.

fruà: verbo, logorare, consumare.

frugnà: frugare, rimestare qualcosa di nascosto.

frùst: frustrato, non più usabile.

frustàign: panno di fustagno.

frutarùol: il fruttivendolo.

fugàza: focaccia, panettone.

fufegnà: lavorare di nascosto, imbrogliare le cose, vestito mal ridotto nelle pieghe.

fufignóon: persona che lavora sempre di sotterfugi.

fulminà: verbo, colpire, fulminarsi con l'elettricità.

fulminante: fiammifero di legno.

fumàz: corde di cuoio intrecciato per fieno.

fumèer: tramoggia ove si fa passare il fieno dal fienile alla stalla.

fumàda: boccata di fumo, pipata.

fumeràta: fumo intenso ed esteso; anche **fumigóon** – **fumighèra**.

fumegà: affumicare.

funeràal: il funerale.

fùm: il fumo, **andà in f.** = fallimento – finire in niente.

fùm (và in): imprecazione, che tu sia distrutto.

funzióon: qualsiasi cerimonia in chiesa.

fùoch: il fuoco (**inpizà** = acceso; **destusà** = spento).

fùoia: foglia.

fùora (de): fuori di casa.

fùora!: vè fuori, levati dai piedi = comando.

fùria: premura, impeto.

furióos: l'arrabbiato.

furlàan: il friulano.

furlanàda: corbelleria.

fùs: il fuso.

fùs (sagra dei): festa bragarezzana andata in disuso – era la festa autunnale della filatura della canapa.

G

gàaf: ruscello, rigagnolo d'acqua.

gabàan: pastrano, vecchio cappotto.

gaiàrdō: gagliardo, impetuoso.

gàina: lunatico, strano, cattivo.

gaiòla: gazza.

gàl: gallo.

gali: uovo fecondato dal gallo.

galinèer: pollaio.

galonà: verbo, trascinare una gamba, zoppicare.

galóon: coscia, anca.

ganàssa: guancia, ganascia,

ganbàal: stivaletto.

ganbarèla: sgambetto; **fà la g.**, tirare avanti, superare.

gànbero: gambero.

ganbuléte: salti, capriole.

gardèla: graticola per arrostire.

gardelin: cardellino.

gardiz: graticcio per affumicare le ricotte; soffitto in malta paglia.

gardóon: apprendista.

gardonàro: apprendistato.

gardùs: maggiolino (a Dont diconsi **scarpànze**).

gargàtol: gola, trachea.

garmàal, gremàal: grembiule.

garòfol: garofano; pugno in faccia.

garòfoi: spezie profumate per arrostiti (**canèla e g.**).

gàrp: acidulo, aspro.

gàt: gatto.

gataòrba: gioco, mosca cieca.

gàtol: buco di fogna (anche **tonbìn**).

gaudiméent, vegnì a: verbo, beneficiare di qualcosa.

gavà: participio, tolto dalla terra; **g. vâlch** = aver soddisfazione; **g. nìa** = sprecato.

gavaròtoi: buchi in genere (delle strade).

gavassùri: cavatappi.

gàveda: recipiente a due manici.

gavinèl, gainèl: falchetto.

gàdole: giglio rosso di montagna.

gém: gomito.

genàro: gennaio.

gendén: lendine, uovo di pidocchio in metamorfosi.

genia: gentaglia.

ghès: estroso, pazzoide.

ghìgna: ceffo, grinta; **I à na g.** = è un brutto muso.

giachét: .panciotto femminile.

giàra: ghiaia; **fà g.** = ubriacarsi.

giaróon: ghiaione, detriti di montagna.

giàsene: mirtilli (neri).

giàz: ghiaccio:

giazà: verbo, gelare; **al giàza** = gela, sta gelando; participio, gelato; **se g.** = avere assai freddo.

giazin: chiodi da ghiaccio per le **dànbre** e i **zòcoi**.

gìesia: chiesa.

giòol, giòla, giolàt: capretto/a nato/a da poco.

giondà: verbo, sguazzare, nuotare nel benessere.

giovàrde (gioàrde): guai, Dio ci guardi.

gìr: ghiro.

giùst: esatto.

giustà: verbo, aggiustare.

gnàch: quelli di Zoldo basso, per il loro parlare cantilenando.

gnàgo: uno che frigna per nulla.

gnànca: neanche.

gnègol: piccolo, smilzo.

gnèlo: agnellino (femminile gnèla).

gnòoch: gnocchi (**g. da patàte, da zùca, da ciadin**).

gnòco: bonaccione, quasi idiota.

gnòri: (far) finta di non sapere.

gòba: gobba.

gòbo: colui che porta la gobba.

gòde: verbo, godere, sfruttare una cosa; **se la g.** = essere molto contenti.

goiàstra: falco, avvoltoio (*in realtà: poiana, ndc*).

gòla: desiderio (**me fà g.** = mi fa voglia); invidia (**se lagà fà g.**).

golóos: goloso.

goloséz: dolciumi; capricci.

góma: gomma.

gomità: verbo, rimettere di stomaco.

gòmito: vomito.

gonfalóon: stendardo per processione

gónfet: bufera, tormenta di neve.

górgol: vortice di acqua, fossato.

gorgolà: verbo, far le bolle sott'acqua; annegare.

górgola: ultimi rantoli del moribondo.

górna: grondaia; chi beve come una grondaia, ubriacone.

gòos: gozzo; rabbia; **n ài an gòos** = sono saturo di rabbia.

gosèer: persona gozzuta.

gòto: bicchiere; diminutivo gotesìn.

góz: stilla.

góza: goccia:

gozà: verbo, gocciolare.

gozàda: mucca che ha ultimato il periodo del latte.

gozoléa: verbo, incomincia a piovere.

gràign: chicchi di granoturco.

gramarzé: grazie tante.

gràmo: scoraggiato, demoralizzato; pentito; **pùore g.** = deficiente.

gràmola: ganaschia, mandibola.

gramolà: verbo, masticare.

grànfet: crampo, da freddo o altro.

grànt: grande, alto.

gràpa: utensile ad uncino per legare tra loro tronchi d'albero.

grapà: verbo, afferrarsi.

gràs: grasso; **g. de nèola** = roba inesistente, mancanza di condimento nel cibo; **g. e slis** = sano e rubicondo.

gràspol: grappolo.

gratà: verbo, rubare; grattare formaggio; **se g.** = grattarsi per prurito.

grataròla: grattugia per formaggio.

gràussa: raucedine, mancanza di voce.

gràva: terreno sabbioso, ghiaia straripata.

gravà: verbo, essere di peso a qualcuno.

gravatin: congiuntura della camicia ove si piglia colui che si deve prendere a pugni.

gravàtol: slittino a Goima (altrove: **lùođa**)

gravinàal: ghiaione, terreno malformato.

gravóos: troppo pesante, dispendioso assai.

grém: grembo.

gremàal: grembiule, vedi **garmàal**.

grevà (se): locuzione, compiere una cosa con indolenza, non voler fare.

grì: grillo; **come an g.** = estremamente povero.

grìef: erta faticosa, salita.

grìf: uncini di ferro per scarpe da ghiaccio.

grignà: verbo, piagnucolare dei bambini.

grìgna: facile al pianto.

grinta: ghigno, faccia arrabbiata.

grìpia: greppia della stalla.

grìpie: semi di zucca.

grìs: grigio, attempato nei capelli.

grìsol: erbe commestibili (a Zoldo basso: **garofolin**).

grìsolà: annerbiarsi del cielo.

grizà (se): verbo, non osare, essere timidi, vergognarsi.

gróp: nodo del legno, ove il ramo esce dal tronco.

gropolóos: nodoso.

gròtol: persona o animale rannicchiato per malessere.

grùci grùci: grugnito del maiale; richiamo.

grùm: mucchio; **g. de ledàm** = gerli di letame nei campi; **fà g.=** essere avari.

guantà: verbo, agguantare, prendere di sorpresa.

guantiera: vassoio da servizio.

guàrdia, guardiàan: guardia, guardiano.

guarnizióon: guarnizione in gomma; ornamento.

gùcia: maglia; panciotto di lana fatto a maglia.

guernà: verbo, governare il bestiame.

gusèla: ago (**g. de ardéent** = ago da ornamento della testa, infilato ad arte fra i capelli).

guselèer: porta aghi, agoraio.

guidà: verbo, guidare.

gustóos: cibo buono; persona esilarante.

guzà: affilare una lama; **g. al càan** = aizzare il cane dietro qualcuno.

I

i: articolo plurale, loro; **i à**, essi hanno; **i é**, essi sono; **i sà**, essi sanno; **i sà an grùm**, sanno molto; **i sà da freschìn**, sanno troppo.

ìa: via (da Dont in su dicesi **via**).

i te óonz: locuzione, attento che le prendi, ti picchiano.

ìaal: piccola valletta in un prato.

iel, iéla: articoli, egli, lei; la i che li precede si usa solo a Zoldo basso, da Dont in su dicesi **él, éla**.

iért: luogo erto, faticoso a salire.

iéрта: erta, ripida; stipite della porta.

ignèro: ancora, di nuovo.

ilò, ilio: avverbio di luogo, là, colà, costì.

in: **in avàant**: avanti; **di in a.**, andare avanti; **in bòta ista**; subito (latinismo); **in chéla óta**: allora, quella volta; **in daré**: indietro; persona immatura; **èsse in d.**, essere indietro; **in d. come la códa del porzèl**, indietro all'ultimo stadio; **in da pardùt**: ovunque, dappertutto; **in fra cuòr**: (avere) rimorso, scrupolo di avere offeso, dolore; **in là**, da quella parte; **in pè**: ritto in piedi; **in pégn**: (dato) in pegno, caparra; **in prést**: (dato) in prestito; **in sentóon**: sollevato nel letto con cuscini di rinforzo a spalla; **in sfésa**, (porta) socchiusa); **in strangolóon**, (fare una cosa) molto in fretta, es. mangiare ingozzandosi; **in sóm**, su in cima; **in sóm sa càaf**: (agire fino) in fondo, farne quante si vuole; **in strapè**: storto, fatto a sghimbescio; **in zessacùl**: all'indietro, a ritroso in zìma: sulla vetta, (essere) in pericolo, non poterne più (**son lugà su i.**).

inacòrde (inascòrde), **se**: verbo, accorgersi.

inauli: tumefatto, paonazzo, gelido.

inbalsamà: verbo, imbalsamare; participio, fermo, rigido.

inbarazà: participio, impicciato.

inbarlumì: verbo, essere offuscati da luce improvvisa.

inbastà: verbo, mettere il basto.

inbastardi: cocciuto nelle sue posizioni; rampollo che sembra non avere nulla in comune coi genitori.

inbastì, ingastì: verbo, imbastire; iniziare un lavoro.

inberlà: storto o divenuto tale.

inbésol: che si regge male in piedi, malsicuro.

inbonbà: madido d'acqua.

inbonì: verbo, rabbonire; mettere frutta a maturare nella paglia.

inborazà: euforico, brillo.

inbotà: pieno di botte, nero di lividi.

inbotì: verbo, gonfiare, riempire.

inbotida: coperta, trapunta del letto.

inbozolà: da **bòzole**, (vello) sporco, raggrumato per sporcizia.

inbramì, inbramolì: verbo, intirizzare dal freddo; avere incapacità di movimenti nelle mani.

inbriagà, se: verbo, ubriacarsi.

inbusà: verbo, nascondere qualcosa; participio, nascosto.

incagnizà: verbo, ostinarsi, diventare cattivi; dicesi anche del tempo, quando si ostina sempre piovoso.

incalmà: verbo, innestare alberi da frutta.

Incapotà, se: verbo, intabarrarsi.

incaprizià, se: verbo, invaghirsi di qualcuno o qualcosa.

incargnofà: verbo, avere addosso molta sporcizia.

incarognà, se: verbo, immischiarsi in affari poco puliti.

inchegà, se: verbo, essere ingrati dopo un beneficio ricevuto.

inciodà: verbo, inchiodare.

incolpà: verbo, dare la colpa, imputare qualcosa a qualcuno.

inconegà, se: verbo, incunearsi, riempirsi finché il boccone non passa più.

incontrà: verbo, andare incontro.

increpà, se: verbo, finire sulle crode senza via d'uscita, incrodarsi.

incucà: ostruire; **se i.**, avere la gola piena.

incùoi: oggi.

indebità: verbo, obbligarsi molto a qualcuno; participio, pieno di debiti.

indeboli, se: verbo, esaurirsi, sfinirsi.

ìndes: dito indice della mano.

indigestiún: indigestione.

indolci: verbo, mitigare una malefatta.

indormenzà, se: verbo, addormentarsi; participio, persona poco sveglia.

indòrmia: anestesia; dà l., cloroformizzare.

indovinà: verbo, azzeccare giusto.

indromedi: intorpidito, goffo.

indurà, se: verbo, decidersi a fare una cosa; prestarsi.

induri, se: verbo, intirizzirsi dal freddo.

indusià: verbo, indugiare, tardare.

inerbà: verbo, iniziare il pascolo a primavera (metà giugno).

infagotà: verbo, fare un fagotto; **se i.**, vestirsi male.

infenocià: verbo, infinocchiare, raggirare qualcuno.

infetà: fare brutti odori.

infiapì, se: verbo, afflosciarsi, fiaccarsi.

infiazi: verbo, avvizzire, raggrinzire la pelle, invecchiare.

infioretà: verbo, dar colore a un discorso.

infissi: verbo, rendere densa una minestra.

infizà: verbo, far pieghe, pieghettare vestimenti.

infizadùra: pieghettatura.

infrusignà: verbo, sporcarsi di caligine del camino.

ingarnàte: perle (*in realtà: granate, granati, ndc*).

ingiaia: verbo, provare fastidio nei denti.

ingiarà: verbo, mettere ghiaia alla strada; ubriacarsi.

ingiosinà ðu: participio, inginocchiato.

ingiòstro: inchiostro.

ingórt: ingordo.

ingosà: verbo, riempirsi il gozzo in fretta; avere il gozzo pieno per rabbia con qualcuno.

ingrofoli, se: verbo, rattrappire dal freddo.

ingropà: verbo, annodare; **se i.**, avere un nodo in gola per pianto o commozione.

ingrumà: verbo, fare mucchi, risparmiare; rannicchiarsi.

inier: ieri.

inmagonà: verbo, satollare con indigestione.

inmatoni: verbo, stordire, tramortire con un colpo; participio, persona poco scaltra.

inmusionà: verbo, avere il broncio, essere offesi; vale anche per il cielo, quando è nuvoloso.

inorigà: verbo, dar origine a una cosa; portare in loco una razza nuova.

inpanà: verbo, mettere pane grattugiato nelle polpette.

inparentà: verbo, acquisire parentela.

inpazà: verbo, immischiarsi negli affari degli altri.

inpegnà: verbo, avere difficoltà a liberarsi; impegnarsi, promettere.

inpenida: piena, usasi di solito per mammifero pregno.

inpercazéent: impertinente, sfacciato.

inpermalóos: suscettibile, ombroso, permaloso.

inpiagà: pieno di ferite o di piaghe.

inpirà: verbo, infilzare; **se i.**, infilzarsi.

inprestà: verbo, prestare.

inprométe: verbo, promettere.

inrabià, se: verbo, arrabbiarsi, alterarsi.

insaonà se: verbo, insaponarsi; **lénga insaonàda**, lingua molto sciolta.

insatenà: verbo, andar fuori di senno dalla rabbia; participio, rabbioso come Satana.

inscruzoli, se: verbo, raggomitolarsi.

insemeni: verbo, stordire; participio, tipo scemo, tonto.

insenpià: verbo, istupidire.

insensà: verbo, essere senza senno.

inséra: ieri sera.

insolentà: verbo, aizzare, stuzzicare.

insolentóos: dispettoso.

insolénze: parolacce, contumelie.

insonià: verbo, sognare.

insònio: sogno.

insordì: verbo, assordare con strepito.

insóors: senza sale, senza sapore.

insorventà: verbo, insorgere di irritazioni cutanee per esalazioni putride.

insùda: primavera.

insùlso: scemo, con poco sale.

insurià: verbo, aizzare vespe o api; invogliare.

intaià, se: verbo, insospettirsi.

intardìgà: far tardi, perdere tempo.

intassonà: verbo, ordinare tronchi in un mucchio.

inte, vinte: dentro. Zoldo basso, che di solito toglie le v, qui la aggiunge e dice **vinte**; **i. in càaf:** proprio in fondo.

intendù: participio, inteso; **asto i.?** = hai capito?

intestardì, se: verbo, ostinarsi, intestardirsi.

intimèla: federa per guanciaie.

intivà: verbo, azzeccare per caso.

intividénza: acume, intuito, accortezza.

intonà: verbo, cominciare un canto; participio, uno che ha una bella voce (**l é i.**).

intóor: attorno; circa, pressappoco; **se dà le maign i.** = darsi da fare.

intrigà, se: verbo, immischiarsi.

intriech: intero, tutto.

invèer: inverno.

invéze: invece.

inzavarià: verbo, non interessarsi, trascurare una cosa.

inzechegnà: verbo, non sapersi sbrogliare.

inzénde: bruciare di ferita.

inzerchià: verbo, mettere il cerchio a botti ecc.

inzinghenà: verbo, stregare qualcuno, conquistarsi una persona con un tranello.

inzocolà: inzaccherato, detto di scarpe con molta neve a zoccolo.

inzotà: verbo, azzoppare; **se i.**, azzopparsi.

istà: estate.

istés, istéssso: uguale, lo stesso, la stessa cosa.

L

l à: dal verbo *avé*, egli, lei ha; **l à butà,** dicesi di animale che abortisce; **l à da fà:** dicesi di bestia pregna; **l à tagnù:** dicesi di bestia rimasta pregna al salto; **l à tóot su:** ha smesso di piovere.

la: la fà franca, locuzione, riuscire a spuntarla con astuzia; **la vén da méssa:** quando la cosa si mette seria (anticamente i figlioli per le loro corbellerie prendevano le legnate quando la mamma “**vén da méssa**”; è rimasta così previsione di rimprovero); **la vén ðu a sége:** piove a diretto; **la vén ðu a stràze:** nevicata a larghe falde.

làbio: persona esagerata nelle espressioni.

làach: lago.

ladin: ladino, cioè agile, svelto; **l. de lénga** = linguacciuto.

ladrà: verbo, rubare.

ladro: ladro.

lagà: verbo, lasciare; **se l.** = lasciarsi, di fidanzati; **l. stà,** non toccare, lasciar perdere; **làga che al fiadóor lùghe su sòt:** lascia che il fumo del piatto arrivi al soffitto, cioè lascia raffreddare (la minestra); **l. da tornà,** lasciare una buona impressione, per cui si può ritornare in quel luogo; **l. via,** smettere, cessare.

lagnà, se: verbo, lamentarsi; **no se à l.** = non ci si può fidare, non si può mai far ciò che ...

lamarin: lamiera sottile.

lanbicà: verbo, vivere a stento.

laóro: lavoro, opera.

làarch: largo.

làrdò: lardo, grasso (**fà al l.** = chi riceve lodi in viso).

làres: larice (pl. =).

laresuol: piccolo larice trapiantato; **l. al ùoge,** foruncolo dell'occhio.

larin: focolare in pietra, alare.

làsta: sasso piatto per lastricati.

lastóon: grande lastrone di pietra.

làstra: vetro di finestra.

làt: latte; **l. de strìa,** erba di palude simile a piccoli larici.

làt vèrt: primo latte dopo il parto della bestia (un tempo lo si usava per certe focacce...).

latarìa: latteria ternaria (vedi casèlo).

lateràal: comodino da notte.

latesin: isolante elettrico.

latesuoi: alte erbe oleacee.

latisóon: erba medicinale per aniamli.

latóon: ottone.

laurà: verbo, lavorare; participio, oggetto lavorato.

lavadùre: acqua sporca dopo lavate le stoviglie; **porzèl da le l.** = persona sconcia che si nutre di rifiuti).

lavamàan: catino, bacinella.

lavèl: ,sasso incavato per l'acqua da tempera nelle officine.

laviez: bronzino, pentola in bronzo.

l é an bèl molin: locuzione, c'è confusione; **l é béen adèes che ...** locuzione, è un bel po' di tempo che ...

ledàm: letame.

leđier: leggero.

legàm: legaccio, legacci.

legnàde: botte, bastonate.

legnàm: legname; **I. da frónđa, da fùoia**, legname resinoso, oppure duro, da foglia.

legnèra: mobile da cucina per la legna; piccola costruzione adibita contenere legna.

lénga: lingua.

lengéra: scapestrato, vagabondo.

léntema: stoffa da materassi.

lenzùoi: lenzuola.

lèra: ingresso del fienile.

lesàgne, lesagnéte: tagliatelle fatte in casa.

lesùra: avambraccio.

lessiva: bucato; **de I.**, senza niente, senza soldi.

lessivàz: acqua per bucato, bollita mista a cenere.

lessivèra: lavanderia.

lèet: letto; dispregiativo **cùza, ðàga**.

léta, na: gran copia di frutta caduta dall'albero e sparpagliata a terra.

létra: lettera.

levà¹: lievito per pane.

levà² su: verbo, alzarsi dal letto.

leverin: leva.

levina: slavina, valanga.

liberà: verbo, sciogliere, liberare.

libre, libré: libro, libretto; **I. de la lataria**, libro ove si segnava il latte portato al caseificio (era un segno di opulenza).

liegre: allegro; **I. é sàan**, ben messo in salute.

liera: misura da farina, 0,400 kg.

liède: verbo, leggere; liet, participio, (già letto).

limadùra: limatura di ferro.

lin: lino.

lióre: lepre.

lòbia: appendice del fienile.

lóch: luogo, posto, sito.

lòcio, lósco: strabico.

logà: verbo, collocare, sistemare.

lónch: lungo, alto.

lóof: lupo; persona che mangia molto (**come an I.**).

lùdro: egoista, ingrato, falso.

lugà: arrivare, raggiungere.

lugàneghe: salsicce, salumi.

lugherin: lucherino, uccello canoro.

lugóor: luccichio, chiarore notturno.

lùi: mese di luglio.

lùia: scrofa; donna di pessimi costumi.

lùm: lume, lampadina; allume.

lumìn: lanternino.

luminàal: abbaino di tetto.

lunàre: calendario; **fà I.** = far calcoli per l'avvenire.

lùnes: lunedì.

lùoch, lùoga: posto, spazio; **lùoga** è propriamente lo spazio che occupa una bestia nella stalla.

lùoda: slittino piccolo bob (a Goima: **gravàtol**): l. da màn, slitta per trasporto di legna o materiali.

luodìn, stortìn: scivoli delle slitte.

lùdra: donnola (*in realtà: lontra, ndc*).

lùs: luce, ciò che brilla; **l. dei ùoge** = pupilla dell'occhio.

lusèrtola: lucertola dei muri.

lùstre: lucido; **l é l.** = ,è ormai giorno.

M

mà: pronome possessivo, mio di me; **mà pàre** = mio padre.

màarz¹: mese di marzo.

màarz²: guasto; m. **patòoch** = marcio completo; tisico consunto.

macà: ammaccato.

macaco: ingenuo.

macadùra: botta, lividura, colpo ricevuto da un oggetto.

macaróon: tonto.

màcia: macchia; volpone; **chel I é na m.** = costui è un volpone, un furbacchione.

madòna: Vergine Madre di Dio; suocera.

madònis: esclamazione di conferma (**eh, m.!**).

madùr: maturo; pus che sta per venire a suppurazione.

maduréntza: ascesso, suppurazione.

Maé: torrente che attraversa Zoldo.

màfia, fà la m.: verbo, vestirsi elegantemente.

mafióos: sdegnoso, superbo.

magàre: magari, forse, volesse Dio che ciò fosse!

magnà: verbo, mangiare; **m. dùt** = consumare il totale patrimonio disordinatamente; **m. cotàant** = mangiare molto; **m. pochét** = tenersi a dieta; **m. fin ché n ùoge véde chél àutre** = esagerare nell'alimentazione.

magóon: gozzo; **avé I m.** = averne un gozzo pieno.

mài¹: mese di maggio.

mài²: maglio; pl. **i mài** = piccoli magli per affilare la falce.

màia: maglia di lana.

màin: mani; **m. sgorlànt** = locuzione, andare e venire a mani vuote, cioè essere inoperosi e fannulloni.

màal: male; **m. de la lùpa** = dicesi di chi non è mai sazio; **m. de la pìera** = prostata (urolitiasi, ndc); **m. de Sà'n Vit** = epilessia; **m. de I órs** = enterocolite, riscaldamento anale.

malà: participio, ammalato; verbo **se m.**, ammalarsi.

maladéta!: accipicchia!, espressione di meraviglia.

malagràzia: cattiva azione o parola; persona dispettosa.

malaménte: in malo modo.

malfidéent: dubbioso, diffidente.

malizióos: malizioso, smaliziato.

malmadùr: scemo, allocco.

malmenà: verbo, picchiare qualcuno, far calunnie, mormorii, sparlare.

malóra!, và in: esclamazione, vattene dai piedi!

malpiet, a: cattiva piega, riposto male; persona trasandata.

malsàan: luogo o persona di poca salute.

maltegnù: tenuto male, trasandato; cialtrone.

malusà: abituato male, viziato.

malùt: mallo delle noccioline.

màmo: idiota, mammalucco.

màan: mano; **dà na m.** = dare un aiuto, anche finanziario; **m. (bòna)** = mancia di Capodanno; **m. de bianco** = lavata di capo; **dà na m. de b.** = verbo, imbiancare stanze.

màna: manna; fascina di foglia verde per le capre.

manàda: manciata di roba.

manàgia: meridionale in genere,

manarìn: piccola accetta, ascia; **m. da cantier** = per uso di carpenteria; **m. da scàndole** = larga accetta per trarre le scandole da un tronco.

mandolàto: torrone.

màndra: grande stalla in montagna, malga.

mànech: manico.

màneghe: maniche; pompe dei pompieri.

manegòot: polsi della camicia.

manèra: ascia, scure.

manéze: guanti di lana.

manfrìna: danza paesana.

manìa: estro, abitudine non bella.

maniera: modo di fare; **avé m.** = avere maniera.

manoèla: manovella.

manòot: fascicolo di granoturco o orzo; manipolo.

mànteghe: maniglie; verghe storte per reggere il gerlo sulla schiena.

mantegni: verbo, mantenere.

mantelàda: parete di tavolate nel fienile.

mantelét: dosso del tetto, di solito in legno.

mantelina: piccolo mantello di bambini o soldati.

mantil: tovagliolo ampio, che si metteva sotto la polenta.

mantinàde: baccano per burla; mascherata; scherzi in genere.

mànda: giovenca da allevamento.

mandèra: mucca a ciclo sterile; **mandèer** = tutto ciò che va a vuoto.

màona: superbo, sprezzante, tronfio.

maonàan: derrate dell'anno precedente.

maonère: robe vecchie, inservibili.

màpa: mappa, carta topografica.

marangóon: falegname.

maràs-ce: marasche, amarene.

maras-cèra: pianta di marasche.

maravéa: meraviglia; **ché m.** = che c'è poi da meravigliarsi?

mardegàan: persona goffa che si dà importanza.

marđòco: buono a nulla.

màre: mamma; **la m.** = utero di mucca; **le m.** = interno di zucche o angurie; feccia dell'aceto.

marènda: pranzo; **óra de m.** = ora di pranzo, mezzodì, siesta del mezzodì.

marendà: verbo, pranzare.

marées: capo regola, capo frazione.

maridà: verbo, sposare; participio, sposato.

marèle: coccinelle.

marigo: capo Regola; contabile della latteria.

màrmol: marmo.

marògna: scoria, ganga della forgia.

màrs, via: comando, levati dai piedi.

marsàanch: roncola.

marsóon: pesciolino; persona dura di comprendonio, testone.

martèl: martello.

martelà: verbo, martellare, segnare le piante da taglio nel bosco.

màrtes: martedì.

martorèl: martora.

martoridà: verbo, martirizzare, tormentare; participio, **m.** = molto stanco.

martùf: babbeo grande e grosso.

marùcoi: cumuli di fieno nel prato.

màrza: marciume, pus.

marzaria: merceria.

marzèer: merciaio.

marzoline: piccoli pus sul viso.

marzumèra: secrezione di ferita infetta; deposito di rifiuti.

masarè: terreno pietroso.

màs-ci, màs-ce: maschi, maschie di animali; di rado usato anche per l'uomo.

màscoi: mortaretti, detonanti.

màscora: maschera.

masenà: verbo, macinare.

màsena: quantità portata a macinare; **te n dàghe na m.**, ti do un carico di botte.

masenìn: macinino.

masiera: agglomerato di rifiuti; ripulitura dei prati.

masóon: bastone sul quale dormono le galline.

màssa: troppo, molto.

massàra: serva, domestica.

massacrà, se: verbo, sfinirsi, esaurirsi per la fatica.

massarie: vestiti; **m. da le fèste** = buoni e belli; **dal dì de ùora** = feriali.

masselèer: dente molare.

mastèl: tinozza, mastello.

mastruzà: ridurre cosa o persona in malo modo; uccidere.

màt: pazzo, lunatico, anormale.

mataràna: tipo estroso, allegrone.

matazin: figura caratteristica della mascherata.

matedà: verbo, scherzare dei bambini, fare giochetti.

materiài: materiali da costruzione; rifiuti.

matóon: mattone.

matóign: grossi fragoloni.

matussèl: allegrone; ombroso, strano.

matutìn: funzione della notte di Natale.

màuta pàia: malta con paglia per soffitti.

mazòot: mazzuolo in ferro.

mazùcol: piccola mazza in legno; testa dura, stupido.

mazùia: duro di comprendonio.

mè: possessivo, mio; **I é m.** = è mio.

méda: zia.

mèḏa: metà parte (di solito ½ litro di vino);
m. vigògna = cosa non grossa né piccola;
m. velàda = tipo astuto, falso, da non fidarsi.

medàan: quello in mezzo di tre.

medegà: verbo, medicare, fasciare.

mèdego: dottore, medico condotto.

medesina: medicina, di qualsiasi specie.

mées: mese (plurale =).

mèez: mezzo; **ìnte m.** = in mezzo, a metà.

mégoi: escrementi animali.

mégola: midolla, mollica.

méi: miglio, cibo degli uccelli.

mèio: meglio; **stà m.** = star meglio.

mèle dei fasùoi: membrana protettiva del fagiolo; fagiolini.

meléstre: albero montano a foglie (*in realtà: sorbo degli uccellatori, ndc*).

menà: verbo, condurre qualcuno o qualcosa; **m. la pégna** = sbattere il latte per fare il burro.

menàda: condotta di legname; cosa poco chiara, truffa.

menadóor: canalone libero in montagna, atto a far scivolare legna o tronchi.

menèstra: minestra; **m. da fasùoi, da làt, da òorz** ecc. = minestra con fagioli, con latte, con orzo).

menestrà: verbo, minestrare, distribuire.

menestróon: ammasso di erbaggi (in una pentola).

menù, menùda: cosa o persona esile, smilza.

menùde, patàte: piccole patate, nel campo si raccolgono a parte dalle altre.

menuderia: minuteria, cosa di poco valore.

menù, avé i: verbo, avere pensieri insipidi, insulsi, perdersi nelle inezie.

mèrcol: mercoledì.

mèrḏa: sterco, feci.

mesàda: paga mensile.

méscola: matterello per fare la polenta; più robusto per la sfoglia delle tagliatelle o lasagne.

méssa, na: massa, mucchio, molta roba.

messedà: verbo, mescolare.

messedóon: miscuglio.

messedòoz: miscuglio di gente che non piace, caos.

messìer: suocero.

méstech: docile, addomesticato.

mestier: mestiere, professione.

mesurà: verbo: misurare; participio, misurato, dosato.

méte: verbo, mettere, aggiungere, ammettere; participio, metù = messo; **vósto m.?** = vuoi paragonare, confrontare con ...? ; **m. apède** = ammucchiare, accumulare denaro; rubare; **m. dàntre** = frapporte; **m. ìnte** = infilare; **m. màal** = seminare zizzania; **m. su** = arringare una persona; **m. sóot** = porre uova a covare.

mì: pronome personale, io, me.

mìel: miele.

mìeer: migliaio.

mìga: niente affatto.

mìndi cuàndo: ogni qual tratto, saltuariamente.

mincionà: verbo, menar pel naso con parole.

miòl: misura per liquidi.

mìsso: locuzione, non ci credo, non mi esprimo.

mìstro: capo artigiano provetto.

miz: persona flaccida svogliata; cibo non fresco; cosa tumida.

mocà, se la: verbo, scappare, darsela a gambe.

móchela!: imperativo, smettila!

mócoi: pannocchie fresche di granoturco; rimasugli di candela.

mócol: corno bovino tronco; arto, tronco in genere.

mócola: bestemmia.

mocolà: verbo, tirar bestemmie o parolacce.

mòghero: butterato dal vaiolo; **al m.** = specie di fidanzato.

mognolà: verbo, brontolare, borbottare, non voler dire.

mógnole: tutoli delle pannocchie.

mògoi: stronzi.

mògol: fagottino.

mòi: patate tagliate e pronte per la semina.

mòla: pietra per affilare; macina del mulino.

molà: verbo, lasciar andare; arrotare.

molàt, molàz: incastellatura per mola di pietra arenaria.

molegà: verbo, masticare di chi è privo di denti.

molesin: soffice, tenero.

moléta¹: arrotino.

moléta²: molletta per prendere i carboni accesi.

molin: mulino; **an bèl m.** = un affare che non va, che deve finire.

molinèl: arnese in legno a palette, girevole, ad acqua.

mónċe: verbo, mungere; imbrogliare; participio **móont** = munto, imbrogliato; **l àsto m.?** l'hai imbrogliato?

mónech: sacrestano, nonzolo.

monéda: spiccioli.

mónega: monaca, suora; braciere per scaldaletto.

mónt: mondato, pulito; **m. e nét** = a mani vuote, al verde.

monterà: verbo, condurre le bestie alla malga.

mòol: mollica del pane; cosa terrena fiappa.

móont: valico di montagna.

mòort¹: participio del verbo **mori** = morto, defunto; participio del verbo **mòrċe** = morsicato.

mòort²: morte.

morbìn: estro, brio, vivacità.

mórcia: morchia del burro cotto.

mòrċe: verbo, mordere.

morentà: verbo, sfinire, far soffrire.

mori: verbo, morire.

mòro: scuro, nero.

moróos: fidanzato.

morsich: piccolo roditore, nocivo ai gatti, che non lo mangiano (toporagno, ndc).

mortòrio: luogo desolato, lugubre.

moscardìn: elegante, agile, bellimbusto.

moscàt: moscerini, zanzare.

moschéta: barbetta al mento.

mos-ciàba: trappola per grossi topi.

moscolóon: fuco, calabrone.

moscóon: grossa mosca, tafano.

mosìna: salvadanaio; riserva; **fà m.** = mettere via qualcosa.

mostàci: baffi, mustacchi.

mostàz: viso, in senso dispregiativo.

mostrìcio: furbacchione.

mùch: soldato austriaco (**cechìn**).

mùci!: imperativo, basta! fermi! silenzio!

mudà, se: verbo, cambiare abito, pelle, penne, usanze.

mudànde: mutande.

mùl: mulo; broncio.

mulècio: permaloso, musone.

mulinèer: mugnaio.

mùoie: lampone.

mùot; modo, maniera; **a mà m.** = a mio modo, a **tà m.** = a tuo modo.

mùove, mùè: verbo, muovere; **al se mùof** = si muove; **muést** = participio, mosso.

mùs: asino; residuo del formaggio, che si riceveva in omaggio in latteria.

mùsech: cattivo odore in stanza chiusa, di roba stantia.

musét: visetto; cotechino.

mussàt: dispettoso.

mùs-ce: muschio.

musonà: immusonito.

mùt: muto, sordomuto.

N

n élo?: domanda, ce n'è, ce ne sono?

na: articolo indeterminativo, una.

nàas: naso.

Nadàal: Natale di Cristo.

nàp: ferro a taglio circolare, per pasta, su misura esatta per un **cassonzèl**.

nàpa: cappa del camino.

nàpule: lappola, bardana selvatica (i suoi fiori si attaccano a vestiti, chiome, ecc.).

naràntza: arancia.

narìs, snàre: narici.

nàsse: verbo, nascere; participio **nassù**.

nàuz: truogolo per polli o maiali.

néef: neve: **n. tùmega** = sciroccosa e pesante; **n. zisina** = polverosa; **n. che tien a tòlech** = neve sulla quale si può camminare.

negà: verbo, annegare; **se n.** = annegarsi.

negó, in: in nessun posto.

negùinc: nessuno.

neòdo: nipote maschio.

nèola: nuvola; **gràs de n.** = cibo senza condimento.

nèssa: fiacca, fame; persona ,denutrita.

nèza: nipote femmina.

nìa: niente; **n. del dùt**, proprio nulla.

nìaal: endice, uovo di sasso.

nìce: palline, biglie.

nicià: verbo, giocare a palline.

nìcio, a: ,appena appena.

nìda: latte privato del burro.

nìpa, fà: verbo, far marameo con la mano sul naso.

nizà: verbo: incominciare; ferirsi poco poco; participio, non più intero, incominciato.

nó: non: locuzioni: **n. avé ùoia**, essere stanchi, svogliati, non aver estro; **n. contà nia**, essere di nessuna importanza; **n. cónta nia**, non importa, lascia perdere; **n. òi daré**, non dar seguito ad una cosa; **no òi in savé**, trascurare, ignorare; **n. la fé sànta**, manco per sogno; **n.pudé pi**, essere allo stremo, non resistere oltre; **n. pudé se vede**, odiarsi; **n. se sentì (bén)**, (avere) un malessere; **n. se tegnì a pàga**, vergognarsi di qualcosa; **n. trà còlp**: non fare proprio niente.

nodà: verbo, nuotare.

nodàro: notaio.

noghèra: albero di noci.

noiàutre: noi, noialtri.

nóos: frutto della noce.

nòost: possessivo, nostro.

nòot; notte.

nòra: nuora.

nosèle: noccioline: **n. co la néef** = crude in embrione; **n. che vién dal malùt** = che si lasciano dal mallo, mature; **anàda da n.**, **anàda da pontèle**: molte noccioline porteranno molta neve, da dover puntellare i tetti.

noselèer: cespuglio di noccioline (**bùsch**).

nostràan: nostrano, paesano.

nòtola: pipistrello.

notolàda: (fare la) notte in bianco.

nòza: nozze, festa nuziale.

nuiz: fidanzati, sposini.

nuizàal: abito o oggetto che ha attinenza col giorno delle nozze.

nùof¹: numero, nove.

nùof²: aggettivo, nuovo (pl. =).

nùose: verbo, nuocere, arrecar danno.

O

ocèl, océt: occhiello, asola.

ociàda: occhiata, sbirciatina.

ociài: occhiali.

òcio: occhio; **o. vèh!** attento, guarda bene!

ociolà: verbo, spiare, indagare.

ocór, vocór: verbo, occorre.

ódech: lurido, molto sporco.

odegarie: cose sporche.

odióos: figura antipatica, odioso, vendicativo.

oère: grappolo di rane in metamorfosi, girini.

ofénde: verbo, offendere; participio **ofendù.**

ofèrta: elemosina di chiesa.

ofize: mattutino della Settimana Santa.

ofiziatùra: ufficio della messa funebre.

óga: foga, velocità, veemenza; **de ó.** = svelto.

ogà: verbo, spingere, aiutare a prendere la rincorsa.

oh dìo mé mì: ahimè, ahimè!, esclamazione tipica zoldana.

olàrghe: chiazze in viso, pelle squamosa per freddo o geloni.

òio: olio; **o. de rizino, sànto, de màndola, de merlùzo** ecc.

oiùto!: espressione di ,meraviglia.

olif: ramoscello d'olivo; **I O.**, domenica delle Palme.

óm, ómen: uomo.

olé, volé: verbo, volere; **olónse**, vogliamoci, participio **olù**, imperfetto **olaràve.**

onbreleèr: chi aggiusta ombrelli.

ónbra: bicchiere di vino.

onbrìa: ombra, oasi di pace; **a l o.** = anche essere in sepoltura.

ómega: nausea, ripugnanza, vomito.

óndē: verbo, ungere, lubrificare; dar legnate.

óngē: unghie (umane); **o. lónghe** = ladro.

ongèle: unghie (animali), zoccoli.

onghéent, ondént: unguento, pomata.

óont, ónto: burro.

ontiz: unto, oleoso.

óor: orlo, anche di precipizio.

òos: osso (pl. =).

óos: voce.

òot: numero, otto.

oramài: ormai.

orazióign: preghiera.

òrba: cieca; orbettino.

orbà: verbo, accecare.

òrbo: cieco; **o. del dùt**, che non vede proprio nulla.

órden: ordine, comando.

orđenàrio: zoticone, villano.

orèer: alloro, lauro.

orése: orefice, orafo.

òrfen: orfano; fisicamente patito.

òrghen: organo di chiesa.

orghenét: fisarmonica a bocca.

òrido: molto brutto, pauroso (di persona).

orlà: verbo, ,orlare, rifinire.

òrpo de bìo!: esclamazione di commiserazione.

óors: orso; scontroso.

órt: orto.

ortegùoi: fieno del II e III taglio.

òorz: orzo.

osà: gridare.

osàda: urlo di richiamo.

osmarìn: rosmarino.

ossocòl: coppa di suino.

ostarùol: di agosto, nato in agosto; **pite ostarùole**, galline nate in agosto, ottime da uova.

osticàn, ostizia: innocenti imprecazioni.

óta, na: una volta, un tempo.

otà: verbo, voltare il fieno ,affinché si secchi; **o. du la baùta** = aversene a male, immusonirsi.

otàda: curva. svolta.

otolà: verbo, far cose di poco conto.

P

pàal: palo, pertica.

pàan del cucùch: erba acetosella.

pàan de òro: quello che si mangia in cielo (così si insegnava ai bambini per farli buoni).

pàan sùt: pane senza companatico.

pàar: sembra.

pàart: la quota parte, si intende solitamente la parte di legnatico o segativo che toccava annualmente a ogni famiglia.

(de) pàart: lo è la donna nei 40 giorni dopo il parto, **pàart** = parto.

pàas: pace.

pàast: un pasto (èsse de p. = mangiare con appetito).

pàca: colpo ricevuto, botta sulla spalla amichevolmente, percossa.

pacèca: impasto di terriccio e acqua, fango.

pàcia: fanghiglia.

paciugà: rimestare nel fango.

paciugóon: pasticcione, mucchio di scarabocchi.

padèla, padelìn: padelle, tegami d'ogni misura.

padì: digerire con un sonoro rutto (**no p. na roba** = non sopportare cosa o persona o affronto).

padida: cosa digerita, groppo mandato giù.

paées: borgo, paese.

paèla: farfalline che volano a migliaia in autunno.

paesàan: dello stesso paese.

pagà: verbo, pagare.

pagà sóra le bròche: vecchio detto, quando sopra il prezzo i chiodarotti aggiungevano un pizzico di brocche, ora è sinonimo di una cosa pagata cara, strapagata.

pagarón: voce figurata del maglio dei Baga, che col suo battere diceva: **pagarón pagarón**, cioè non pagheremo mai.

pagùoime: bacchette di giunco per costruire gerli.

paiaz: pagliericcio, fatto con foglie di granoturco.

paizò: pagliaccio, volta faccia (tedesco = baiazzo).

paier: stoppino della candela.

paieer: pagliaio.

paìs: paese (**del paìs** = nostrano, prodotto del paese).

paìs (a): sollevare un tronco a mo' di palo, a leva.

paìuola: puerpera.

paìola: la forfora (è detta anche: **parpaìola**).

paizàda: gioco, pagliacciata.

pàla: arnese in ferro legato all'alare (**bràndol**) per raccogliere la cenere.

palàda: assicella per steconata.

palànca (na): dieci cents, oppure un bicchier di vino (**beóon na palànca**).

palanzin: tettoia, parte del fienile, deposito di fieno, legna, ecc.

pàle: terreno scosceso, prato in pendìo, ripido, per cui tutte le frazioni zoldane hanno una località detta **Pàle**.

palmin: palmo della mano.

palòta: paletta per farina, spatola.

palpà: toccare, tastare (**palpà le pite** = vedere se la gallina è imminente a far l'uovo, tramite il mignolo).

palpatasi: tipo flaccido, sornione.

palpugà: toccare nascostamente (vedi: frugnà).

pàlta: pantano, fango.

palù: terreno paludoso, fieno leggero di palude.

panàda: zuppa di pane cotto in acqua e burro (**sópa**).

panariz: petereccio (malattia che prende di preferenza il dito indice delle mani).

panèra: cassone per scottare maiali uccisi in acqua calda (**móntra**).

panesèl: panni per neonati.

panegàas: passero.

pandòlo: scemo, credulone.

panóge: pannocchie del granoturco.

pantegàna: grosso topo di chiaviche.

pànza: pancia, ventre.

panzéta: pancetta, insaccato.

panzóon: panciuto, corpulento.

paonàz: paonazzo, livido.

pàpa de lin: panacea, cataplasma, pastella di lino nella stoffa per applicare sui mali.

paparòcia: fanghiglia fatta in una buca da bambini per gioco.

papazùoi: minestra con latte e grumi di farina di frumento.

papin: scappellotto.

pàpol: gozzo (**n ài pien al pàpol** = sono stufo di questa cosa o di questa persona) (**se desfà al p.** = dire tutto quello che c'è da dire, far le proprie ragioni).

papolà: mangiare biascicando.

papolài: mangiati, consumati.

papùza: pantofola.

papuzà: il mangiare dell'anziano senza denti, quando il mento è tutto in movimento, consumare sostanze.

parà: il cacciare del cane con particolare guaito.

paradis: Paradiso, luogo ameno, bello.

paràncola: tavolone di spessore 5 cm.

pàr an grazie: lavorato per niente, a ufo.

parchè: perché.

pàr da sèn: per d'avvero.

pàr di: tanto per dire.

pardìo!: esclamazione: perdìo.

pàre: il padre.

paré: verbo, parere, mi pare.

parecià: apparecchiare, disporre, disporsi (si usa solo a Goima e Zoldo Alto), in basso si dice: **sgjà, se sgjà** (vedi).

paređàda: parete, tramezzo di stanza.

paréent: parenti, affini.

parentà: il parentado, imparentarsi.

parlàda: parlata, lingua dialetto.

parlà in cichéra: voler italianizzare parlando tra paesani.

parlantina: è di chi sa parlare a parte che dica cose sensate o meno.

parmóos: erba cara ai conigli, alta e dura.

par nìa: per nulla, senza motivo, gratis.

paronvècio: spauracchio delle favole.

parpaiòla: vedi **paiòla**: forfora dei capelli.

parpedevìa: così alla meno peggio, sfiorando, toccando appena.

partezipà: aver parte, assistere, associarsi (verbi intr.).

particola: l'ostia dell'altare.

partìda: partita a carte o altro gioco.

partorì: il partorire, il nato stesso = partorito.

parùn (ùn): uno per uno, per ciascuno.

parzèrne: prugnone selvatiche.

Pàsca: la Pasqua cristiana.

paschéta: l'Epifania.

pascaréz: confusione di cose, disordine (usato solo a Zoppé e nel cadorino).

pàscol: il pascolo.

pascolà: far pascolare, mandare al pascolo (**se p.** = rimpinzarsi ben bene).

pàs de légne: misura per legna, metro stero misura 1,75 + 1,75 + 1 ml.

pàs de sàs: idem per pietre = ml. 1,75 + 1,75 + 1,75.

passà: passare, transitare, superare un ostacolo, essere promossi alla scuola superiore.

passà apéde: sfiorare passando, passare in compagnia.

passét: gancetto della collanina.

passù: pasciuto, ben tenuto (fem. **passùda**).

passùda: scorpacciata di qualcosa.

passudàz: sciupone, sperperatore, troppo ricercato nei cibi.

pastìn: macinato di suino alla zoldana.

pastìz: pasticcio, confusione, affare ingarbugliato.

pastolà: mangime cotto per i polli.

pàstre: il pastore del bestiame.

pastròc(ià) (*aggiunta del correttore*): scarabocchiare, fare male una lavoro, far confusione.

pastroción: pasticcione, trogolone.

pastùra: mangime per gli armenti.

pàta: patta, essere alla pari = **fà p.**

patàca: cosa di nessun valore, macchia di unto.

patacóon: placca di metallo, grossa moneta fuori corso, rammendo fatto male.

pàt de le scàle: pianerottolo delle scale.

patatrùch: tedesco.

patì: patire, subire dolore, ecc.

pàtina: lucido delle scarpe.

patòl: cuscinetto, centrino per spilli.

patòoch: dicesi di cosa marcia, di persona malata gravemente.

patùz: polvere di legna, segatura, spazzatura in genere, anche denaro.

pauróign: siero del formaggio.

pauróos: che si lascia facilmente impressionare dal buio o altro.

pàussa: riposo, pianoro di montagna atto alla sosta.

paussà: verbo riposare, sostare, appoggiare il carico.

pavà (paà): semi delle capsule del papavero (papaver rhoseas).

pavèle (paèle): farfalline attorno alla luce di sera.

pavier (paier): stoppino, lucignolo.

pazéda: secchio di legno con una doga più lunga che serve da manico.

pazèle: petto formoso di donna.

pazificà: pacificare, far mediazione, mettere pace.

pazit: sudicione, sporco, spudorato.

pè, pièi: piede, piedi.

peà: attingere acqua, stillare liquidi da recipienti.

peà via: partire, andarsene.

pecà: far peccati, è un peccato che sia successo così!

pecà (fà): muovere a compassione.

pedàda: calcio, pedata.

pedàgne: zoppina, malattia dei bovini.

pedalìn: pianta piccola di qualsiasi genere di conifere.

pedàna: rinforzo al fondo della sottoveste.

péde: companatico, formaggio.

péde (a): assieme, uniti (**se méte a p.** = convivere con donna senza sposarsi regolarmente).

pèdega: orma di scarpa o di zampa.

pedegà: calpestare coi piedi, essere per andarsene.

pedòcio: pidocchio per Zoldo Alto: in Basso dicesi "**pióge**".

pèer (an): paio, coppia, oppure un giro di ballo.

péer (péver): il pepe.

pèez (an): da un bel po' di tempo.

pégna: zancola per far il burro.

pégn: pegno, garanzia.

pegnàte: pignatte; attrezzi da cucina in genere.

pégola: resina distillata, persona che annoia.

pégre: pigro, lento, svogliato.

péel, péi: un pelo, i peli.

péel mat: la peluria degli imberbi.

pèl: la pelle.

pelà: spellare, scuoiare, sbucciare, **èsse p.** = perdere soldi al gioco, calvo, pelato.

pelà fùoia: levare foglia dei frassini per il bestiame.

pél de pita: pelle d'oca per emozione o per freddo.

pelesina: sottoscorza, la seconda pelle.

peliza: vello della pecora, pelliccia in genere.

pelóos: peloso, villosa.

pelòrcio: parte della teleferica.

pelucà: piluccare primizie di frutti, ciliege, ecc.

péna: penna, parte di legno che entra nell'incastro.

penà: verbo, penare, stentare, soffrire.

pendolóon (a): sbilanciarsi sul vuoto.

péndol: orologio a pendolo.

péne mâte: le prime piume, brividi da febbre o freddo.

penìno: pennino per scrivere.

pensà: verbo, pensare, riflettere.

pensier: pensiero, preoccupazione, fastidio.

pensieróos: preoccupato, serio.

pensióon: pensione, vitalizio.

pentì: pentirsi, umiliarsi.

pèr: pere (frutti) possono essere: **de ангиà, de cesuràal, de pecoléda, de rós, de rùden, de sót le rive, de spin, de zucàt, de zópa.**

pèr séch: pere cotte al forno.

percurà: tener con cura, custodire.

pèrde: perdere, smarrire (**la vâ a p.** = quando la gallina va a fare l'uovo in pollaio d'altri).

perèer, parèer: albero delle pere.

pèrgol: pergolo, ballatoio.

perìcol: pericolo.

pericolà: esporsi a pericolo, osare molto.

pericolóos: pericoloso.

pèrta: perla, monile, persona dabbene.

perlina: asse con scannellatura per pareti o divisioni.

permóos: erba dura velocissima a spuntare in primavera delizia dei conigli.

perméte: acconsentire, permettere, autorizzare.

perónbole: bacche selvatiche d'alta montagna, rosse.

pèrsech: pesca.

perseghèer: albero di pesche.

perseguità: perseguire, dare addosso.

persemól: prezzemolo.

persùt: prosciutto.

perùsole: uva spina.

perùssola: cinciallegra.

pestà: tritare, sminuzzare.

pestariei: piatto ottenuto con farina bianca in bozzoli cotta nel latte(vedi **papazùoi**).

pastàssa: largo coltello per lasagna.

pestaàal: mortaretto per pestare il sale.

pestigà: esortare con fermezza.

pèste: persona grama, attaccabrighe, incorreggibile (ovviamente vale anche per peste malattia).

pestùzole: tritume, sbriciolio, schegge, cocci.

petà: picchiare, battere (**p. al màal** = contagiare; **p. inte** = imbattersi a caso, sbadatamente; **p. séch** = picchiar sodo; **p. su le ónge** = ritrovare, pigliare uno con le mani nel sacco).

péta séch (al): quando il sole scalda molto.

petèl: piagnisteo di bambino per farsi coccolare.

petèla: gnàga, piagnona.

pèten: pettine (**p. fis** = piccolo, per pidocchi).

pét: pettegolezzi, scoreggia (**portà pét** = pettegolare in casa d'altri).

petenà: pettinare, **dà na petenàda** = strapazzare qualcuno.

petenèla: pettine delle donne per fermare i capelli in testa anche grosso taglio denaro in carta.

petenèra: pettiniera del rastrello.

petolà: rattoppare, rabberciare, aggiustare in qualche modo.

petoloon: uno che ha sempre debiti, che non finisce mai un lavoro cominciato.

petorài: peri cotti che gli zoldani vendevano a Padova a Udine e altrove, a Milano, ecc.

petorina: bavero di camicia inamidato.

petràch: pezzo aggiunto a vestito per chiudere rotture e mal messo in modo che ne esca una castroneria, pezzo di qualcosa, anche formaggio, ma tagliato male.

petucà: battere leggermente, chiedere prestiti.

petùs, pitùs: pulcino.

petusèl: pulcino, cosa minuscola, uomo piccolo.

péver: pepe.

peverìn: furbo, linguacciuto.

péz: abete, abeti.

pèza: straccio, forma di formaggio = **na p.**

pì: aggettivo comparativo di maggioranza, **p. brào** = più bravo; **p. bóon** = più buono, ecc.

piàan: piano, terreno in pianura, adagio.

piàant: pianto (meglio dicesi: fà na piànta = piangere).

piàdena: scodella di grande dimensione.

piàga: oltre che piaga e ferita, vale anche per persona pesante, uggiosa, prolissa.

piagnucolà: piagnucolare, commiserarsi.

piàna: pialla.

pianà: piallare, lisciare (**co la piàna da pulì** = trattare uno con molta delicatezza per il suo carattere).

piànde: piangere.

pianize: soffitto o pavimento a tronchi d'albero scortecciati ed accostati.

piànta: in genere un larice o un abete.

piantàign: erba con spiga, famosa la sua foglia che veniva tirata tra due persone e ne uscivano i filacci detti le bugie.

piàstra: lastrone, di solito si intende la piastra della cucina economica a a cerchi.

piàt, piàtin: piatto idem per il plurale.

piàt: piatto liscio levigato dritto.

piàtola: dall'insetto omonimo ne uscì la persona cavillosa e sofisticata.

piàza: la piazza (lét da na piàza, da doi piazze = letto da 1 persona o matrimoniale).

piazaròot: chi è sempre per le strade, sfaccendato.

piàca: terreno erto scosceso, forca.

picà: appendere, impiccare.

piàch: ganci del soffitto, ripidissimo.

picòl: piccolo, giovane (**p. de cuavita** = un quinto di grappa).

pièga: piega, piegatura.

piegà: piegare, pieghettare.

pièi: piedi.

pièn: pieno colmo (femm. **pièna** = pregna).

pièn fòlp: zeppo (**fòlp** deriva dal *voll* tedesco).

pieta: l'estremità di lenzuolo che esce sopra il coprietto.

pigà: sonnacchiare, appisolarsi.

pigolà: pigolare dei volatili, dei pulcini.

pìla: mucchio (**p. de légne** = catasta di solito di un m. stero; **p. de schéi** = tanto denaro, ecc.

pilonà: smussare gli angoli sulle teste dei tronchi di albero.

pìn: una delle qualità del pino silvestre.

pì nìa: più niente, tutto distrutto.

pinlà: più in là, oltre, più oltre (avverbio).

pìnz: pane bislungo del santolo al figlioccio.

pinzét: cunei di ferro per sassi.

pinzéta: pinza.

pióa: la pioggia.

pioàan: pievano, persona chiacchierona.

pioàda: pioggia abbondante e non dannosa.

piódech: lavoro pubblico eseguito gratuitamente da tutti i frazionisti.

pióa sàlsa: il piovere col sole.

pióe: verbo, piovere, **piou** part. **pióf** = piove ora.

pioesinà: pioviggina (non ha participio).

pióge: pidocchio, pidocchi.

piòl: poggiolo, ballatoio, pergolato.

piolà: il pigolare di pulcini e uccellini da nido.

piónp: il piombo.

piónba: sbornia, ubriacatura.

piombìn: piombino dei muratori, piombo per sigillo di bagagli.

pìria: l'imbuto.

pìroi: orecchini penzolanti.

pìrola: una pillola di qualsiasi specie.

piróon: la forchetta.

pìs: orina, piscio.

pìsol: sonnellino, appisolarsi: **fà an p.**

pìssa: bottoncino per camicia, sasso fischiante al lancio.

pissà: urinare, **pissàda:** urinare una volta, mingere.

pissàndol: cascata di ruscello non costante.

pissolòot: idem c.s.

pissóon: chi fa l'orina in letto.

pissòot: stracci messi ai bambini per raccogliere l'orina.

pìstagna: bavero rinforzato di giacche e cappotti.

pistòch: bastone da montagna: alpenstock.

pìt, pìtùs: pulcino, pulcini.

pìt inte la stópa: inpacciato, incapace a districarsi.

pìta: gallina.

pitàer: vaso in terracotta per fiori.

pìtima: indigestione, persona indigesta, esosa.

pitocà: mendicare, chiedere insistentemente, piagnucolare.

pitóor: imbianchino.

pitòost: anzi, piuttosto.

pitùm, flòster: bitume, buttata di cemento.

piturà: dipingere, imbiancare.

pitùra: un quadro, un affresco.

piturina: bavero, stoffa legata al colletto.

pitùssa: pollastrella.

piumìn: piumino, cuscino di piume.

piurà: penare, dolorare, soffrire.

piva (sofióon): soffiutto a bocca per il fuoco.

pìvida: malattia delle galline.

pividèl: legame alla lingua = **nó avé al pividèl** = saper menar bene la lingua.

pizigà: dar pizzicotti, il prudere di una ferita.

piziga: un pizzico, poco poco.

pizigóon: pizzicotto.

pó, pó béen!: ebbene, è così.

podegàal: guaina per un dito ammalato.

profardio: avere prosopopea; essere altezzosi.

poià: appoggiare, appoggiarsi (se poià).

poiàna: quando cala il sonno.

poiàt: castello di legna attivo, per carbone; fumatore.

pòcia: pozzanghera, fango.

podé: potere, disporre, avere possibilità; **podù** = aver potuto.

polegàna: parlantina melliflua, riferita a persona ipocrita.

polénta: la polenta di granoturco; **séca** = senza companatico.

polentóon: che mangia volentieri la polenta sempre.

pòles: dito pollice, cardini della porta.

polit, polito: per bene, far bene = **fà polit.**

póls: i polsi.

polsin: i polsini della camicia, gemelli.

pólver: la polvere, anche quella da sparo.

póm: pomo, mela: de chiza, de gaiùol, de ròsa, de rùden, de canadà, ecc.

pomèer: melo.

pomèle: bacche rosse del bosco.

pómol: impugnatura sferica di un qualunque oggetto.

pónde: pungere, forare leggermente, far l'uovo, conficcarsi uno spino = **se pónde.**

póngol: muschio dei prati.

pónta: la polmonite.

pontà: cibo, latte, quando diventa acidulo.

pontàal: parte anteriore di ciabatte (scarpet) o di calza.

pónta cavèi: fermaglio per capelli; **pónta cùl** = spillo di sicurezza, **pónta pèto** idem.

pontarùol: punteruolo.

pontèl: puntello.

pontelà: puntellare, puntellato.

pontesèl: ponticello su strade di montagna.

pontùra: iniezione.

póons: le tempie.

póont: il ponte, oppure punto fatto con l'ago, punzecchiato.

pòor pòorch: porro, piccola escrescenza della cute.

pòorch: cattivo.

pòpa: bambola, bella bambina.

pòpa dei ùoge: pupilla (a Dont e Zoldo Alto: lùs dei ùoge = pupilla).

porcàda: cattiva azione, sopruso.

porcaria: mala azione.

porcàt: piuttosto cattivello.

pòrco dindio: imprecazione zoldana.

porcóon: porcaccione, suino.

poregràmo: povero scemo, povero diavolo.

portà: verbo, portare, recare, recapitare:
portà tèra = fare il canaletto per la vangatura; **portà al Signóor** = portare la comunione agli ammalati; **portà de màal** = rubare, portare via; **portà schit** = pettegolare, metter male.

portèl: cancello di orto.

pòrtego: portico, volta.

portóon: porta d'ingresso della casa.

porzèl: maiale (lo si dice anche all'uomo quando è tale) Alto Zoldo dicesi: **cùcio**.

porzèl da le lavadùre: persona da truogolo (**lavadùre** sono i rimasugli dei cibi).

porzèl da ségia: sporcaccione allevato che si nutre nella secchia della sporcizia.

porzèla: la scrofa, la donna sozza.

porzil: il porcile.

porzióon: porzione, quota parte, razione.

postìn: il portalettere.

postiz: posticcio, provvisorio, insicuro.

pòsto: luogo, impiego: **ài an pòsto** = sono impiegato.

póz: il pozzo.

pòoz: recipiente in legno a 4 braccia per trasporto di terra, letame, ecc.

pòsol: fagotto, grumo di abiti (pl. **pòsoi**).

posolà: mal vestito, infagottato.

prà: il prato.

pràtega: aver la pratica.

prategà: frequentare un luogo o una persona.

prategóon: praticone, espertone.

présa: un pizzico di roba, di tabacco da fiuto.

presóon: prigionia, carcere.

prèssa: furia, fretta, premura.

prèssa: la pressa per pressare ogni cosa.

pressióon: pressione (dell'acqua); forza.

preténde: pretendere, esigere, volere ad ogni costo.

prève: il sacerdote; l'incastellatura per lo scaldaletto.

prèzo: prezzo costo.

prìeda: cote, pietra per affilare coltelli.

prìma, prìm: prima, dinanzi, il primo.

primaròla: bovino o anche donna che figlia per la prima volta.

primizia: primizia, quota del raccolto devoluta al Parroco secondo le usanze.

prò (bóon): buon prò, buon appetito.

próa: prova, esame (verbo, provare; imperativo: **próa ti!**)

proà: verbo, provare, tentare, sperimentare.

prodùse: produrre, rendere.

profità: approfittare, speculare.

protège: difendere qualcuno (di solito i figli).

provéde: provvedere, far la spesa.

provin: provino, termometro.

prozèes: processo, tener la cosa per le lunghe.

prozessióon: processione.

puarèt: povero, commiserato.

pudé o **pùole:** verbo, poter fare:
pudaravéto = potresti?; **pudessède** =
potreste voi?; **nó pudé pì** = essere allo
stremo.

pudecréde: puoi ben credere se!!!

puerinà: commiserare, farsi ruffianare.

pùì, pùì, pùì: voce con cui si chiamano le
galline.

puìna o **puìgna:** la ricotta (**puìna séca** =
affumicata).

pùla: lolla, veste del grano.

pulés: le pulci.

pulin: le pulci dei pennuti.

pùoch: poco poco.

pùoch par nó dì nia: proprio pochino,
quasi niente.

pùore: poveretto: = **pùore càan**, misero;
pùore diàol, con difetti somatici; **pùore**
gràmo, disgraziato; **pùore inprést**, di
poco aiuto, malmesso.

pùpoi: boccioli di piante o di fiori.

pùpola: nocca delle dita.

purgà: purgare, scegliere il buono e il
meglio (**méte i s-ciùeis a purgà** = metterli
nella semola a purgarsi).

pustèer: luogo esposto a tramontana,
nord (deriva da abitante della Pusteria) (?!,
ndc).

pustèrna: stipite della porta.

putrefàt: marcio, putrefatto.

putrèla: spranga, longherone di ferro.

pùz: cattivo odore.

R

ràbia: rabbia, stizza.

rabióos: rabbioso, irascibile.

rabioséz: rabbie, rancori.

ràcio: persona, albero deforme.

ràcola: doppio battente di legno per gli strepiti liturgici della settimana santa (anche **bàtola**).

racomandà: verbo, raccomandare, avvertire, chiedere protezione.

ràdeghi: lamentele; **avé r.** = aver lamentele con chicchessia; **catà r.** = trovar di che dire in tutto.

radicio, radici: radichio primaticcio di campo (*Cichorium intybus*).

radis: radice, radici in genere; **méte le r.** = far lunga fermata in un posto con perditempo; **r. anziàna** = radice di genziana, si trova in alta montagna, si mette nella grappa e crea un digestivo molto ricercato.

ràaf: rapa (plurale =); famosi i r. di Cibiana; **nó te vèle un r.** = non vali proprio nulla.³

raféet: graffietto, utensile del falegname.

ragà: verbo, colmare all'orlo un recipiente, ragguagliare.

ragusèo: tipo poco di buono (forse deriva da Ragusa, meridionale poco sicuro).

ràm: ramo, rami di una pianta.

ramà: verbo, rivestire di rame; **r. fùora** = pulire il tronco levando tutti i suoi rami.

ramàda: spoglio delle piante.

ràme: ramoscelli secchi per accendere il fuoco.

ràign: ragno, (pl. =).

rancàign: storpio, scorbutico, cattivo, malformato.

rancin: persona attaccabrighe, litigone.

rangià: verbo, accomodare una cosa, aggiustarla; **r. la gamèla** = dar legnate a qualcuno; rubare; **se r.** = arrangiarsi, abusando della fiducia.

rangiàda: (cosa) rubata; sgridata, rimprovero, richiamo all'ordine.

ranpà: verbo, arrampicarsi, fare una rampa, rubare.

ranpegà: verbo, arrampicarsi ovunque (casa, fienile, montagna ecc.).

ranpìn: uncino per fieno o per raggiungere le ciliege.

ranpóon, ranpóign: uncino, uncini da scarpa per ghiaccio.

ranponà: escoriazione fatta con ramponi.

rantegà: verbo, rantolare, tirare gli ultimi respiri.

ràntega: raucedine della gola, asma, difficoltà di respiro; in senso grave, anche agonia.

rantegóon: rantoloso, catarroso; brontolone.

rànzech: rancido, stantio.

ràro: difficile a trovarsi; **da r.** = poche volte.

ràsa: resina di abete; attaccabrighe; **t ées na r.** = sei un tipo molto difficile, cattivello.

raséent: radente, molto vicino.

rasentà: verbo, rasentare, ,passare accanto.

raspà: verbo, lisciare con la raspa; frugare delle galline nella terra.

rassà: verbo, raschiare, togliere incrostazioni; frenare strisciando i piedi per terra,

rassacróste: raschino pel paiolo della polenta.

ratatùie: ultimi avanzi, briciole, cose di poco conto; **al me à lagà le r.** = non mi ha lasciato niente.

ravanèl: ravanello, ramolaccio (*Raphanus sativus*).

ràza: razza, stirpe; **fà r.** = proliferare, **r. de càan** = brutto soggetto.

rebàlta: ribalta; entrata a ribalta nei soffitti, botola.

rebaltà: verbo, ribaltare, creare disordine, confusione; **r. su** = mettere tutto sottosopra.

rebaltóon: soqqadro, confusione, disordine.

rebàte: ribattere un chiodo; cercare sconto sui prezzi.

rebatin: chiodo fatto per essere ribadito.

rebatùda: scossa che si prova quando si colpisce male con uno strumento a manico.

rebeli: verbo, limare bene una cosa; ribadire un chiodo.

rebòot: rinforzo su scarpe, su pentole ecc.

recagà: colui che assomiglia "ricalcato" ai suoi.

recalcà: verbo, copiare ricalcando; riportare dolore o gonfiore cadendo.

recalcàda: caduta riportando dolore o gonfiore ad un arto.

rèchia: preghiera ai defunti; sosta di un requiem.

rechjà: verbo, riposare; **no n ài r. nìa** = non ho riposato neanche un istante.

reciàmo: uccello di richiamo.

recin: orecchino (plurale =).

reciòot: rimasugli di qualsiasi cosa, solitamente di frutta sull'albero.

redà: verbo, dar terra al seminato.

redàgol: ramazza del forno.

rediese: mulinello ad acqua.

redolà: verbo, sciorinare erba al sole.

redùse: verbo: ridurre, adattare; costringere, costringersi; procacciare roba **me ài redusést cossi** = mi sono ridotto così.

redùt: importato in un paese che non è il suo, anche se in seguito a matrimonio.

refilà: verbo, togliere l'alburno dalle assi.

refiladùra: stecca dell'asse che rimane una volta che è rifulata.

refónde: verbo, risarcire danni, rifondere, soddisfare.

refudà: verbo, rifiutare, non accettare; cosa molto usata = **refudàda**.

rége: orecchie; **sù co le r.** = (stare) attenti.

rége, se: verbo, reggersi fisicamente o moralmente; **no savé se r.** = essere privi di dirittura morale.

regèle: orecchiette dei recipienti.

regolier: capo regola, capo frazione.

regordà: verbo, ricordare, aver memoria.

relòio, leròio: orologio.

réim: pianta secca della patata.

remandèl: grimaldello.

remenà: verbo, agitare, scuotere, malmenare; **se r.** = darsi da fare.

remenàda: lezione che uno prende dopo uno sbaglio.

remengà: verbo, ramingare, stentare, andar lontano per guadagnarsi la vita.

reméngo!, vâ a: imprecazione, vai alla malora!

remission: perdono: **nó n ài r.** = non perdono.

rencurà: verbo, aver cura, stringere in braccio, conservare.

rénde: verbo, restituire, rendere; participio, **rendù.**

rénde, fà: verbo, irritare, infastidire qualcuno.

rendenà: verbo, scuotere, vibrare, agitare.

rénga: aringa affumicata.

rentà: verbo, appendere, attaccare; **se r.** = impiccarsi.

repeli: verbo, reperire, ritrovare; venire a conto di qualcosa; **nó se repelis pi nia** = non si piglia più niente.

rescàldo: affaticamento, rossore cutaneo.

res-ciùz: scricciolo delle siepi.

reséent: nuovo di zecca (**nùof e r.**).

resentà: verbo, risciacquare panni; **se r.** = lavarsi il viso.

resia, resie: pettegolezzi, calunnie, dicerie.

resóon: ragione; **ài r. mi** = ho ragione io.

respónde: verbo, rispondere, corrispondere.

restà: verbo, rimanere in un posto; **r. séech** = morire improvvisamente.

rèsta de ài: spicchio di aglio.

restèl, restiei: rastrello, anche in ferro sulle condotte d'acqua per fermare corpi estranei.

restelà: verbo, usare il rastrello sul prato per raccogliere il fieno.

ressussità: verbo, risorgere; riprendersi dopo un malanno.

rétega: attaccabrighe, criticone.

retegà: verbo, litigare, venire a diverbio per qualcosa.

rìa, riva (iérta): strada ripida, erta, malagevole.

ride: verbo, ridere; **dapó al r. vén al fride,** proverbio, dopo la gioia c'è la sofferenza.

riegola: adunanza dei capifamiglia per risolvere questioni frazionali.

rifa, de: a tutti i costi, di riffa, (volere) la rivincita.

rimessà: verbo, impiallacciare mobili.

riméssò: piallacciatura per mobili.

rinbonbà: verbo, rintronare.

rinbónbo: rimbombo, eco, rumore fragoroso.

rincarà: verbo, aumentare il prezzo.

rincrésse: verbo, provare dispiacere, rincrescere.

rinoà: verbo, rinnovare; ricordare.

ripìca: ripicco, vendetta.

rìs-cia: scheggia di legno, spina (**r. da inpizà fùoch** = legnetto resinoso per accendere il fuoco).

ris-cià: verbo, rischiare tentare.

ris-cio: rischio, pericolo.

rìsi: riso (cibo).

risina: canale costruito con tronchi d'albero, per portare legname a strada (lavoro pericoloso, specie se la **r.** era molto in pendenza, per la velocità che i tronchi prendono).

rispetà: verbo, rispettare, onorare di stima, stimare.

rispetóos: ben educato, rispettoso.

ritirà: verbo, ritirare; participio, tipo ritirato.

ritratà: verbo, ritrattare parola od offesa.

ritràto: fotografia.

riussì: verbo, essere capaci, avere esito in qualcosa.

riz: riccioli, riccioli di pelle sulle dita; tipo riccioluto.

rizevùta: ricevuta, quietanza.

rizino: olio di ricino medicinale.

ròa: frana di terriccio e sassi.

roàan: paonazzo, violaceo; tipo di granoturco rosso.

ròba: roba, merce, patrimonio; **r. da nó di** = cose sconce, da non dirsi; **r. da tosàt** = monellerie.

robà: verbo, rubare.

robàta: robaccia, cosa di poco conto.

róch: montone; testardo.

rochèl: rocchetto.

ròdol: servizio a turno, pascolo a turno col bestiame.

roèers: rovescio; tipo senza religione, pagano, ateo.

rógna: rogna, eczema; tipo attaccabrighe.

rognóon, rognóign: rene.

róia: roggia di acqua; canale conduttore d'acqua per la fucina.

roiàal: canaletto divisore dei campi; rigagnolo d'acqua.

roncià, ronzegà: verbo, russare dormendo.

róncia: vacca vecchia, da eliminare.

róndol, róndoi: rondone.

rónpe: verbo, spaccare, distruggere; participio **róot**.

ròosp: rospo.

ròoz: persona rozza o inabile, vecchia stanca; pezzo di corda tipo gomina che serve da freno nelle slitte a mano per carichi: **fà r.** = raggrupparsi come le pecore.

rós: rosso; **r. de ùof** = tuorlo d'uovo.

rosàda: rugiada.

rosàre: Rosario; corona del rosario.

rosegà: verbo, rodere, rosicchiare; **se r. i dét** = essere pentiti per non essere riusciti.

ròsta: apparato di assi per incanalare acqua da una corrente principale verso altre vie.

rosti: verbo, arrostitire; aver gran caldo.

rósto: arrosto.

rostognà: verbo, diradare piante, germogli di semina.

rostóign, da; di tanto in tanto, di rado.

rotàm: rottami; parti di animale ucciso che si vendono in blocco (testa, trippa, interiora).

rù: rio, ruscello.

ruà: verbo, finire, terminare una cosa; a Zoppè = arrivare, giungere; **rùà, rué, ruón,** finisci, finite, finiamo.

rudà: verbo, brontolare per qualcosa, ruggire.

rùden: ruggine.

rùfa: bambino che non cresce affatto.

rufiàan: in Zoldo non ha significato cattivo di ruffiano, bensì è chi sa leccare il prossimo per accaparrarsi stima o altro.

rufianà: verbo, strofinarsi su qualcuno per accaparrarsi stima.

rùghe: bruchi; solchi della fronte.

ruinà: verbo, rovinare, sciupare, deteriorare.

rumà: verbo, rovistare dove non occorre.

rumegà: verbo, ruminare di animali; meditare sotterfugi.

rùoda: ruota.

ruscà: verbo, sgobbare a lavoro coatto.

rùs-ce: morbillo.

rùspech: ruvido, raggrinzito, grezzo.

russàch: sacco da montagna.

rùstech: burbero, grossolano.

rùt: eruttazione per digestione.

rutà: verbo, emettere dei rutti; **r. sù:** carpire cosa o cibo a chi ne ha già poco; fare il parassita.

rùta: ruta, erba medicinale.

S

sà: aggettivo possessivo, suo, sua; **s. màre** = sua madre, ecc. Vale anche per **savé**, sapere: **al s.** = egli sa; **savé**, avere sapore: **al s. da nia**, non ha nessun sapore.

sà, sàl: avverbio di luogo, su a ..., su al ...

sàal: sale; **s. da canàal** = sale inglese purgativo; **s. de béch** = erba grossa lucida che spunta per prima nei prati.

sàan: colui che è sano; plurale **sài(g)n**.

sàanch: sangue.

sàbeda: sabato.

sacagnà: verbo, ridurre male una persona o una cosa; **èsse s.** = essere mal ridotto, oltremodo stanco.

sàch: sacco.

sachét: sacchetto; **s. da le àrte** = sacchetto porta attrezzi; **s. da le fúoie** = sacchetto da mettere sotto la testa per portare legna o altro; **s. da le sémole** = sacchetto per la crusca.

sachéta: cartella da scuola elementare.

sàcola: asola intrecciata, occhiello.

sacraménga: imprecazione innocente.

sacramentà: verbo, imprecare, bestemmiare.

sacranóon!: interiezione, perdinci! perbacco!

savé: verbo, sapere; **s. an grùm** = sapere molto, anche nel senso di non sapere un bel niente; **àì saù** = ho saputo; **sàpe?** so io? **missò!** che ne so!

saéta: saetta, fulmine, folgore.

saetà: verbo, tirar saette, saettare (intransitivo).

saetóon: trave che si usa nelle capriate per formare il culmine.

sagaià: mal ridotto, mal modellato.

sàgra: festa paesana; **s. de la Salute**, a Dont la seconda domenica di luglio.

sagrà: sagrato, cimitero.

sàinc: santi, immaginette, statue dei santi.

sàla: corridoio tra le stanze; canna in legno porta acqua.

salà: verbo, salare; participio, salato, molto caro (**pagà s.**); insaccato, salame, prosciutto o altro.

salameléch: ruffianismi.

salarina: saliera.

salassàda: perdita, salasso; **ciapà na s.** = avere una grossa perdita.

salàta: insalata.

saldà: verbo, saldare, attaccare; liquidare un debito; **s. sóra le bròche** = strapagato.

saldadùra: saldatura.

salèra: valletta molto stretta.

sàles: pianta del salice.

salesà: selciato, strada impervia con molti sassi.

salin: gradino, limitare della porta.

salmùora: salamoia, roba molto salata.

salóon: grondaia fatta da tronco di albero (diametro 10-12 cm ca.) e incavata.

salòta: idem, per portare acqua al mastello.

sàlsa: condimento con acciughe, che si usava il Venerdì santo.

saludà: verbo, salutare; **saludéla** = salutatela; **saludónse** = salutiamoci.

salùdo: saluto quotidiano o per posta.

salvà: verbo, salvare; risparmiare qualcosa.

salvàrech: uomo selvatico, misantropo; animale selvatico; erba selvatica.

sambùch: sambuco (*Sambucus nigra*).

sàndoli: sandali.

sanfassóon: confusione, ribaltone, soquadro.

sangiót: singhiozzo.

sangonà: verbo, perdere sangue da ferita.

sanguéta: sanguisuga; usuraio, uno che spilla quattrini.

sàni: bel saluto zoldano; **s. dapó** = arrivederci, rivediamoci dopo; **s. intàant** = arrivederci per ora (sottinteso: ci rivedremo per aggiustare le nostre cose).

sansèer: mediatore, sensale.

sàntol: santolo, padrino di battesimo o cresima (femminile = **sàntola**).

santolìna: vermifugo in confetti.

saóon: sapone (**saón** vale invece per noi sappiamo, dal verbo **savé**, sapere).

saóor: sapore, odore.

sapientóon: saccente.

saràca: bestemmia, parolaccia.

saracà: verbo, imprecare, tirar bestemmie.

sarangonà: verbo, stringere in modo da immobilizzare; costringere in poco spazio; togliere il fiato, opprimere.

sàrce: sarchio; se piccolo, **sarcét**.

sardèla: sardina, acciuga.

saréen, sarenàda: sereno del tempo.

sarevéde: arrivederci.

sari: verbo, estirpare le cattive erbe quando spunta il seminato.

sartóor: sarto (plurale =).

sarvisà: verbo, fare servizi, lavoretti con una certa facilità.

sarvise: servizio, lavori casalinghi della domenica; pene, anche degli animali; **fà an s.** = fare un servizio; **èsse an s.** = essere persona da poco.

sàs: sasso, pietra.

sassét: sassolino, gioco con 5 sassolini.

sassin da stràda: assassino, brigante, lazzarone.

saulóon: sabbia; **s. fin** = rena.

sauri: bello, grazioso, simpatico.

sàut: salto, dirupo; **fà an s.** = fare una corsetta; **trà an s.** = trasalire, pigliare paura.

sautà: verbo, saltare, sbalzare, superare.

sautamartin: cicala, piccola cavalletta.

sautarèl, sautèl: scrocco della porta; teneva il posto del campanello, quando questo non esisteva.

sautùcol: cavalletta, locusta.

sbachetà: verbo, percuotere con una bacchetta, malmenare.

sbadigià: verbo, sbadigliare.

sbadilà: verbo, vangare la terra con un badile.

sbadolà: oggetto che è in uno spazio troppo ampio, che ha base insicura, che tentenna.

sbalandrà: verbo, calpestare campi, prati; darsi alla dolce vita giorno e notte.

sbalià: verbo, sbagliare, fallire il bersaglio, cadere in errore.

sbalinà: verbo, impallinare qualcuno.

sbalotà: verbo, sbalottare chicchessia qua e là.

sbanpolà: verbo, soddisfarsi a piacere; **và a te s.** = vai via che puzzi, vai a purificarti dagli odori.

sbàra: cataletto col defunto in casa.

sbarà: verbo, sparare.

sbarazin: sbarazzino, ragazzo vivace.

sbarbatèl: saputello imberbe.

sbarbatóon: giovinastro imberbe.

sbaregà: verbo, calpestare con baccano.

sbassà: verbo, abbassare; **se s.** = inchinarsi, umiliarsi.

sbasucà: verbo, sbacucchiare.

sbàte: verbo, sbattere, dimenare, frullare, abbattere con pietre frutta dagli alberi (questi frutti diconsi **sbatùì**).

sbatogià: verbo, sbatacchiare, scampanare.

sbàudena: ragazza o donna civetta; prostituta.

sbauzà via: verbo, scavalcare, oltrepassare.

sbavà: verbo, perdere saliva, bava.

sbavarùol: bavaglino per bambini.

sbàve: bava della bocca.

sbàzegà: roba che uno fa sparire (**dùt che fà s.**).

sbazegà: verbo, bazzicare, frequentare posto o persona.

sbecotà: verbo, sbocconcellare, intaccare qualche cibo a morsi.

sbefà: verbo, beffeggiare, imitare beffeggiando.

sbelét: intruglio di farina e aceto per lucidare rame e ottone.

sbergnìfo: schifiltoso.

sbèrla: schiaffo.

sberlotà: verbo, pigliare a schiaffi, schiaffeggiare.

sbesseghìn: vivacità, irrequietezza, estro.

sbèssola: labbro e mento sporgente; **fà la s.** = avere disposizione al pianto.

sbètèga: brandello di carne; donna bisbetica, di cattivi costumi.

sbéda: schiuma di latte caldo, prima di raccogliere il formaggio.

sbiancà: verbo, sbiancare; impallidire, incanutire.

sbianchedà: verbo, imbiancare, dar la calce ai muri.

sbìcia: cosa viscida, senza nerbo; carne immangiabile.

sbìdola: feci da diarrea.

sbìdola¹: verbo, perdere la **sbìdola**.

sbìdola²: slittarsi da bambini.

sbìech: storto; **de s.** = messo per traverso.

sbìro: furbacchione, astuto; sempre a zonzo.

sboàt: smottamento di terreno.

sboàda du: parte di pendio franato.

sbocà: sboccato, triviale nel parlare.

sboconà: verbo, sbocconcellare, mangiare a morsi.

sboldrói: donna trasandata, arruffona, che non sa né parlare né tacere, che non ha né dritto né rovescio.

sborà: verbo, emettere sperma; tipaccio, mal nato.

sbóors: spazzola dura vegetale per lavandaia; **s. da scàrpe** = spazzola per le scarpe, **s. da vestiti** = spazzola per le vesti.

sbordegà: verbo, sciacquare recipienti in legno con acqua calda, perché si rinsaldino e tengano l'acqua.

sbossegà: verbo, tossire, di tosse catarrosa, insistente.

sbotegà: verbo, ammaccare, riempirsi di botte.

sbragazòot, òi a: verbo, vagabondare straviziando.

sbramà: verbo, levare la panna al latte; raccattare le primizie del bosco o del prato con anticipo sugli altri.

sbranà: verbo, sbranare, strappare con violenza.

sbregà: verbo, strappare, lacerare; fendere tronchi d'albero.

sbregadùra: fessura, incisione marcata nei muri.

sbregóon: bella laceratura, sulla pelle o sugli abiti.

sbréndol: cosa pendente.

sbrìndol, sbrindolóon: (andare) girellando da sfaticati.

sbrìndola: donna di strada, cenciosa, zingara.

sbrissà: verbo, scivolare accidentalmente; sfuggire di una cosa da mano.

sbroà: verbo, scottare; immergere in acqua bollente; quando è andata a male, la farina è **sbroàda**.

sbrocà: verbo, sfogarsi, confidarsi.

sbrodegà: verbo, imbrattarsi, insudiciarsi.

sbròdega: brodaglia, poltiglia, pantano.

sbùc: sputo.

sbucià: verbo, sputare.

sbuđacà: verbo, sbuzzare, cioè togliere il buzzo o intestino; mettere su pancia, ingrassarsi tanto da sbuzzare.

sbudelà: verbo, sbudellare, sventrare; **se s.** = fare molta fatica.

sbùnfete: slancio in un movimento.

sburlà: verbo, spingere, premere.

sburlonà: verbo, mandare avanti qualcuno a furia di spinte.

sburlóon: spinta, urto che fa cadere.

sbusà: verbo, forare, bucare; **se s.** = trapassarsi da parte a parte.

sbùsa: dicesi quando una cosa è andata a vuoto: **la é ðùda s.**, cioè ho fatto un buco nell'acqua.

s-ciàfa: schiaffo, sberla.

s-ciafazà: verbo, sberlottare, schiaffeggiare.

s-ciàma: pellicola, squama; **na s.** = poca roba.

s-ciàant, s-ciànta, un, na: briciolo, inezia, pochino.

s-ciào: interiezione, pazienza anche là, è finita così.

s-ciàpa: schiappa, buono a nulla, furbacchione, sveltone.

s-ciapìn: piccola schiappa, bambino indomabile.

s-ciaranbìei: frutto di bosco a bacche rosse, tipo agrifoglio.

s-ciari: verbo, schiarire del tempo; **se s.** = schiarirsi la voce.

s-ciàra: anello da tende, da orecchi, anellino qualsiasi.

s-ciarpàta: ragazza, donna eccentrica nel vestire.

s-ciàta: schiatta, genia.

s-ciaùzole: piccoli stecchi per accendere il fuoco.

s-ciàvo: scarafaggio, blatta nera che esce al buio in luoghi umidi, attorno al **larìn** delle case.

s-cèet: schietto, sincero; **s. e nét:** (parlare) francamente; uno solo.

s-céndā, s-ciéndā: schegge, piccoli pezzi di legno ottenuti spaccandolo.

s-cendà: incrinato, lesionato; **s-cendàda** = roba che minaccia di rompersi.

s-centrà: decentrato, fuori di centro.

s-ciocà: verbo, schioccare di frusta, di lingua; baciare con entusiasmo.

s-ciodà: verbo, schiodare; participio, schiodato.

s-ciodì: verbo, chioccolare della gallina; desiderio di covare le uova.

s-ciòop: fucile; gugliata di filo da immettersi nell'ago.

s-ciopà: verbo, scoppiare; participio, cosa che provoca scoppio; **I é s.** = modo banale per dire che uno è morto, o per mandare uno a quel paese = **s-ciòpa!**

s-ciopetà: verbo, sparare fucilate, sparare per feste di paese o per spozalizi.

s-ciopetin: nome popolare della Genziana acaulis; infatti, chiudendo il fiore alla corolla e schiacciandolo contro la mano, scoppia.

s-cióse: conchigliette di mare.

s-ciòsole: scorze di frumento, orzo, avena.

s-ciùeis: chiocciola, lumaca; persona molto lenta.

s-ciùp: goccia, stilla, schizzo.

s-ciupà: verbo, spremere, far uscire strizzando fino all'ultima stilla (di solito il latte della bestia).

s-ciupàda: mucca munta completamente.

s-ciupanèle: genzianelle.

s-ciùpole: capezzoli di quadrupedi, ma anche umani.

s-ciùra: placenta; donna sozza.

s-ciurarìe: robe sporche, dette o fatte.

s-ciùro: uomo laido, perversito.

scàars: poco, scarso.

scàfa, scafàal: scaffale, mensola, scanzia; **fà la s.** = essere in procinto di piangere.

scàia: scaglia di pietra.

scaià: verbo, sminuzzare un sasso in scaglie.

scàign, scagnèl: sgabello in legno dell'altare (femminile = **scagnèla**).

scalfaròot: calze o ciabatte sdruccite, da buttar via.

scamùfoi: merletti, ricami sulla biancheria.

scanà: verbo, scannare; **se s.** = scannarsi, ammazzarsi per fatica; correre a perdifiato.

scandaià: verbo, scandagliare, dare un'occhiata, tentare.

scàndola: assicella in legno per i tetti.

scanelà: verbo, fare scannellature su legno.

scanpà: verbo, scappare, andar via, fuggire.

scantinà: dicesi di oggetto, manico, dente che tentenna; verbo, in senso figurato, sfuggire col discorso; non voler incontrarsi.

scanzelà: verbo, depennare, cancellare.

scapìn: (essere) senza scarpe; (camminare) jcon le calze; (fare) poco strepito camminando, leggeri leggeri (**in s.**).

scapinà: verbo, rifare il piede alla calza.

scapuzà: verbo, incespicare.

scarabocià: verbo, usare l'asso nel gioco dello **scarabòcio**; scarabocchiare una pagina da scolari.

scarabòcio: gioco di carte sul genere dello scopone, per il quale servono 52 carte.

scarànpia: si usa quasi solo al femminile, significa vecchia malandata, disfatta; anche per una mucca da macello (**la é s.**).

scarluzà, scaruzà: verbo, rovistare, frugare di nascosto.

scàrmol: tipo esile, smilzo, snello.

scarnùz: sacchettino; **andà col s.** = mendicare.

scaròbole: frutto del carrubo; legnate sonore.

scarògna: sfortuna.

scarognà: sfortunato, perseguitato dalla sfortuna.

scarpàda: scarpata, terreno scosceso; pedata nel sedere.

scarpànza: maggiolino (a Zoldo Alto e a Dont; a Zoldo basso si chiama **gardùs**).

scàrpe: scarpe; **s. àute** = a tomaia alta; **s. bàsse** = scarpe comuni che si usavano solo di festa; **s. da fèer** = quelle con chiodi a ferro di cavallo; **s. da tàch** = scarpa comune, pure festiva, un tempo.

scarpedà: verbo, scarpinare; muoversi degli animali impazientiti.

scarpèer: calzolaio, ciabattino.

scarpèl: scalpello.

scarpelà: verbo, intagliare con scalpello.

scarpét: pantofola zoldana in stoffa, usata un tempo anche per le occasioni, quando era nuova. Dopo un po' di tempo diventa puzzolente, ma proprio allora diventa comoda nel piede. Oggi è meno usata, essendo sparite le donne che si dedicavano a tale fattura; **portà s.** portare pettegolezzi di casa in casa. S. è pure un grosso topo da stalla o da fogna; in questi due ultimi casi si dice **scarpetóon**.

scarpì: verbo, dipanare o cardare la lana; colui che perde tutto al gioco **l é s.**, cioè cardato completamente.

scarpìn: frutto del crespino, uva crespina (*Verberis vulgaris*).

scarpíoon: scorpione.

scarpòtole: unghie del piede porcino o ovino; anche scarpacce da buttare via.

scarsèla, scarselin: tasca, taschino.

scarselà: verbo, riempirsi le tasche (di frodo).

scarsà: verbo, dondolare un piccolo perché si addormenti.

scartà: verbo, scartare, rifiutare; non seguire il gioco del compagno, trattandosi di carte.

scartafàzio: mucchio di carte, di documenti.

scartìn: scartini delle carte da gioco.

scàrto: giro nel gioco di carte; rifiuto.

scartòoz: cartoccio, fagotto avvolto in carta.

scaruzolà: verbo, accovacciarsi in grembo a qualcuno.

scassà: verbo, scassare, sconquassare; participio, oggetto malandato.

scàt de scóa: setole, paglia della scopa.

scativà: contrario di accattivarsi qualcuno; far scappare qualcuno, spaventarlo, non usare le debite maniere in modo da farlo andare.

scàtol: recipiente di legno per dare forma al formaggio.

scaturlà: verbo, aizzare qualcuno (di solito le vespe).

scatùrlo: tipo che ha sempre fretta, irrequieto.

scaudalèet: arnese scaldalietto in rame, pieno di carboni accesi.

scavàz: albero carico di frutta, che quasi si rompe.

scavezà: verbo, troncare con violenza, spezzare.

scavezòot: maiali di mezza età: ragazzi che si danno arie di essere già uomini.

schéo, schéi: soldo, denari.

schianti: alberi spezzati e divelti dal fortunale.

schiràta: scoiattolo.

schìna: schiena.

schinàal: rivestimento, dove si appoggia la schiena (schienale, ndc).

schincà: verbo, rompere il pennino premendolo; participio, fiammifero consumato.

schinèle: fianchi del gerlo.

schit: escrementi di galline e uccelli; **àn s.** = cosa da poco, poca roba.

schita: diarrea degli animali.

schitorlà: verbo, perdere diarrea qua e là, sporcare ovunque.

schivà: verbo, schivare, scansare, evitare.

schìz: pompetto a spruzzo; **come àn s.** = (chi va) molto veloce.

schizà: verbo, schiacciare, comprimere, stringere forte, spruzzare.

schìze: faville di fuoco, gocce d'acqua, spruzzi di liquido.

siàal: scialle.

siàrpa: sciarpa da gola.

scóa: scopa, granata; gioco di carte.

scoà: verbo, scopare; **s. ðu de camìn** = scopare, ripulire il camino dalla fuliggine.

scoàt: piccolo scopino da gabinetto.

scoàze, scuàze: immondizie, spazzatura.

scoazèra: pattumiera.

scòla: scuola.

scolà: verbo, scolare, sgocciolare qualcosa, es. la pasta; **són cuàsi s.** = sono sudato, sfinito.

scoltà: verbo, ascoltare, origliare.

scoltri: verbo, fermare un cibo dopo averlo scaldato.

scomedonà: verbo, dare i gomiti nei fianchi a qualcuno perché si avveda di qualcosa senza parlare; **s. via** = scappare all'angolo.

scomenzà: verbo, incominciare, iniziare un lavoro.

scòmet: cosa, luogo scomodo.

scométe: verbo, scommettere.

sconbàte: verbo, lottare per ottenere qualcosa, inquietare.

scónde: verbo, nascondere, celare; participio **scondù.**

scondóign, de: fare di nascosto.

scóol: piccolo scopino lavapiatti; siero del latte.

scòorz: primo taglio di sega sui tronchi destinati ad assi o a essere squadrati.

scòos: piano di assi in una catasta; corso di scandole sulle coperture dei tetti.

scòot: parte brodosa della minestra.

scopetóon: aringa (dicesi anche **cospetóon**).

scopià: verbo, scoppiare, esplodere, far brillare una mina.

scoređà: verbo, emettere venti intestinali, scoregge.

scoređóon: scoreggia.

scorévol: scorrevole, agile, liscio, piano.

scornà: verbo, scornare tra animali; deludere.

scornàda: cornata fra animali.

scortegà: verbo, scorticare; **se s.** = scorticarsi, prodursi abrasioni.

scòrze: cortecce, bucce.

scorzic: cotenna del lardo.

scostà: verbo, scostare, mettere da parte, aver febbre; **se s.** = scostarsi.

scotà: verbo, scottare, immergere in acqua calda; **se s.** = scottarsi.

screanzà: screanzato, villano, maleducato.

scréol: legno di fibra debole e poco resistente.

scropolà: verbo, prodursi di crepe su fabbricati, oggetti.

scropoladùra: screpolatura, incrinatura, fessura.

scrign: scrigno.

scrive, scrie: verbo, scrivere; **scrif!** = scrivi tu!
scrit = scritto.

scròa: donna di malaffare (maschile = **scroón**).

scroària: insieme di immondizie, di sudiciume.

scrocà: verbo, scroccare, vivere a sbafo.

scròch: azione dello scroccare.

scrocóon: scroccone.

scrostà: verbo, scrostare, togliere la crosta, scortecciare.

scrùpol: scrupolo.

scrupolóos: scrupoloso.

scuaià: scoprire le intenzioni, le mire; fallire la cacciagione o la pesca in modo che l'animale se ne accorga.

scuàra: lo squadretto ad angolo retto.

scuarà: squadrare legname, spigolare tronchi.

scuaradóor: addetto alla scuadratura del legname.

scuartà: squartare una bestia dopo averla scuoiata.

scudèla, scudelin: scodella, tazza.

scuèrde: coprire.

scùf: piccolo lavoretto, piccolo servizio reso.

scufà ðu: verbo, accucciarsi, reggersi con le ginocchia piegate.

scùfia: cuffia, copricapo per bambini.

scufiòot: scappellotto.

sculiér: cucchiaio (molti paesi dicono anche **cazùol**).

scùode: verbo, riscuotere (anche le legnate che si avanzano).

scuréta: asse sottile, chiusura per imposte.

scùr: buio; plurale =, imposte di casa

scurì: verbo, abbuiarsi del tempo prima del temporale.

scùria: frusta.

scurià: verbo, frustare, incitare.

scurtà: verbo, accorciare, tagliare.

scurtóon: scorciatoia.

scusà: verbo, scusare, giustificare, pendolare; **s. àn pàast** = fare un pasto con poco, al sacco.

scùssa: buccia, involucro.

scussà: verbo, spellare frutta o altra cosa; rompersi la pelle.

sdràm: gran piovasco, temporalone.

sdramàz: materasso, anche **sđramàz, stramàz**.

sdravà: verbo, rovesciare liquidi (usato solo a Zoldo alto).

sé: congiunzione, se, nel caso che. Le ipotesi di uso sono tantissime, ne cito alcune: **se butà ðu** = coricarsi; **se dà da fà** = agitarsi, sbrigarsi; **se dà da l'òos** = permettersi una golosità, un lusso; **se n desvegni** = liberarsi di qualcosa; **se n intrigà** = intromettersi in cose altrui; **se n ði** = andarsene; **se scuaià** = tradirsi, andarsene; **se tegni in bóon** = essere fieri, orgogliosi; **se ði darè** = simpatizzare, corteggiare. Come si vede in questi casi se è pronome personale di terza persona singolare.

séa: pancake fatto di stecche accostate.

seboi: verbo, ribollire del fieno o di altro prodotto.

secà: verbo: importunare; stendere fieno al sole.

secàda: seccatura.

secèl: secchiello dell'acqua santa.

séch: secco, arido; persona magra.

sécio: secchio in rama per attingere acqua (plurale **séci**).

secondà: verbo, assecondare, agevolare, accompagnare.

séda: seta; **s. dal sórech** = la barba che fanno le pannocchie in cima.

sédes: numero, sedici.

sedróon: gallo cedrone.

séef: sete, arsurà; sego.

sèest: sesto (numero ordinale); senno, saggezza.

sèet: numero, sette.

segàt: segantino, operaio addetto alla sega.

segadiz: segatura di legno.

segèla: secchio, capienza 8-10 l.

segèer: secchiaio, lavandino.

segìoot: singhiozzo, singulto.

ségn: segno, segnacolo, punto delimitato.

segnàal: segnale; fantasma; frastuono (in casa) di cui non riesce a capire l'origine.

segnalégn: alliscatoio.

segùr, de: di sicuro, certo.

segurà: verbo, assicurare, mettere in sicura, fermare.

sèla: sella; sedile del cesso.

sém: semi di zucca arrostiti.

sémole: crusca.

senò: altrimenti, se no!

sénpio: parola di disprezzo: scimunito, scipito, grullo.

Sénsa: festa dell'Ascensione.

'sénso: omonimo.

sentà, ðu: participio, seduto.

sentaméent: area fabbricabile, possedimento terriero.

senzier: sincero, leale; non ubriaco.

senzierà, se: verbo: sincerarsi, persuadersi, accertarsi.

serà: verbo, chiudere; **I é s.** = è chiuso.

seradùra: serratura.

seraméent: insieme degli infissi e delle porte di un edificio.

servi: verbo, servire, prestar opera in cambio di compenso; **andà a s.** = andare domestica in città.

sésola: falchetto per mietere.

sésola: spatola ricurva in legno per somministrare farine.

seténbre: mese di settembre.

setenbrìn: di settembre (**la luna setenbrìna sèet lune la indovina**); fiore lillà degli orti;

setimìn: chi nasce al 7° mese di gravidanza.

sfadigà: verbo, lavorare molto, affaticarsi.

sfantà: verbo, smarrire, non ricordare dov'è una cosa.

sfauzà: verbo, falciare poco, qualche falciata d'erba.

sfazà: sfacciato.

sfénde: verbo, spaccare longitudinalmente.

sfésa: fessura, spiraglio, piccola apertura.

sfesà: participio, feso, oggetto con segni di spaccature pur ancora unito.

sfiletà: abito senza orlo, sfilacciato.

sfiorà: verbo, sfiorare, prendere il buono e il meglio.

sfissia: verbo, asfissiare; vessare qualcuno.

sfogà: verbo, sfogare, mandar fuori; **se s.** = far le proprie ragioni.

sfolà: verbo, levare le foglie alle pannocchie di granoturco; quelle dello **sfoià** erano le liete serata di ottobre per le case a sfogliare granoturco e mangiare **zùca e póm** appena raccolti; ammaccare un oggetto, di latta o di alluminio.

sfondà: verbo, sfondare, rompere, scassare.

sfondrà: verbo, rubare, far sparire qualcosa; deflorare una donna.

sfondróon: ingrato, perfido; femminile **sfondràda** = deflorata o anche donna di strada.

sforzà: verbo, forzare, obbligare, costringere; **se s.**, procurarsi una lussazione in seguito a sforzo.

sfraselà: verbo, fracassare, frantumare.

sfratenà: verbo, rovistare rumorosamente.

sfregà: verbo, lucidare rami, ottoni, pavimenti.

sfregolà: verbo, sbriciolare qualcosa; portar via qualcosa a qualcuno; **s. zéola inte i ùoge** = spremere cipolla negli occhi = imbrogliare, turlupinare.

sfrìs: graffio,

sfrissà: verbo, toccare, grattare di striscio.

sfrisóon: beccofrusone (uccello).

sfrontà: sfrontato, sfacciato (femminile **sfrontàda**).

sfrosìgn, infrosìgn: fuliggine del camino, nerofumo.

sfrosignà, se: verbo, imbrattarsi con fuliggine o carbone.

sfùoi: foglio, sfoglia (plurale =).

sfuringà: vero, stuzzicare animaletti (vespe) nei buchi del terreno.

sgàia: schiuma di latte, di birra.

sgaiòof: schiuma su torrente o ruscello sporco.

sganberlà: verbo, inciampare.

sganbìrlo: chi sta male sulle gambe.

sgarà: verbo, sgarrare, mancare al proprio dovere, trascurare un obbligo.

sgàrba: mammella di mucca.

sgardà: verbo, cardare lana; **se fà s.** = perdere ogni cosa al gioco.

sgargatà: verbo, scattarrare; fare gargarismi.

sgargòc: catarro, sputo catarroso.

sgarlét: testicoli.

sgarlità: essere spettinati; participio, roba sparpagliata senza ordine.

sgarnelà: verbo, sgranare, spargere qualcosa, distribuire.

sgàarz: uncini per cardare lana.

sghèrlo: mattacchione, burlone, spensierato.

sghibol: agile, svelto.

sgjà, 'sià: verbo, preparare, allestire; **s. delvèers** = prepararsi a fare una cosa, correre il rischio

sgiófe: bucce di patata od altro.

sgióonf: gonfiore; **èsse s.** = essere gonfio.

sgionfà: verbo, gonfiare.

sgnacà: verbo, buttare via, scaraventare per terra; ribattere qualcosa a qualcuno (**i l ài sgnacàda**).

sgnàpa: grappa, acquavite.

sgnaulà: verbo, miagolare; lamentarsi.

sgnauzà: verbo, dar del naso ad ogni cibo, assaggiare e poi non mangiare.

sgnèech: lumaca senza conchiglia (dall'omonimo tedesco Schnecke).

sgolà: verbo, volare; **se s.** = sgolarsi.

sgóof: schiaffetto (accrescitivo = **sgofazón**, schiaffone).

sgordà: verbo, scordare, dimenticare.

sgòrde: verbo, accompagnare chi parte; **I ài sgòort** = è partito; **sgòrdelo!** = mandalo via!

sgorlà: verbo, scuotere qualcosa, agitare.

sgonbrà: verbo, sgomberare, liberare un locale.

sgrafà: verbo, scavare con le mani nella terra; razzolare delle galline nel terriccio.

sgrafignà: verbo, arraffare, portare via.

sgranà ðu: verbo, mangiare con ingordigia.

sgrinfa: artiglio.

sgrinfà: verbo, graffiare.

sgrìs, i: brividi per freddo, febbre.

sguacera: verbo, cincischiare nell'acqua.

sguaredà: verbo, correre di qua e di là senza risultati (magari solo a zonzo).

sguazà: verbo, guazzare nell'abbondanza.

sguazét: buon sugo, spezzatino.

sgùbia: lesina dei calzolari.

sì: affermazione, sì; **s. pó!**, volentieri!

sìdia: colui che annoia, che toglie il fiato, che non lascia vivere.

sidià: verbo, assillare, assediare con discorsi, annoiare; essere trafelato.

sìei: numero, sei.

sìef: siepe.

siega: sega.

siegà: verbo, segare; participio, (il) segato.

siegóon: sega a due manici usata dai boscaioli.

siegadóor: colui che falcia l'erba per mestiere.

sièlta: scelta, cernita.

silafessànta: sì certamente, naturalmente (per la santa fede).

sìmia: scimmia, detto anche di uomo o donna; sbornia.

simiòot: scimmiotto; chi scimmiotta qualcuno.

simiotà: verbo, imitare, scimmiottare.

sìn, an: un poco, un po' di tempo.

sincàso: in caso, del caso, casomai.

sìne: binari ferroviari; orme su neve di sci o di slitte.

sióon, sionàda: grosso getto d'acqua a pompa.

sióor: ricco.

sistemà, se: verbo, sistemarsi, accomodarsi.

slàfa, slàpa: fango.

slanbrotà: verbo, insudiciarsi nel fango; tempo piovoso, fango.

slanbròteghe: fango di strade terrose.

slanpergnóon: scarpa, ciabatta, veste assai ampia, che non calza attorno alla vita.

slanzà: slanciarsi, tentare, osare, prendere iniziative.

slàpero: dissipatore, mangia tutto.

slàrga: esibizionista, fanfarone.

slargà: allargare, spargere: **s. ledàm** = spargere letame.

slaurazón: persona attiva instancabile.

slavàge: molta acqua sparsa, persona che le conta grosse cioè dilavate.

slavàz: erba dalle grandi foglie, romice adenostile.

slavazéa (al): il tempo che butta molta acqua.

slavi: colore pallido di persona che sta male.

slàz: schiacciato alla base: **nàas s.** = naso schiacciato.

slerà: leccare, circuire persona con moine accaparrarsela.

slerà le bèssole: gustare ancora cosa buona mangiata.

slengazóon: linguacciuto, maldicente.

slépa: schiaffo.

slimech: viscido, scivoloso, che sfugge di mano.

slinch: salto, slancio, fare una corsetta = **fà an s.**

slis: liscio levigato, morbido.

slissà: lisciare, levigare, adulare per ottenere favori.

slizigà: tentare, fidarsi, azzardare.

slòca: gradasso, presuntuoso.

slòda: cespuglio a pelliccia di fiori rossi in montagna fiorisce presto in primavera.

slongà: allungare, gettar via: slongà de màal.

slonđróon: perfido, senza scrupoli, disonesto.

slóz: sudicio, sporco.

slóz e cóz: sudicione, imbrattato.

slozóon: sozzo moralmente.

slùsech: cibo acquoso con poco riso o pasta dentro **minestra slùsega** = brodosa.

smacià: smacchiare, togliere macchie.

smàco, smacàda: smacco, delusione, ribattuta, risentimento.

smagatà: ridurre oggetto o persona in malo modo buttandolo qua e là.

smagrà: dimagrire.

smània: mania, smania.

smanià: smaniare per malanni o altro, preoccuparsi.

smanióos: smanioso, maniaco, nervoso, irrequieto.

smarđegà: schiacciare, stritolare.

smatedà: far mattane, giocherellare (dal greco: maytizo).

smautà: dare la malta alle pareti, **s. via** = gettar via con disprezzo; **s. de màal** = idem.

smàz: mazzo, mazzi (**i maz** = le foglie di un mazzo di pannocchie di granoturco legate assieme).

smazà: essere preoccupati, far l'amore, essere in calore.

smerdolà: riempire o riempirsi di merda.

smertzà: svergognare, lordare.

smir: grasso per ruote di carro.

smirà: mirare, puntare fucile o fionda.

smocà: accorciare, mozzare, tagliare la punta; **s. i cavèi** = accorciare i capelli.

smodegà: gettare dall'alto, precipitare, procurare aborto.

smóie: stracci di bucato messi a bagno maria.

smorosà: amoreggiare.

smòrsa: morsetto del banco da falegname.

smorsingà: sbocconcellare.

smorzingòtol: torsolo rosicchiato.

smozignà: imbrattare, sporcare, lavoro mal fatto.

smozignóin: avanzi di cibi di qualcuno.

smozignóon, smozignàda: chi imbratta, lavoro mal fatto.

smulatà: rotolarsi come i muli, erbe o grano piegati dal vento o calpestati.

smusà: controbattere offendendo, rinfacciare.

smussà: smussare, prendere uno con le buone.

snàre: le narice, anche degli animali.

snarìge: muco nasale.

snarigià: soffiarsi il naso appoggiando il dito perché il muco si volatilizzi.

snasà: annusare, fiutare; **asto s.?** ti sei reso conto?

snàsa: usta, fiuto del cane a caccia.

sneli: sneli, assottigliare.

snervà: snervare, seccare qualcuno.

sniolà: il rannuvolarsi del cielo.

snita: mocio nasale.

snotolà: perdere le notti per svariati motivi.

sò: possessivo: suo; **I é sò** = è suo, ecc.

soàđa: cornice di quadro.

sodisfà: soddisfare, pagare.

soéent: spesso, sovente, di frequente.

sofegà: soffocare, comprimere, soffocare per fumo o polvere

sofegòoz: afa umida soffocante, calura.

sofià: soffiare.

sofiét: piccola scoreggia.

sofióon: oggetto a canna per soffiare sul fuoco.

sofistico: brontolone.

sofit, sofità: il soffitto, la soffitta.

sofità: fare il soffitto ad un vano.

sofrissi: sofferente, martire.

sóga, sóghe: gomina, grossa fune.

sogetà: assoggettare, aver soggezione.

sogèto (an bóon): un buon soggetto, per contrapposizione si dice così a un mezzo farabutto.

soiàal: la soglia della porta.

sòla: la suola di scarpa.

solàgna: sonnolenza, pesantezza causata da calore.

solchèer: testata del campo la parte alta.

soldà: il militare di leva, la vita militare.

solèer: Solaio, poggolo.

sofér: lo zolfo dei fiammiferi.

soléte: suole di pezza per (**scarpét**).

solif: esposto a mezzogiorno.

solevà: alzare, aiutare, sgravare di un peso.

sòlva: la talpa, colui che trama in silenzio.

sòma: un bel carico, **an ciapà na s.** = pigliare una bella dose di legnate.

somà: sommare, addizionare.

somasàt: grossi chiodi per travi fatti a mano.

somàssa: terrazzo di cemento tra soffitti e pavimenti per scongiurare eventuali incendi.

soméa: verbo, sembrare, impersonale: sembra.

someà: rassomigliare, essere simili.

somenà: seminare, il seminato, le api quando sciamano = **le soména**.

soménza: la scorta destinata solo per la semina.

soménze: i semi della zucca, le sementi.

són: il sonno, oppure io sono: **són cassù** = io sono quassù.

són (in): al termine, alla fine, al limite. **Sù in són** = in cima.

sonà: verbo, suonare: **i sóna** = suonano per la funzione in chiesa; **té le àlo sonàde?** = te le ha date... le botte?

sonadóor: i suonatori delle balere.

sonài: sonagli, come fiore i bottoni d'oro, vale anche per testicoli.

sónḁa: la sugna del maiale, grasso da scarpe.

sóol: il sole (**sóol come an bici** = essere proprio soli).

sóor: la sorella (**sorelàstra**, la sorellastra).

sópa: zuppa di pane e acqua con burro per "paiuole".

sopiera: zuppiera, scodella.

sopressa: insaccato di maiale (ossocollo).

sopressà: stirare.

sóra: di sopra.

sorafùoch: il luogo dove si mette su apposite sbarre la carne sul fuoco.

soramàan: piallone da falegname.

soranòme: soprannome del casato.

sorapóont: cucitura laterale sopra il punto.

sóra via: in soprappiù.

sórḁo del dùt: non voler o non poter proprio sentire.

sòre (dal verbo sorà) si usa solo alla terza persona per la polenta (che la se sòre) cioè che si cali e si raffreddi un po' sul tagliere dove è stata messa calda.

sórech: sorgo, granoturco.

sórech (farina de): la farina di granoturco.

soriza: sorcio, topolino.

sorizóon: ratto topo da fogna.

sorti: sortire, uscire, essere estratto a sorte.

sortù: oliera da tavola.

sospetà: sospettare, aver dubbi.

sospetóos: sospettoso.

sospirà: sospirare, desiderare che avvenga una cosa.

sostegnì: sostenere, tener su, sostentarsi.

sót: sotto, di sotto.

sotesóra: capovolto; capovolgere; mettere soquadro, far confusione.

sotil: sottile, leggero.

sotoscòorz: secondo taglio della sega sul tronco, dopo incominciano le assi, dicesi anche "**sotoscòorz**" a ragazzo imberbe presuntuosetto, che fa l'uomo.

sotrativi: clisteri.

sovegnì: sovvenirsi, ricordarsi, rimembrare.

sòzega: banda di gente non tanto raccomandabile: **fà s.** = unirsi a questi tipi.

soziède: verbo, succedere: **soziet**, **sozedù** = succede, è successo.

spàach: lo spago, filo di tela per suole "**scarpét**".

spacà: rompere, fracassare, lasciar cadere un oggetto.

spacóon: spaccone, presuntuoso, smargiassone.

spàde: fiore a lamine, giaggiolo (Iris germanica).

spagazà: cancellare, fare sgorbi.

spaghéto: paura, timore.

spala: la spalla.

spalancà: aprire la porta completamente.

spalarìn: fettuccia che sostiene la sottana alle donne sul giro spalla.

spanà: rompere la spirale di una vite o di un dado forzandoli.

spànde: il versare di un recipiente (**se spande** = farsi addosso l'orina).

spantegà: schiacciare con violenza in modo da spapolare.

spanzàda: scorpacciata di qualcosa.

sparagnà: risparmiare cose o attrezzi usandoli con riguardo, risparmiare denaro, risparmiarsi cioè non affaticarsi, aver riguardi per la salute.

sparpaià: sparpagliare, scompigliare.

spartizióon: divisione di eredità.

sparti: dividere, dividersi i beni.

spàsem: una gran paura.

spasemà: impaurire, spaventare, terrorizzare.

spàvio: timido, scontroso, ombroso.

spazà: spacciare (**s. la monéda par chél che la val** = dare alle cose il giusto peso).

spècio, specét: specchio, specchietto.

speciolà: guardare con curiosità su cose che non dovrebbero interessare (**se speciolà**).

spedazà: tirar calci, dar pedate.

spedi: spedire, mandar via, licenziare uno che si comporta male.

spelà: spellare, prodursi escoriazioni, farsi spillare fino all'ultimo soldo (vedi anche: **sgardà**).

spenà: spennare, e farsi spennare.

spénde: verbo, spendere.

spénde: spingere, premere

spentonà: verbo, spingere, con violenza, dar spintoni.

spentóon: uno spintone.

spés: denso, il solido della minestra; **da spés** = sovente.

spesà: spendere, provvedere di vitto e alloggio un dipendente.

spésa: la provvista quotidiana, la roba della borsa della domestica.

spetà: aspettare, attendere, **spetéo che la végne d'ù par camin?** = cosa aspettate, che venga la manna dal cielo?

spezier: il farmacista.

spià, spionà: verbi, spiare, sorvegliare, origliare.

spianà: spianare, levigare, raddrizzare.

spiegà: spiegare, delucidare, insegnare.

spiagazà: piegare in malo modo, sgualcire.

spiènda: la milza.

spighetta: fettuccia, nastrino.

spìgol: angolo, spigolo, spicchio d'aglio o di arancia.

spigónza: l'altalena.

spigonzà: dondolarsi, in senso figurato non essere mai a posto, mai contenti.

spilonà (spironà): potare, sfrondare gli alberi.

spìn: spina, aculeo di rosa o altro fiore, aculeo di vespa.

spina: spina di botte, rubinetto.

spióon: colui che spia, il ficcanaso.

spiuma: la schiuma del brodo.

spiumà: schiumare il brodo.

spiz: cima di monte, oggetto appuntito, aguzzo.

spiza: prurito, solletico, desiderio di qualcosa.

spizà: appuntire qualcosa legno o lapis.

spizècol: punta, pungolo.

spizà i ùoge: star bene attenti, guardare fitto.

spizà le rége: tendere bemne l'orecchio.

spòla: la spola o spoletta di macchina da cucire
"far la spola" = andare avanti e indietro.

spónnda: la sponda del letto.

spondaròla: pialla.

spóngna: pietra pomice, spugna.

spóorch: lo sporco in genere.

sporçà: lordare, sporcarsi, insudiciare.

sporçacióon: porcaccione, sudicio di mal costume.

sporçéz: pulviscolo, granellini, corpuscoli negli occhi.

spòrde: porgere, consegnare, dare qualcosa di nascosto, **se s.** = sporgersi su un pericolo.

sprèes: formaggio fresco.

spressàda: tipo di ricotta.

sprigola: una gran paura.

sprigolà: far paura a qualcuno.

springà: bagnare con acqua, annaffiare.

spriz: malta spruzzata sul muro, intonaco.

sprón batù: andare o venire presto (a tutto sperone).

spronà: incitare, spronare.

spruzà: spruzzare.

spruzàda: una pioggerella breve e leggera.

spugnazà: menar pugni, bastonare.

spuntigà: pungere, bucare qualcosa con aculeo.

spuzà: aver cattivo odore.

spuzéta: bellimbusto, damerino.

sradisà: evellere dalle radici.

sremengà: arrabbattarsi, lavorare in posti o in condizioni di pericolo.

stà: verbo, stare, abitare, **stà inte** = abitarci, star dentro, aver tornaconto in un affare, associarsi, **stà fùora** = essere fuori, essere estranei, **stà su** = reggersi in piedi; **stà debànt** = stare senza far niente, per niente; **stà mèio** = guarire.

stadiera: stadera, bilancia per grossi pesi.

stagnà: dar lo stagno ad oggetto o recipiente.

stagnàda: pentola di rame stagnato.

stagnìn: stagnino, lattoniere.

stàign: saldo, sicuro, il metallo stagno (ted. stein).

stagióon: la parte di tempo che l'emigrante sta a vendere in città, per i vecchi era dal 19 marzo al 20 settembre; ora è dai primi di febbraio a fine ottobre. **La stagióon.**

stagionà: stagionare, mettere legname a seccare.

stàla: la stalla (vale anche per: lei sta? verbo stare).

stalùz: ovile, porcile.

st àn: quest'anno.

stanpióon: credulone, scemo, incapace (**s. de véndre** = facilone, cretino del venerdì).

stanpionà: dire o fare insulsaggini.

stanfà: eliminare le perdite di un recipiente in legno, eliminare le perdite di sangue da ferite, rispondere per le rime: **I ài s.** = l'ho messo a tacere.

stanfòoz: aria soffocante, aria stagnante cattiva.

stangà: stangare, bastonare.

stànga: alberello bel diritto, persona alta e magra.

stangóon: bel palo per steccati.

starnì: spargere qualcosa, di solito spargere strame per il letto degli animali.

starnidùra: foglia secca raccolta per fare il luogo di riposo al bestiame.

starnudà: starnutire.

starnùdo: lo starnuto.

stàza: stazza, riga da lavoro.

stazoon: ciò che contiene il guscio nel cuore del frutto; pl. **stazoign;** **de fàie** (semi del faggio); **de gripie** (semi della zucca); **de nóos** (mallo di noce); **de nosèle** (semi delle noccioline), ecc.

stéca: stecca, bestemmia.

stéch: stecco, fuscello, fuscilli per accendere il fuoco.

stèle: i ritagli della squadratura dei travi.

stéla: una stella; **gràn s.** = la stella dei Màgi.

steledéa: notte limpida, brina sulla neve.

sténde: sciorinare la biancheria al sole.

stentà: verbo, stentare, faticare, tirare avanti faticando.

sténto (a): stento, a fatica, miseria, indigenza.

stentóos: faticoso, disagiata, stentato.

sterminio: una gran quantità, moltitudine di gente, (**fà s.** = produrre molto danno rovinando).

sticà: insistere caparbiamente.

stich (a dùti i): ad ogni costo, volere assolutamente.

sticóos: ostinato.

stiepidi: stepidire, stemperare al calore.

stil: stiletto, pugnale.

stivà, stipà: zeppo, pieno, pigiato.

stivèla, stivèle: ghetta, gambali.

stiz: tizzone acceso (**dùr cóme an s.** = ubriaco fradicio).

stizà su: accomodare il fuoco perché arda bene.

stóf: odore, profumo, lezzo (**s. bóon, s. trist**).

stofà: fiutare, annusare, avere cattivo odore.

stómech: se lo si ha = vuol dire che non fa nausea ciò che si sta per fare o per assaggiare; se non lo si ha vuol dire che l'assaggio è stomachevole, dipende da che cosa o da quale persona si ha a che fare; **avé stoméch** è una cosa molto soggettiva.

stomegà: stomacare, essere stomacati di qualcosa.

stómego: lo stomaco, il petto.

stomegóos: persona o cosa che fa ribrezzo, schifo.

stonà: verbo, stonare, essere scordato.

stonfà: conficcarsi uno "**stóonf**" nei piedi.

stóonf: stelo, gambo, legno emergente dal terreno e pericoloso per i piedi.

stòort: contorto, a sghimbescio.

stopin: lucignolo, stoppino.

stòrde: piegare, torcere, svoltare, sacrificarsi (**se s.**).

stornèl: persona senza giudizio, scervellato, anche il molinello a vento.

stornità: giramento di testa, vertigine.

stórno: avvinazzato, colpito da stornità.

storpià: storpiare, trattare male cosa o persona.

stòrta: storta, slogatura.

stracà: stancare se stessi (**se s.**), stancare, annoiare.

stracaganàssa: castagna secca.

stracapiàze: bighellone, vagabondo.

stràch: stanco, affaticato.

stradelà: oltre, molto di più.

stradìn: operaio della strada, cantoniere.

stradóon: strada principale, statale.

strafanéz, strafanici: cose eterogenee, rimasugli, stracci di poco valore.

strafit: smunto, molto magro, secco, floscio.

strafónde: il filtrare dell'acqua nelle scarpe.

strafùoi: trifogli, quadrifogli.

stralòcio: strabico.

stralunà: stralunato, agitato, congestionato.

stranbaria: stramberia, cosa fuori dell'ordinario.

strànbo: strano, lunatico, anormale.

stranbòoz: strafalcione, sproposito.

stramusóon: manrovescio.

strangolà: stringere, strangolare.

strangolóon (in): alla rinfusa, in fretta e furia.

stranià: estraniare, distogliere l'attenzione.

strapazà: strapazzare, sciupare, rovinare, sgridare, maltrattare, strapazzarsi, mettere a repentaglio la propria salute.

strapazóon: cialtrone, persona che non ha cura della roba.

strapàz: fare sforzi oltre il possibile; da s. = cosa che si adopera per lavori manuali, es. un vestito cui non si fa più alcun conto.

strapazonà: lo stesso che strapazà, in senso ancor più dispregiativo.

strapè (in): al contrario di come va.

strapónde: trapassare con filo di tela le suole dei "scarpét".

straségne: gocce stillicidio dei tetti.

strassignà: trascinare, carichi che invece di caricare si trascinano nelle discese ripide per evitare la spinta.

stravéent: vento senza direzione.

stravège: stravecchio, stagionato.

stravià: distrarre, sviare, persona distratta.

stràz, strazóon: piccole lenzuola per fagottare neonati.

strazà: sciupare, rovinare, perdere, sparpagliare.

stràza: straccio, cencio; **come na stràza** = malandato stanco.

strazéta: lo straccivendolo.

strazolà: stracciato, a brandelli; neve che cade larga = **al strazoléa**.

stréent: stretto.

Stregà: stregare, infatuare (per Zoldo vale anche per: Astragal paese = **via Stregà, sa Stregà, fùora Stregà**).

stremenzì: magro, striminzito.

stremì: impaurirsi, avere un fremito anche per freddo.

strénde: stringere, annodare, legare.

strénta: strettoia, stretta di mano.

strentóor: stringitoio per falegnami.

strépa: dicesi di donna sterile.

strìa: strega, megera.

strìcola: fettuccia, striscia di stoffa.

stricolà: strizzare i panni lavati; **èsse da s.** = aver preso molta pioggia, aver sudato molto.

strìgia: striglia per bestiame.

strigià: strigliare muli, cavalli, mucche, ecc.

stringa: stringa, coreggia per scarpe.

stringà: sferzare qualcuno.

stringelà: strimpellare qualche suono.

strinsà: scalfire, incidere, segnare.

strionà: essere anormali, istrioni, malandati.

strionéz: mattane, stregonerie.

strìssa: striscia, lista.

strìzel: ragazzo furbo, capriccioso.

stróonz: uno stronzo, idem per il plurale.

stróp: steccato a spalti orizzontali.

stropà: tappare, ostruire, chiudere un passaggio.

strópa: bacchetta pieghevole adatta per fare gerli.

strópetela: ingiunzione a uno che la smetta, che la finisca di cinciare (dal verbo **stropà**).

stropacùì: bacche rosse della rosa canina.

strópol: tappo, turacciolo.

stróz: mezzo di trasporto per legname, simile ad una mezza slitta, persona malandata in salute, "a s." = andare a zonzo in cerca di avventure immorali.

strozà: strozzare, soffocare, rovinarsi per eccessivo lavoro.

strucà: stringere, premere, forte abbraccio, serrare, pigiare.

struménto: uomo da poco, senza parola e confusionario.

strupià: squalcire, spiegazzare.

strussià: stentare, penare, affaticarsi.

strùto: grasso di maiale, sugna.

strùz: persona o animale che non si è sviluppata.

stùa: stanza di ritrovo della famiglia scaldata col "fornèl".

stuà: ostruire di torrente causa frana.

susinèra: piante delle susine.

suspetóos: sospettoso, mal fidente.

sùsta: molla.

se studià: accelerare, far presto: **stúdiète, studiéve, studiónse.**

stùf: stufo, stanco; **stùf e négre** = arcistufò.

stufà: annoiare, stancarsi.

stùrlo: grullo, citrullo.

sturtà: raccogliere, radunare, unire.

stusà: spegnere, spento.

stuzigà: stuzzicare, molestare, provocare.

sùbia: lesina da calzolaio.

subiòot: zufolo, fischietto.

sudà: sudare, affaticarsi eccessivamente.

sudesóra: di sopra, al piano di sopra, ecc.

sugezióon: soggezione, avere eccessivo rispetto, riguardo.

sugamàan: canovaccio, asciugamano.

sùgoi (bró de vìn): crema zuppa con vino e farina e latte.

'suità: vuotare, vuotato.

sùgo: sugo, intingolo.

sugodegorìzia: liquirizia.

sùn: su, in alto, sopra.

sùn sóm: alla sommità.

sùol (se): si suole, è d'abitudine.

supardù: su per giù, all'incirca, pressapoco.

sùro: sughero, tappo.

susìn: susine, prugne.

sustà: singhiozzare, frignare, essere in cagnesco con qualcuno.

sùt: asciutto; **sùt e nét** = completamente tutto.

suziet: verbo, succede, capita.

svalisà: svaligiare, portar via ogni cosa.

svanpi, **sbanpi**: svaportato, evaporato, cosa che ha perso il buon odore.

svangà: gironzolare molto.

svangà de sàanch: colpire uno al naso fino a perdita prolungata di sangue.

svàsol: di eccessivo consumo, roba che si consuma presto.

svéenz: giunco, salice in riva all'acqua.

svegni: svenire.

svéntola: ventaglio, sberla, schiaffo.

sventolà: ventilare, sventolare.

T

tà: aggettivo possessivo, tuo, tua.

tabacà: fiutare tabacco; soffiare un affare a qualcuno; **se l t.** = superare uno.

tabacàda: fiutata di tabacco; cosa soffiata, sparita.

tabacóon: tabaccone impenitente.

tabàro: tabarro, cappotto.

tabèla: tabella, insegna.

tabià: fienile.

tàca: tacca, chiazza; **t. de erba,** verde su un monte.

tacà: verbo, attaccare, appiccicare; participio, unito affettuosamente.

tacadiz: vischioso, attaccabrighe.

tàch: tacco.

tacolà: pezzato, striato, lentiginoso.

tacóon: rammendo grossolano, pezza.

taconà: verbo, rammendare, rattoppare.

tacuìn: portamonete, taccuino.

tafanàrio: deretano ben accentuato.

tài: taglio, ferita; parte tagliente di uno strumento da taglio.

tàia: tronco d'albero di 4 m ca., scortecciato e commerciabile.

taià: verbo, tagliare, recidere, abbattere; farla breve; **t. cùrt** = scappare.

taiapàan: tagliere con lama per tagliare il pane.

taier: tagliere per la polenta, tafferia.

tàinc: tanti, molti.

taléent: talento, ingegno, voglia cutanea.

talentà: desiderare morbosamente una cosa.

talecuàal: tale e quale.

talòoch: bonaccione, ingenuo.

talonà: verbo, stare alle calcagna di qualcuno.

talpóon: pioppo bianco e nero.

tamài: trappola per topi e uccelli.

tamées: buratto, setaccio, crivello per farina.

tamesà: verbo, setacciare, vagliare; interrogare a fondo.

tamusà: verbo, lavorare sodo.

tàna: gioco di bambini; tana, caverna.

tanànai: bonaccione, ingenuo.

tànber, tànbol: bel pezzo di formaggio.

tanbrisi: babbeo, troppo buono.

tanbùro: stupido, stolto, sciocco.

tandàan¹: povero tonto.

tandàan² **da la ris-cia:** antico tripode per illuminazione con le **ris-ce.**

tàanf: tanto, cattivo odore, lezzo.

tanghero: bighellone.

tànie: litanie di chiesa.

tanpèsta: tempesta, intemperie, grandine.

tanpestà: verbo, cadere della tempesta; fare molte domande.

tanpestàda: grandinata.

tanpóon: tappo, chiusura ermetica.

tanponà: verbo, tamponare, chiudere una falla.

tàant i fà: locuzione, tanto gli fa, se ne frega, è insensibile.

tàpa: vuoto che forma l'ascia del legno al momento del colpo per il taglio.

tapà: verbo, tappare, chiudere una falla.

tapèl, zapèl: scalino, tappa sui dorsali dei monti.

tarà: tarato, malagevole di salute.

tarabàra: instabile nei propositi.

taramòot: terremoto.

tardà: verbo, tardare, fare tardi.

tardif: ritardatario, tardivo, prodotto in ritardo.

taréen: terreno, terra; **I é t.** = è sparita la neve.

tarlà: parlato, di legno.

tarlùch: lampo; persona da non far calcolo alcuno.

tarlugà: lampeggiare.

tàrma: tarma, tignola; persona che solo consuma.

tarmà: panno tarnati.

tarnazón (de la pégna): pestello della zangola per fare il burro.

tartarùol: staio con traversino in ferro.

tàse: verbo, tacere; **tàas!** taci!

tàs: tasso.

tassèl: tassello, pezzettino di legno murato per agevolare l'entrata dei chiodi.

tassóon¹: catasta di legname.

tassóon²: locuzione, per carità, non parliamone!

tastarùol: girello per abituare i bambini a camminare.

tastolà: verbo, vacillare, non reggersi in equilibrio.

taterà: verbo, far qualcosa per hobby.

tàula, taulin: tavolo, tavolino.

tavàan: tafano.

tavèla: piastra, mattone forato.

tazà: verbo, mordere, addentare, assaggiare.

tazón, stazón: nocciolo di frutta.

técia: tegame in genere.

téghe: fagiolini freschi.

tégna: tigna.

tegnóos: avaro, duro.

telèer: telaio in genere.

telerin: telaio di finestra.

tegnì: verbo, tenere; parteggiare per qualcuno; **t. cóont** = aver parsimonia, risparmiare; **la tegnù** = dicesi di bestia che resta pregna.

téla: tela inamidata bianca per donne, della quale si coprivano andando ai funerali; **t. de la nàpa** = tela della cappa del camino.

tèma: timore, paura.

téme: verbo, temere, provare rispetto e soggezione.

tenàia: tenaglia.

ténde: verbo, stendere biancheria al sole; tendere trappole agli uccelli, cacciare col vischio.

ténde: verbo, tingere (panni).

tendèle: tagliole automatiche per trappole.

téndre: tenero; tundra, detto di polentina non dura..

téenp: tempo meteorologico.

tenporàal: temporale, acquazzone.

tenprà: verbo, dar la tempera al ferro caldo; essere del tutto assuefatto alle fatiche.

tentà: verbo, tentare; provocare, stuzzicare, corrompere.

tèpido: tepore, tiepido; persona insulsa.

terina: scodella di terracotta.

tèrmen: paletto di legno o cippo in pietra, che delimita la proprietà; scadenza della gestazione.

terziera: ordine di travature.

te savarài da di: locuzione, te lo saprò dire.

tèsta (avé t.): verbo, essere intelligenti, aver ingegno; **t. màta** = persona stramba.

testà: verbo, far testamento, disporre le proprie volontà.

testàrdo: cocciuto, testardo.

testóon: testone, zuccone.

tét: capezzoli animali.

téta: mammella.

tetà: verbo, allattare.

tien su le mai(g)n: locuzione, ringrazia Dio che ti è andata bene.

tinàz (de l àiva): tino dell'acqua nell'officina da chiodi.

tinonà: verbo, tentennare, non decidersi.

tirà: verbo, tirare, trascinare; sparare; **t. da na bànda** = scostarsi; **t. al fià** = respirare un poco; **t. inte i cóont** = appianare i conti; **t. le bùsche** = tirare a sorte; **t. le sbàve** = avere l'acquolina in bocca; **t. su la snita** = aspirare il muco nasale; **t. a ziméent** = stuzzicare, provocare; **t. sót** = costringere uno a pagare i debiti; **t. la cagnòla** = non aver voglia di fare niente.

tirabràas: attizzatoio del focolare.

tiràche: bretelle dei pantaloni.

tiràda: strada lunga percorsa senza sosta; lunga bevuta.

tiróon: strappo, tirata violenta.

tò: aggettivo possessivo, tuo; tieni!

toàia, tovaglia.

toaiùol: tovagliolo.

tóch: duro, resistente.

tocà: verbo, dover fare, avere un obbligo; toccare, tastare.

tocia: verbo, intingere; guazzare nell'acqua, nel fango.

tócio: intingolo, sugo.

todésch: austriaco, germanico.

tóof: tufo.

tóiba: zuppa di farina e fagioli.

tolerà: verbo, tollerare, sopportare.

tòlp: paletto conficcato a terra.

tòl su: locuzione, prendi, accetta (**al t. s.** = la smette di piovere).

tòle: verbo, comperare, prendere; **dì a t.** = andare a ricevere chi arriva; **t. la óta** = prendere in contropiede; **t. in giro** = gabbare; **t. par al cùlo** = burlare.

tomà: verbo, cadere in terra, cascare.

tomèra: tomaia.

tonà: verbo, tuonare del tempo.

tonbìn: cunicolo, botola di scarico.

tónbol, tónboi: ciottoli grossi.

tondi: verbo, tosare, rapare.

tondisóon: tosatura.

tòoch: pezzo.

tóon: tuono, boato; tonno.

tòort: torto.

tòr: toro.

tórbol: torbido, non chiaro.

torchìn: azzurro, blu.

tòrcol: oggetto, persona, albero attorcigliato.

tòrcola: verme bianco filiforme che vive nell'acqua.

tórdio: luogo indefinito, ove uno va a zonzo.

tordióon, tordiolóon: ritardatario, sempre a zonzo.

tórdo: tordo.

tormentà: verbo, tormentare, infastidire, stuzzicare, provocare.

tornà: verbo, ritornare; **t. a cóont** = avere un tornaconto.

torni: verbo, tornire, lavorare al tornio.

tornichè: tornante stradale.

tórno: torno.

torónt: rotondo, a sfera; persona facilmente circuibile.

tòrde: verbo, torcere, piegare, curvare, filare lana.

tóos: tosse.

tóot: participio, preso, tolto: **t. su** = raccolto, alzato dal letto.

tóos, tósa: giovanotto, ragazza.

tóos vège: scapolo.

tosàt: bambino.

tosatàt: adolescente che fa bricconate.

tosatóon: adolescente.

tossegóos: tossico; insopportabile, rabbioso, astioso.

tòto: fermo, guai toccare!

trà: verbo, buttare; tirar calci degli animali: **la tràs** (la vacca) tira calci; **t. an sàut** = trasalire; **t. codéta** = voltarsi, cambiar rotta, sculettare; **t. daré** = rassomigliare a qualcuno; **t. fùora** = buttar fuori, mescere, versare; **t. la óta** = precipitare; **t. al zervèl** = impazzire.

trabìcol: aggeggio, arnese traballante, cosa sgangherata.

trachegnà: verbo, rimanere indietro camminando.

tràaf: travo (pl. =).

trafegà: verbo, trafficare, commerciare.

tràge: traino ad uso rimorchio per legname.

tragolà: verbo, trascinare; **se t.** = trascinare la vita alla meglio.

tràina: rimasugli di fieno sul prato.

tramedà: verbo, tramezzare, dividere un vano.

tramèda: tramezza, divisorio.

tramudà: verbo, cambiare di posto, anche con l'intenzione di far propria una cosa non sua.

trapolóon: uomo inconcludente nei mestieri; uomo scorretto.

trapolàda: cosa di poco conto.

trassàs: fionda.

travadùra: travatura, scheletro, intelaiatura di tetto.

travèrsa: grembiule femminile.

tràza: traccia, orma, pista.

trazià: verbo, accordarsi, trattare; far l'amore.

trédés: numero, tredici.

trèi: numero, tre.

tremarèla, tremaròla: tremarella, paura.

trémol: pioppo montano.

trepiei: treppiede.

trés: assicella di legno per molti servizi.

tribol: turibolo per l'incenso.

tribulà: verbo, tribolare, stentare.

trincà: verbo, bere con ingordigia.

triòl: sentiero, viottolo nel bosco.

trìpa: adipe, pancia.

trìst: cattivo, irato.

trit: formaggio o ricotta grattugiati.

trivèla: trivella, succhiello, trapano da falegname ; ragazzo che non sta mai fermo.

tròtol: pezzo di legno, trottola.

tróza: traccia; cosa sparsa.

trùco: trucco; sotterfugio.

trùfa: truffa, frode.

trufà: verbo, rubare, frodare-

trùi: maiale (Zoldo Alto: **al cùcio**).

truscà: verbo, dar legnate.

trùt: scoreggia.

trùta: trota.

U

ùa: uva.

ubidì: obbedire.

ufize: ufficio divino, della Settimana santa.

ufiziàal: ufficiale militare.

ùgnol: singolo, unico, ad un solo capo.

ùf, a: a ufo.

ùltem: ultimo.

ultimà: verbo, finire, ultimare.

ùmido: spezzatino, intingolo.

umilià: verbo, umiliare, sottomettersi.

umóor: umore (di persona, delle piante in primavera).

ùn: numero, uno.

ùndes: numero, undici.

unì: verbo, unire, riunire.

ùof: uovo (pl. =).

ùoge (òci): occhi; **u. spiz** = vispo, scaltro.

ùoia: voglia.

ùoit: vuoto, baratro.

ùora: giornata lavorativa; **a u.** = a giornata, ad aiutare; **na u.** = tratto di segativo per dieci fasci di fieno.

ùore: opere della chiave.

urà: verbo, gonfiarsi delle mammelle con l'avanzar del tempo nella gravidanza del bestiame.

ùrce!: interiezione, vai via! vergogna!

ùre: mammelle degli animali; **u. strafit** = mammella floscia, privata del latte.

urlà: verbo, urlare, gridare, invocare.

urlóon: grande urlo.

urtà: verbo, urtare, seccare, urtare la suscettibilità.

usà: verbo, essere abituati.

uselà: verbo, uccellare col vischio.

ùsma: (aver) qualcosa con qualcuno.

ussèra: apertura per acqua incanalata verso l'officina.

usserét: porticina delle galline-

uzèl (pl. **uziei**): uccello.

V

và: questa espressione – dal verbo andare – imperativa, nel vernacolo è sempre unita a un luogo dove si intende mandare qualcuno; cito solo qualche posto: **v. a l infèrno, a te fà benedì, in malóra, inte chegahóor, a te fà ciavà.** Sono tutte imprecazioni, dette in momenti di rabbia e un tempo molto usate.

vàas dal làt: secchio per mungere.

vàca: mucca; donna di costumi facili.

vadagnà: verbo, guadagnare.

vadàign: guadagno (**èsse al v.** = aver lavoro, star lavorando).

vàl¹: dal verbo **valé**, valere: vale, (ha) valore, (ha) corso regolare.

vàl², vài: valle geografica (**V. de Zòldo**, ecc.), località amena di prato.

valàda: vallata.

vàlch, àlch: qualcosa.

valèent: abile, capace; bimbo ben messo in salute, robusto.

valgó, algó (in): in qualche posto.

valgùinc: qualcheduno.

valif: bel disteso, piatto, piano, tirato liscio; **fà dut an v.** = appianare tutto, distruggere tutto e far tutto liscio.

valin: piccola valletta in un prato in pendio.

valis: valigia (pl. =)

valivà: livellare, eguagliare.

valóor: valore, costo di una cosa.

vànde: verbo, setacciare il grano col **vànt**, per separarlo dalla pula.

vànpa: vampa, fiammata.

vanpàda: fiammata che dura poco.

vànt: ampio canestro in vimini, con imboccatura delle mani, usato per varie granaglie, per sgusciare i fagioli ecc.; **v. de la pòrta**, vano della porta; **v. de le scàle**, tromba delle scale.

vantà: verbo, vantare, esaltare; **se v.**, vantarsi, gloriarsi; **l ài v.** = l'ho acciuffato.

vanzà: verbo, mettere da parte risparmi; essere creditore; sostantivo, ciò che è oltre il bisogno.

vanzadùra: residuo, resti di cibo.

vapóor, baóor: fumo del piatto caldo, vapore.

vàra: terreno comodo, adiacente all'abitato, alternato ora prato ora campo.

vardà: verbo, guardare; participio passato, guardato (**mi vārde, el vārda, noi varddn, voi vardé** ecc.); v. fit, sgranare gli occhi, fissare; **v. bèl, v. burt**, guardare con simpatia, essere risentiti per qualcosa, immusoniti.

vardónde, ardónde: verbo, raggiungere per strada; aggiungere.

vàrech: passo; ampiezza di 1 passo.

varéta: vera nuziale.

vargógna: vergogna, disonore; pudore; **le vargógne**, le parti del corpo che vanno nascoste.

vargonzóos: vergognoso; pudico.

vari: verbo, guarire; participio passato, guarito.

varià: verbo, cambiare, variare, mutare opinione.

variolà: variopinto, striato come colore; butterato.

variòle, aivaròle: vaccino anti vaiolo.

varlevà, arlevà: verbo, allevare, nutrire.

vassèl: arnia delle api.

vè: interiezione, eccolo, vedi? lo vedi ?

veà, vegià: verbo, vegliare, vegliare i morti; non riuscire a dormire.

véa, véia: vigilia di festa.

véde: verbo, vedere; **vésto** = ci vedi ?
àsto vedù? = hai visto?

vedèl: vitello

vedèla: giovenca giovane

vedéla: verbo, guardatela.

vedelàm: mandria giovane; gioventù in genere.

védof: vedovo.

vedòla: verbo, governare le bestie.

véent: vento.

vèert: participio, aperto.

vège: vecchio, anziano; roba vecchia, stantia.

vègia: la Befana, la vecchia di stoffa che si buttava dal campanile di Fornesighe e poi, dopo aver letto il testamento, la si bruciava nel giovedì di metà quaresima.

vegni: verbo, venire, arrivare; **v. in bòta**, venire subito; **v. a gaudiméent**, entrare in possesso di qualcosa dopo aver faticato tanto; **v. dal malùt**, dicesi delle noccioline che lasciano il guscio perché sono mature; **v. alòlo**, venire subito.

vèlo vèlo: interiezione, eccolo eccolo; far molto scalpore per niente, richiamare l'attenzione quando non serve.

venà: verbo, dar acqua a una sorgente; lisciare i capezzoli della bestia perché dia latte.

véna: sorgente di acqua; avena dei cavalli; vena sanguigna.

vènde: verbo, vendere.

vendicà: verbo, vendicare, far vendetta.

véndre: venerdì.

ve nèn ðio? verbo, ve ne andate?

ventà: verbo, ventare del tempo; la neve, se è **ventàda**, è stata portata dal vento.

véra (l é): è vero.

vèrde, davèrde: verbo, aprire.

vérde: cavoli, cappucci, lattughe ecc.

verdelina: verga di legno o di ferro.

vergognóos: timido, svergognato.

verìna: trivella.

vèrmen: verme (pl. =); **confèti da v.**, medicinali, confettini vermifughi.

vernisà: verbo, verniciare; participio, verniciato.

vèers: baccano, frastuono, rumore; direzione: **dechel v.**, da quella parte.

versóor: fendineve.

vèrt: colore verde; frutto immaturo; ramarro, lucertolone.

Vésco: vescovo.

vesìn: vicino, da vicino.

vespèr: vespaio.

vèspre: ufficio dei vesperi.

véta (de): (legno) a venatura diritta.

vezià: verbo, viziare; participio, viziato, mal abituato.

viàz: viaggio; percorsi e passaggi arditi un tempo usati per l'inseguimento e

l'avvicinamento dei camosci; maggiore il significato e l'interesse se si pensa che questi percorsi spesso venivano utilizzati da boscaioli e carbonai come scorciatoie sulla croda, per trasferimenti connessi alle stentate e rischiose attività di una vita grama di lavoro sui monti (**V. del Gonèla**).

vìda: vite, bullone.

viera: ghiera, anello di ferro.

viero: vetro, lastra.

vilàan: villano, screanzato; avaro, tirchio.

vilanàde: parole, cose offensive.

vìn: vino.

vincolà: verbo, vincolare, obbligare, costringere.

vìnt¹: numero venti.

vìnt²: participio, vinto; **ài v.**, ho vinto.

vìnte, ìnte (in): in dentro (uno dei pochissimi casi in cui quelli del basso Zoldano aggiungono la V, mentre quasi sempre la elidono).

vìnze: verbo, vincere.

vìnzita: vincita.

violìn: violino; gobba.

vìs: viso, fronte-

vìsavì: vicino vicino (francesismo molto usato).

vìscàda: acqua nera di fagioli lessi; caffè fatto alla paesana.

vìs-cia: sottile ramo di cespuglio, ottimo per frustare.

vìs-ciazà: verbo, battere con la vìs-cia, sollevando la pelle.

vìs-cio: vischio per uccelli.

vìsta: vista, veduta, panorama, visibilità.

vìz: vezzo, vizio, vizi.

vìza: bosco fitto di piante ad alto fusto.

vizióos: vizioso.

volé: verbo, volere, prendere; **vói**: io voglio; **v. vegnì a dì**, concludendo, voglio dire che ...

vòlp, bòlp: volpe.

volpóon: mangione; che vuol tutto per sé.

vòost: vostro.

Z

*Si noti bene che la presente consonante, nel nostro vernacolo, non può assolutamente essere pronunciata come si pronuncia in italiano, senza far perdere totalmente o parzialmente il significato della parola. In italiano, la Z si pronuncia appoggiando la lingua sui denti stretti. In vernacolo, pronunciando la Z, la lingua viene a trovarsi tra i denti aperti, quasi visibile all'esterno. È la caratteristica della pronuncia greca, spagnola e ladina. Non la si potrebbe nemmeno scrivere come la Z normale, ma andrebbe scritta con la borsa lunga come la lettera G (Ð, ndc). Anzi, forse in origine era una G. Chi infatti pone orecchio al suono della Z zoldana, si accorgerà che essa ha due flessioni: pronunciando le parole **zéndre** (cenere), **zàpa** (zappa) la lingua ha una posizione, ha invece un'altra posizione quando si dice: **ðermàan** (germano, cugino), **ðèent** (gente), **ðàal** (giallo), **ðarlìn** (gerlo), **ðóven** (giovane), cioè tutte parole che in italiano cominciano con la consonante G. Potrei moltiplicare gli esempi, ma tanto basti per dire che andrebbe scritta come la G, con la gamba lunga. Errato pertanto è anche scriverla col "th" (**scoàze** = scoàthe), perché questa consonante "th" è propria del ceppo delle lingue anglosassoni, mentre il nostro vernacolo rientra sempre nei ceppi latini.*

zabài: sventato, strapazzone.

zàcola: fardello, briccola.

zàga: giaciglio da pastori.

zalìn: stiletto per affilare coltelli.

zamòro: cimurro (malattia dei cani); rabbia che fa venire un inconcludente (**me vién su al z.**).

zàna: labbro leporino.

zànca: sinistra; ferro ad angolo.

zancanèer: mancino, chi lavora di sinistro.

zàncola: manovella.

zanpedóon: bastone ricurvo con due ganci per portare secchie a spalle.

zàpa: zappa.

zapà: verbo, zappare; pestare qualche cosa camminando; **z. su**, **z. sóra**, pestare, schiacciare, maltrattare una persona.

zapìn: arnese in ferro per boscaioli, con becco adunco per agganciare i tronchi di legno.

zapinà: verbo, usare il **zapìn** ripetutamente su un tronco.

zàpola: orma, impronta di piede.

zapolà: verbo, zappare piantine per dar loro crescita.

zaponà: picchettare, scavare, picconare.

zapóon: piccone.

zarìesa: ciliegia.

zarisèra: ciliegio.

zarlatàan: ciarlatano.

zarlìn: gerlo (pl. =).

zarnì: verbo, cernere, scegliere, distinguere.

zarnógia: scriminatura dei capelli.

zàrpa: vinacce.

zarpi, **scarpi:** verbo, disfare i bioccoli della lana; scegliere, separare, distinguere.

zàta: zampa.

zatàda: zampata.

zavaia: verbo: alienare una cosa, privarsi, donare, dar via.

zavaria: verbo, vaneggiare, delirare, essere preoccupati.

zavarióos: inquieto, smanioso.

zavàt: ciabatte, **scarpét** vecchi, trasandati.

zavatà: verbo, ciabattare, strisciare i i piedi camminando.

zavàtol: fringuello.

zavatóon: chi fa male un lavoro, guastamestieri.

zèca: animale succhia sangue che si infila tra le zampe del bestiame in genere; parassita;
chiet come na z.: (stare) immobile, senza batter ciglio.

zécol: catenaccio di legno: pene.

zèert: certo, di sicuro.

zèi: ciglio, margine dei campi o dei prati.

zé(i)a: ciglia dell'occhio, palpebra.

zé(i)e: peli del ciglio, sopracciglia.

zelebrà: verbo, celebrare, solennizzare; **no te n zèlebre:** non ne assaggerai (nemmeno un pochino).

zelèste: celeste, azzurro.

zèlis: felce.

demelin: gemelli.

zéna: cena, pasto della sera.

zenà: verbo, cenare.

zéndre: cenere.

zèngia: sporgenza pianeggiante di una parete rocciosa, che interrompe la verticalità di una montagna, spesso sede di un sentiero o punto di riposo durante un'ascensione.

zéntena: centina, legatura di legno alla travatura dei tetti.

zentenèer: centinaio.

zénto: numero, cento.

zentopèez: parte dello stomaco dei ruminanti; cosa mal ridotta.

zentrà: verbo, centrare, colpire al centro.

zentùra: cinghia, cintura, cintola.

zénza: senza.

zenzàutre: senz'altro, certamente, sicuro.

zenzacreàanza: screanzato, villano, maleducato.

zèola: cipolla.

zép: ceppo; testone (spregiativo).

zepì: verbo, eccepire, sollevare obiezioni.

zéra: cera di api, di candele.

zercà: verbo, cercare; assaggiare, assaporare.

zérca: questua dei frati.

zèrce: cerchio.

zèrle: frange, strappi di vestiti a frange.

zeròto: cerotto.

zervèl: cervello; facilità di intendere; **bóon z.** = intelligente.

zervèle: cervella.

zesarèla: veccia, pisello selvatico.

zessacùl: avverbio, all'indietro, (marcia) al contrario.

zést: cesto (pl. =).

zeviera: portantina: di solito si usa per il trasporto del letame dalla stalla al letamaio.

zìch: grido.

zidà: verbo, correre il rischio di una qualsiasi cosa.

ziede: verbo, rinunciare, cedere, concedere, lasciar andare; **ziet** = cedi, finiscila.

ziel: cielo.

zìera: cera, aspetto colorito; **fà z.** = far buon viso.

ziesa, sief: siepe.

zigà: verbo, strillare, gridare, redarguire.

zignà: oggetto che tentenna mentre dovrebbe essere saldo; es. un dente **zìgna**.

zigognóon: manipolo di paglia che resta nel campo prima della spiga, mai diritto; persona incapace, storta, che non sa concluderne una.

zimài: cime, terminali di alberi.

ziméent (tirà a): verbo, seccare qualcuno, aizzarlo.

zimentà: verbo, cimentarsi, mettersi alla prova.

zimes: cimice (pl. =).

zimigà: verbo, sbattere repentino di palpebre.

zimolà: verbo, rasentare, passare a filo.

zinch: numero, cinque.

zinghen: zingaro (pl. =).

zincuànta: numero, cinquanta.

zincuezénto: numero, cinquecento.

zincuantìn: uovo piccolissimo di gallina; si dice sia l'ultimo che una gallina depone.

zincuillio: specie di tressette, giocato in cinque.

zirca: avverbio, circa, all'incirca.

zircondà: verbo, chiudere, stringere, accerchiare.

zirèla: rotellina con manico per pasta sfoglia e **fuoiè rostide**.

ziriga: rondine.

zirigòot: rondinotti.

zirmol: pino cembro.

zisina: neve farinosa.

zispóos: cisposo.

zito: interiezione, fate silenzio!

ziùda: cicuta.

zize (bausìe), zizole: trucioli della pialla,

zòca: ceppo di pianta, ceppo da lavoro; **stà a z.** = stare a disciplina, a dovere.

zòcoi: zoccoli, zoccoletti.

zocolàda: colpo dato con uno zoccolo.

zoèch: persona flaccida, che combina male le cose; sterco umano di grandi dimensioni:

zolà: verbo, abbottonare, agganciare; participio, abbottonato.

zolét: gancetto per abbottonare (anche zécol).

zoncà: verbo, tranciare, tagliar di netto (**z. ciòdi col cùl** = aver molta paura).

zóncole: piccoli tronchi, di solito storti.

zóno: tonto.

zòoch: ceppo; persona molto buona (l é an z.).

zòot: zoppo, claudicante.

zópa: zolla di terreno; mucchio, di fieno per l'inverno o di letame.

zòrda (sòrda): escrementi bovini, letame.

zotigà: verbo, zoppicare.

zùca: zucca; **avé z.** = aver testa buona.

zucàt: piccole zucche, zucchini.

zùchero: zucchero.

zucóon: zuccone, testone.

zùf: ciuffo di capelli; nappina sul berretto.

zùita: civetta; **la Z.** = il Monte Civetta.

zùrlo: persona senza carattere, tonto.

zùsch, zuscóon: cespuglio, di solito quello delle noccioline.

zùz. poppatoio, tettarella.

zuzà: verbo, succhiare, tenere un dolce in bocca, poppare; estorcere poco a poco.

zuzóon: colui che succhia, poppa continuamente.